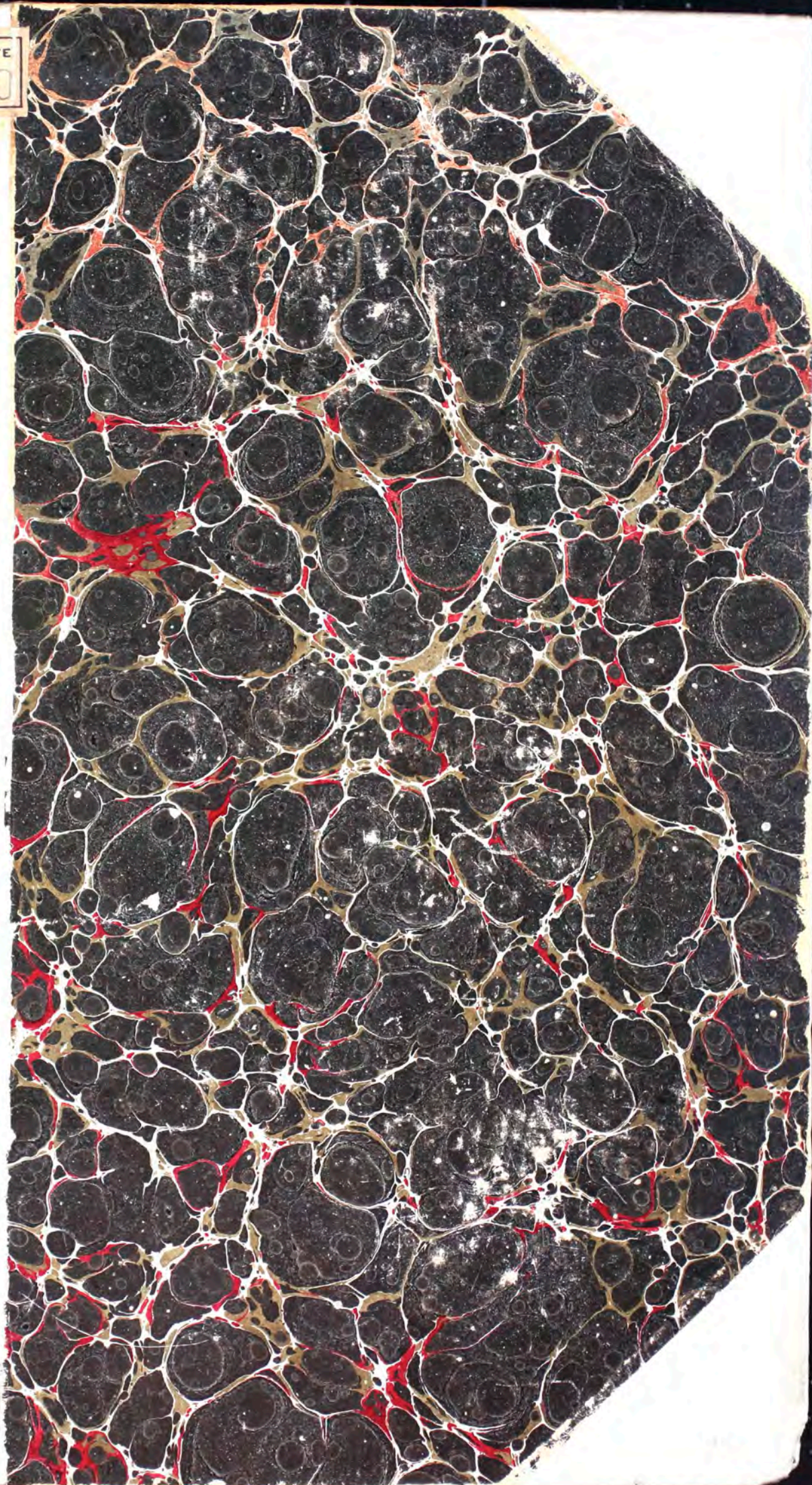


WARBURG INSTITUTE

DNH 190





d
n
h

190

03
721
Ld. 480

DELLA
MAGIA D'AMORE,
COMPOSTA
DAL SIGNOR GUIDO CASONI
DA SERRAVALLE,

Nella quale si dimostra come Amore sia Metafisico, Fisico,
Astrologo, Musico, Geometra, Aritmetico, Grammatico,
Dialetrico, Rettore, Poeta, Historiografo, Iuriconsulto,
Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero,
Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scul-
tore, Fabro, Vitreario, Mago naturale, Negromante, Geo-
mante, Hidromante, Aeremante, Piromante, Chiromante,
Fisionomo, Augure, Aurispice, Ariolo, Salitore, e Genetliaco.

Dialogo Primo.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Fabio, & Agostin Zoppini
Fratelli. M D X C II.

d
n
b
190

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE

Il Signor Curtio Gonzaga;



GVIDO CASONI.



Antò così altamente tra' Greci
Homero, che mosse Tolomeo
à honorare con vn ricchissi-
mo Tempio la sua memoria.
Scrisse con stile sì graue, e pu-
ro tra' Latini Virgilio, ch'al-
lettò i Romani à celebrare con
molte cerimonie il giorno del
suo natale. V. Sig. Illustriſs. così diuinamente, e con
tanta gloria spiega tra noi Italiani i più rari pregi delle
Muse, che con dolce forza m'hà astretto à fabricarli nel-
l'animo vn Tempio, nel quale continuamente riueri-
sco la virtù sua; allaquale consacro quasi humile tabel-
la il Primo Dialogo della Magia d'Amore; picciolo
dono in vero, ma tale, qual possono le deboli, & anco-
ra crescenti mie forze offerire. Et se già di quelli, che
trattarono d'Amore, altri hebbero da Mitridate le sta-

DELLA
MAGIA D'AMORE
COMPOSTA
DAL SIGNOR GVIDO CASONI
DA SERRAVALLE.

Nella quale si dimostra come Amore sia Maestro, Filosofo, Astrologo, Matheſico, Geometrico, Arithmetico, Cosmographico, Dialectico, Rettore, Poeta, Historiografo, Jurisconsulto, Politico, Etico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero, Agricoltore, Canonicò, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scul-
tore, Fabbro, Vitecario, Mago naturale, Negromante, Geo-
mante, Hydromante, Aertmante, Pitomante, Chironmante,
Fisionomo, Augure, Auspice, Astrologo, Genetico.

Dialogo Primo.

Con una copiosissima Tabella di tutte le cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Fabio, & Agostino Zappalini

Fascelli. MDXCII.

due, & altri furono da Filippo Catolico Re di Spagna
caramente accolti; hora quella serenità d'animo, che già
si vide risplendere ne i suoi maggiori, com'ella disse:

Principi, Duci, Imperatori, e Regi.

Et che con doppio lampo tra i suoi honori riluce, mi
apra la strada per felicissimo fine de' miei desiderij alla
gratia di V. Sig. Illustriss. alla quale bacio con riuerenza
le mani.

Di Serraualle del Friuli il dì x. di Nouembre, 1591.

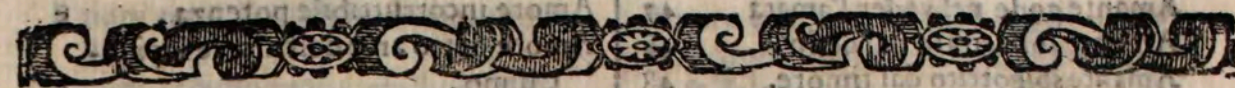


TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI

Comprese nel Primo Dialogo della Magia
d'Amore.



A Cademici tennero, che la materia prima fosse coe- terna con Dio. fol. 7	Amanti falsi quai siano. 19
Achille temperaua l'ira co'l suono. 32	Amante reso da Marte agile, & pronto. 27
Achille depose l'armi per Briseida. 54	Amante reso vile dalle stelle. 27
Acqua come sia amante della terra. 21	Amante reso inhonesto dalle stelle. 27
Acquario quai cose inferiori ami. 27	Amante come sia fatto lieto, e festoso dalle stelle. 29
Affetto amoroso ha origine da gli occhi. 46	Amante come debba imitar gli ele- menti. 29
Agamenone ucciso con l'aiuto della moglie. 54	Amante come debba imitar il moto de' cieli. 29
Alboino fece beuer à Rosmonda nel teschio paterno. 37	Amante in che debba compiacer l'a- mata. 29
Alceste costante in amore. 19	Amante deue attender alla Musica. 29
Amante come sia la materia seconda. 14	Amante deue esser autore di giostre. 29
Amante si transforma nell'amata. 14	Amante deue essere virtuoso. 29
Amante, & amata come vno, e quat- tro. 14	Amante come debba scoprire le sue fiamme all'amata. 30
Amante come s'intenda materia re- mota. 15	Amante deue esser saggio, e pruden- te. 31
Amante come s'intenda materia pro- pinqua. 15	Amante deue esser liberale, & armi- gero. 31
Amante come riceua noua forma. 16	Amante come dispensi l'hore. 31
Amante viue nell'altrui corpo. 16	Amante come riesca compiuto astro- logo. 31
Amante non riamato come sia morto. 17	Amante se ben'inesperto presto di- uiene Musico. 33
Amante come diuenga simile all'a- mata. 18	Amante come s'accosti al fonte della bellezza ideale. 42
Amanti diuini, humani, e ferini. 18	Amante misura il tempo, il modo, & l'occasione. 44
Amanti volubili quai siano. 18	
Amanti costanti quai siano. 19	
Amanti veri quai siano. 19	

Amante

TAVOLA.

Amante gode nel veder l'amata.	47	Amore incorruttibile potenza.	5
Amante sollecitato dal desio.	48	Amore detto arte dell'arti, e sapien-	5
Amante sbigottito dal timore.	48	tissimo.	5
Amante pieno di mestitia.	48	Amore non mai dimostrato partico-	6
Amante come veda l'amata assente.	48	lamente per Mago.	6
Amanti numerano i fauori.	53	Amore perche sia detto Mago.	6
Amanti simili à gli Arabi.	53	Amore versa ogn'hora attorno il bel-	6
Amante vero odia chi scopre il suo	53	lo.	6
amore.	53	Amore facondo, & Filosofo.	6
Amante deue esser secreto.	53	Amore origine delle scienze.	6
Amanti come si cangino in cigni, in	56	Amore assistente alla sapienza.	6
lauri, in vssignuoli, & in mille for-	56	Amore come sia Metafisico.	6
me.	56	Amore studioso di prudenza.	6
Amante viue della luce dell'amata.	56	Amore per quai gradi ascenda al cie-	7
Amante come diuenga giaccio.	56	lo.	7
Amanti come patiscono contenti.	56	Amore come contempli il sommo in-	7
Amante come diuenga vn'ombra.	56	telligibile.	7
Amante non è doue si troua.	56	Amore come si faccia beato.	7
Amante è oue non si ritroua.	56	Amore perche sia detto Filosofo.	8
Amadigi amator costante.	19	Amore scopre i secreti della Metafi-	7
Amate si specchiano ne i versi de gli	48	sica.	7
amanti.	48	Amore come insegni ad ascendere al	8
Amata felice, il cui amante è Poeta.	48	Cielo.	8
Amante simile ad Esone, che moren-	3	Amore conduce gli amanti all'Infer-	11
do rinasce.	3	no.	11
Amore diuino, humano, e ferino.	5	Amore come sia Fisico.	12
Amore commotione di sangue.	5	Amore come faccia l'amante, e l'a-	14
Amore desiderio di buono.	5	mata vn solo.	14
Amore desiderio di bello.	5	Amore come dia noua forma à gli a-	16
Amore inclinatione à quello, che par	5	mantì.	16
buono.	5	Amore rende gli amanti vili auidi, di	19
Amore piu antico Dio di tutti i Dei.	5	honore.	19
Amore Dio de gli huomini, & de gli	5	Amore come sfericamente si giri per	20
Dei.	5	gli enti.	20
Amore trionfa de' mortali, e de' Nu-	5	Amore circolo sempiterno.	21
mi Infernali, Maritimi, & Celesti.	5	Amore come ammaestri circa il tem-	21
Amore non patisce distintione.	5	po.	21
Amore riceue diuersi attributi.	5	Amore come sia Astrologo.	22
Amore opera conforme alla qualità	5	Amore vero, e sommo Astrologo.	23
de' soggetti.	5	Amore de' Cieli in che consista.	23
Amore in Socrate diuino.	5	Amore tra pianeti, e segni celesti.	25
Amore in Orfeo per vn tempo hu-	5	Amore ardente infuso da' pianeti.	27
mano.	5	Amore indissolubile causato dalle	27
Amore in Tereo ferino.	5	stelle.	27
Amore honorato d'vn altare nell'A-	5	Amore se deriui dall'electione.	28
cademia Atheniese.	5	Amore se dependa dalla proportio-	28
Amore continua il corso de' Cieli.	5	nata positura di pianeti.	28
Amore vnisce gli elementi.	5	Amore se conosca il tempo piu atto	28
Amore seruito dall'vniuerso.	5	ad infiammar gli huomini.	28

Amore

TAVOLA.

Amore come si rinoui per virtù delle	29	Amore ceta la neue nel foco.	56
stelle.	29	Androgeo hauea misto in se l'vno,	11
Amore infame come causato dalle	29	& l'altro sesso.	11
stelle.	29	Annibale perse il frutto della vitto-	14
Amore come sia Musico.	32	ria per vna femina.	14
Amore autore della Musica.	32	Anima ingombrata da fantasmi gros-	4
Amore inuitato dall'otio.	32	si, & irresoluti.	4
Amore adopra la Musica per conser-	33	Anima non si quieta in queste cose na-	6
uar il suo imperio.	33	turali, & visibili.	6
Amore come fosse origine della con-	34	Anima s'innalza alla prima causa.	6
cordanza de' Cieli.	34	Anima riceuuta l'immagine dell'ama-	9
Amore comparte tra gli elementi la	35	ta in se la riforma.	9
qualità.	35	Anima come ascenda alla considera-	9
Amore insegnò à ballare à imitatio-	39	zione della bellezza di tutti i cor-	9
ne delle stelle.	39	pi.	9
Amore come sia Geometra.	41	Anima come possa vedere nella so-	9
Amore insegnò la Geometria.	41	stanza sua la bellezza.	9
Amore innalza le cose basse.	44	Anima come contempli l'immagine	9
Amore declina le cose alte.	44	della beltà ideale.	9
Amore dispensa premij, e pene.	44	Anima come contempli la bellezza	9
Amore veloce perche ha l'ali.	45	intelligibile.	9
Amore ha la vista acuta.	45	Anima come riposi nelle braccia del	9
Amore perche da' Poeti sia detto	45	celeste amante.	9
cieco.	45	Anima presta la forma al corpo.	15
Amore precettore dell'Eprica.	45	Anima dell'amante come voli nel pet-	15
Amore ha maggior virtù dell'elito-	47	to dell'amata.	15
pia.	47	Anima pretiosa tra le cose create.	15
Amore dalle lacrime caua il foco.	50	Anima ingombra in ogni sua parte il	15
Amore come sia aritmetico.	50	corpo.	15
Amore opera ne' brutti, e nelle pian-	50	Anima quando sia infusa nel corpo	15
te.	50	dell'infante.	15
Amore vinse alle braccia Pan.	50	Anima vnica forma del corpo.	19
Amore nacque ad vn parto con la	50	Anima del sapiente signoreggia i cor-	28
Vittoria.	50	pi celesti.	28
Amore maestro in ogni facoltà, &	50	Anima partecipe d'armonia.	35
arte.	50	Anima composta con ragione d'ar-	35
Amore inuitò Dio à fabricar il mon-	51	moniche proportioni.	35
do.	51	Anima legata al corpo in virtù di re-	35
Amore autore dell'Arithmetica.	51	ciproca affectione.	35
Amore significato per l'vnità.	51	Anima ascoltò nel mondo intelli-	38
Amore detto forza vnitiua.	51	bile la diuina armonia.	38
Amore come insegnò à numerare.	52	Anima dell'uniuerso abbellita dal	42
Amore si diletta della solitudine.	53	raggio della diuina bellezza.	42
Amore palese ha cattiuo fine.	53	Anima ornata dal raggio della diui-	42
Amore come insegni sommare, sot-	53	na bellezza.	42
trahere, partire, & moltiplicare.	53	Anima s'accoppia al corpo con ra-	51
Amore è dolce forza.	54	gione di numeri.	51
Amore è foaze inganno.	54	Animali, che viuono di fiamma, d'o-	56
Amore prende diuerse forme.	55	dore, & d'aria.	56

Antichi

Antichi difficilmente conobbero le
cause producenti. 6
Antichi perche celassero sotto le fa-
uole alti secreti. 34
Antico morto dalla moglie. 54
Arabi ritrovarono il monocordo. 39
Arabi inuentori dell'Aritmetica. 51
Arco d'Amor fatto geometricamente. 44
Arco d'Amore ciglia dell'amata. 45
Arco d'Amore significa insidie. 45
Ardore amoroso come nasca da gli
occhi. 46
Ariana piangendo acquista l'amor di
Bacco. 49
Ariete Celeste quai cose inferiori a-
mi. 26
Arione co'l canto acquistò l'amor di
vn delfino. 38
Aristosseno creduto inuentore della
Musica. 32
Aritmetica amorosa. 51
Aritmetica ritrovata da Amore. 51
Aritmetica facoltà diuina. 51
Aritmetica ritrovata da gli Arabi. 51
Aritmetica inuentata da cattiuo de-
mone. 51
Aritmetica significa arte di numera-
re. 51
Aritmetico buono chi sà numerare
gli inganni delle donne. 55
Armida falsa amante. 19
Armonia, che cosa sia. 32
Armonia amorosa qual sia. 35
Armonia amorosa tra Laodamia, &
Protesilao. 37
Armonia piu grata, & perfetta qual
sia. 38
Artificij amorosi incantano gli hu-
mini. 55
Artemisia amante humana. 18
Ascendente, Sole, Luna, e Sorte lochi
principali. 27
Aspetti varij di pianeti, & loro effe-
ti. 23
Astolfo trasformato in vn mirto. 54
Attrologia amorosa. 30
Astrologia in genere qual sia. 21
Atti d'intelligenza settimo grado di
Amore. 7

B

Bacco insegnò ballare à Tirreni. 40
Baci incantano gli huomini. 55
Baciando gli occhi si bacia l'anima. 46
Balli constano di numeri corrispon-
denti a i numeri sonori. 33
Balli delle stelle offeruati da ingenio-
si. 39
Barbici ha mostrato il modo di leuare
ogni grande somma. 54
Beatitudine amorosa causa finale. 20
Bellezza in che consista. 9
Bellezza esteriore come si rappresen-
ti all'anima conuersa a i sensi. 9
Bellezza dell'amata come risplenda
nell'amante. 18
Bellezza causa efficiente. 20
Bellezza ideale causa esemplare. 20
Bellezza corporale, e sensibile. 41
Bellezza intelligibile, & ideale. 42
Bellezza ideale considerata Teorica-
mente. 42
Bellezza diuina in Dio senza altera-
zione risplende. 42
Bellezza diuina oue sparga i suoi rag-
gi. 42
Bellezza ideale particolare come si for-
mi. 42
Bellezza ideale risplende in Dio. 42
Bellezza incanta gli huomini. 55
Braccio, e sue misure. 43
Bracmani chi fossero. 4

C

Caldei chi fossero. 4
Calligula Imperatore amante
ferino. 18
Canto dolcissimo tra tutte le melo-
die. 37
Canto alletta tutte le cose viuenti. 37
Canto placa la crudeltà. 38
Canto fa molti buoni effetti. 38
Capelli delle donne quali esser deb-
bano. 35

Capri-

Capricorno celeste quai cose inferio-
ri ami. 27
Causa efficiente amorosa qual sia. 20
Causa materiale amorosa qual sia. 20
Causa formale amorosa qual sia. 20
Causa finale amorosa qual sia. 20
Causa esemplare amorosa qual sia. 20
Centro, che cosa sia. 45
Cerus s'acqueta con la melodia del-
la Fistula. 39
Chirone, perche insegnò suonare ad
Achille. 32
Cielo marito della terra. 23
Cielo infonde virtù generatiua nella
terra. 23
Cieli s'amano vicendevolmente. 23
Cieli mancano di generatione. 23
Cieli non patiscono mutatione, o al-
teratione. 23
Cielo decimo, e suo moto. 23
Cielo nono, e suo moto. 23
Cielo ottauo, e suo moto. 24
Cielo ottauo da chi sia amato. 24
Cieli de' pianeti, e loro moti. 24
Cieli de' pianeti da chi siano amati. 24
Cieli hanno ciascuno il suo spirito in-
tellettuale. 34
Cieli come formino armonia soauis-
sima. 34
Cieli fanno di loro mouimento con
eccellentissime voci. 34
Cieli godono ciascuno il canto d'vna
Sirena. 34
Cieli ripieni di soauissimi concenti. 35
Cieli continuano il loro corso in vir-
tù d'Amore. 34
Ciglia congiunte sono quanto i circo-
li de gli occhi. 36
Ciglia quali esser debbano. 36
Cinthia perche amò Propertio. 52
Circe falsa amante. 19
Circolo che cosa sia. 44
Circonfrentia, che cosa sia. 44
Clarina bellissima amata da Dasone. 8
Claudio come morisse per Virginia. 54
Clitia tranquillaua co'l suono l'ani-
mo sdegnato. 32
Clitennestra conseruò l'amor mari-
tale co'l suono. 33

Clitennestra amante volubile. 18
Clitofonte incantato da i baci di Leu-
cippe. 55
Cognitione di numeri come versi at-
torno la bellezza diuina. 51
Collo delle donne quale esser debba. 35
Colore deue esser bianco misto co'l
suo vermiglio, e'l bruno. 35
Commodo Imperatore amante scri-
no. 18
Concento che cosa sia. 32
Concordantia prociede da Amore. 32
Concordia instituita da Amore. 32
Consonanza non buona tra Fiordi-
spina, e Bradamante. 37
Consonanza mirabile tra Fiordispi-
na, e Ricciardetto. 37
Consonanza, che cosa sia. 36
Consonanza amorosa qual sia. 36
Consonanza perfetta tra Euadne, &
Capaneo. 37
Conuenienza non è tra due concor-
danze d'vn'istesso genere. 37
Conuitto di Platone con qual'occa-
sione fosse fatto. 3
Conuitto di Lorenzo di Medici à imi-
tatione di Platonici. 3
Corebo fabricò vn'istromento di cin-
que corde. 39
Corda dell'arco d'Amore ciò che si-
gnifichi. 45
Corde de gli istromenti onde siano
dette. 39
Coscia dell'huomo, e sue misure. 43
Cosmografia qual sia. 21
Costumi causati in dui modi dalle
stelle. 28
Cubito quanta parte sia dell'altezza
dell'huomo. 43
Cuore dell'amante materia prima. 12
Cuore dell'amante come riceua in se
la forma dell'amata. 13
Cuore dell'amante causa materiale. 20

D

Dasone innamorato canta soa-
uemente. 8

b

Da-

TAIVOOLA

Dafone nauiga in Cipro .	8
Dafone amante di Clarina .	8
Dafone entra nelle fcole d'amore .	8
Dafone accolto caramente da amore	8
Dafone amante diuino .	18
Demetrio acceso di Lamia per la fo-	
uità del canto .	32
Demetrio morto dalla moglie	54
Democrito nauiga in Egitto per im-	
parare .	8
Denti quali effer debbano .	35
Defcrittione del giardino del Pan-	
cetta .	2
Defiderio dell'amante quando fia	
moto retto .	20
Defiderio dell'amante è moto circo-	
lare , e retto .	20
Defiderio dell'amante quando fia	
moto circolare .	20
Didone uedeua Enea fe ben lonta-	
no .	48
Difinitione per qual caufa debba pre-	
ciedere .	5
Diletto effetto della mufica .	32
Dio cagione e principio delle idee .	42
Dio atto fimplice e puro .	6
Dio vide rilucir nelle creature il rag-	
gio di perfettione .	10
Dio ftà nelle creature come in fuo	
feggio .	10
Dio huomo immortale .	11
Discordia origine delle cofe .	23
Disgratia refa grata da Amore .	56
Dislealtà fatta leal da Amore .	56
Diſperatione vltimo terminae de gli	
amanti .	44
Diffonanza , che cofa fia .	37
Diffonanzatra quali fia .	37
Doglia dell'amata inferno dell'aman-	
te .	16
Diffanza maggiore dalla materia pri-	
ma à Dio .	6
Donna piu degna dell'huo mo .	11
Donna grauida come imprima nel par-	
to l'imagine della cofa defciata .	13
Donna , che balli bene ciò che acqui-	
tti .	40
Donna adorna del raggio della diui-	
nabellèzza .	11
Donne affettano effer vaghiaggiate .	47
Donna à qual fine fi prenagliano de i	
ſpecchi .	48
Druidi chi foſſero .	4

E	
Elefante ſi placa co'l ſuono del	
timpano .	39
Elementi come ſi conuertano l'vno	
nell'altro .	21
Elementi come inſieme s'amino .	11
Elementi come ſi preſtino l'vno all'	
altro perpetua generatione .	21
Elementi come concorrino à formar	
i corpi miſti .	23
Elementi di cordi nelle qualità .	23
Elementi come formino armonia ſo-	
aue .	35
Elementi come ſiano vniti da Amo-	
re .	23
Elleſponto da chi prendeſſe il nome .	19
Emilio vero amante .	19
Enti , vnità , punto , incorporeo , coſtan-	
ze ſopreme ſono infinite .	21
Equalità è ſeggio piu caro d'Amore .	41
Ero , e Leandro veri amanti .	19
Ero numeraua i momenti .	52
Eſemplare vnico di Dio .	42
Eſſere , & operare ſono tra ſe equali .	17
Etafi amorofa come ſegua .	8
Etade alcuna non eſſere ſeparata dal	
canto .	38
Euadne ſi gettò nel rogo ardente del	
marito .	37
Eumonio Citaredo fauorito da vna	
cicala .	39

F	
Faccia decima parte del corpo .	43
Faccia , & mano in longhezza v-	
guali .	43
Fauola di Pan , e di Siringa , e ſua ſigni-	
ficatione .	34
Febo liberò la Grecia della peſte co'l	
ſuono .	39

Felicità

T A V O L A.

Felicità vltimo termine de gli aman- ti. 44	
Fiamme amorose come nascano da gli occhi. 46	
Figli di Titano guerreggiarono co'l cielo. 7	
Figli di Noè fabricarono una torre per giungere al cielo. 7	
Figure ciò che siano. 44	
Filippo Macedone incantato da una Thessala. 55	
Filli ingannata da Demofonte. 54	
Filli numera l'hore indarno. 52	
Filone Argiuo inuentore della Geo- metria. 41	
Filosofia cio che significhi. 6	
Filosofi chi siano. 4	
Filosofo uero è Amore. 6	
Filosofi discordanti circa i principij naturali. 12	
Fisica amorosa. 12	
Foglie d'herbe s'adoprano ne i uene- ficij amorosi. 54	
Forme elementali secondo grado di Amore. 7	
Forme miste terzo grado d'Amore. 7	
Forme vegetabili quarto grado d'Amore. 7	
Forme sensibili quinto grado d'Amore. 7	
Forma intellettiua sesto grado d'Amore. 7	
Forma , materia, e priuatione princi- pij naturali. 12	
Forma detta padre delle cose. 15	
Forma corporale, e spirituale. 15	
Forma essenziale, & accidentale. 15	
Forma corporale, & essenziale qual sia. 15	
Forma corporale & accidentale qual sia. 18	
Forma spirituale come si diuida. 18	
Forma spirituale sostantiale qual sia. 18	
Forma spirituale accidentale qual sia. 18	
Francesco Patritio difese l'opinione d'Aristotele contra l'Angelucci. 12	
Francesco Petrarca come acquistò l'a- more di Laura. 52	
Fronte qual esser debba. 35	

G

G āba dell'huomo e sue misure. 43	
Gebardo Trusces elettore di co- lonia si marita. 1	
Gebardo Trusces escluso da la chie- sa di colonia. 1	
Gelosia come sia causata da le stel- le. 29	
Gemini celesti quai cose Inferiori a- mino. 26	
Generatione , causa principale d'a- more. 23	
Generi della melodia sono tre. 35	
Generi dell'amorosa armonia quai siano. 35	
Geometria amorosa. 35	
Geometria cio che significhi. 41	
Geometria le cose inferiori, e supe- riori misura. 41	
Geometria presta il modo di trouar l'egualita. 41	
Geometria se fù ritrouata da Filone Argiuo. 41	
Geometria se fù ritrouata da Palame- de. 41	
Geometria insegnata da amore. 41	
Geometria posta in opra prima in Egitto. 41	
Geometria come si diuida. 41	
Geometria teoricamente cio che con- sideri. 41	
Geometria in pratica cio che ope- ri. 41	
Gige pastore co'l mezzo d'Amore fat- to Re. 44	
Ginnosofisti chi fossero. 4	
Giove amante volubile. 18	
Giove ama il sesto cielo. 23	
Giove ama i pesci e'l sagittario. 25	
Giove quai cose in feriori ami. 26	
Giove trasformato in vn toro. 43	
Giove perche aggrandì la notte che giacque con Almene. 52	
Giuuine , che balli bene, s'acquista a- more. 40	

B 2 **Giscar-**

T. A. V. O. L. A

Giscardo incauto in amore .	43	Huomo ha potere di farsi figliuolo di Dio .	11
Giudiciaria astrologia qual sia .	21	Huomo detto Dio .	11
Giulio Polluce tenne che'l ballo sia parte della musica .	33	Huomo puo esser chiamato Dio .	11
Gradi per li quali Amore ascende al Cielo .	7	Huomo Dio terreno .	11
Gradi d'Amore di che siano fatti .	7	Huomo comprende in se tutti dui i stessi .	11
Grado d'Amore quanti siano .	7	Huomo dominatore di se stesso .	28
Gradi d'Amore di che siano adorni .	7	Huomo puo superar l'influenze celesti .	28
Gratia di bella Donna che operi .	38	Huomo perche si diletti tanto della musica .	38
Grossezza meta dell'altezza dell'huomo .	43	Huomo dotato di due uiste .	41
Guancie qual esser debbano .	35	Huomo perche ami la bellezza estrinseca conforme all'ideale .	42
Granchio celeste quai cose inferiori ami .	26	Huomo vede in tre maniere .	49
		Huomo di poca vista facilmente s'innamora .	49
		Huomo solo puo numerare .	51
		Huomo perche sia animale sapientissimo .	51
		Huomini per qual causa s'appropriano le cose .	41
H			
H Ercole cessò da la virtù per Amore .	54	I Dea nella mente dell'architetto qual sia .	42
Hiagni musico aggiunse la sesta corda .	39	Idee che cosa siano .	42
Hierarchia celeste tripartita .	18	Idee hanno triplice l'essere .	42
Hipermestra sola tra le sorelle vera amante .	37	Idee hanno l'essere causale in Dio .	42
Homero perche diuenne cieco .	39	Idee hanno l'essere formale nell'Angelo .	42
Honore ha vario il manto .	53	Idee hanno l'essere partecipato nell'huomo .	42
Horatio perche fosse amato da Glicerà .	52	Idee delle cose non sono in Dio .	42
Huomo piu nobile di tutte le creature dopo gli angeli .	10	Idee dette forme delle cose .	42
Huomo creato à similitudine di Dio .	10	Indiane portano tante cordelle quanti amanti hanno .	53
Huomo come sia simile alle cose inanimate .	10	Indiane piu onorate, c'hanno piu amanti .	53
Huomo come conuenga con le piante .	10	Indice, e sue misure .	43
Huomo come non sia dissimile à gli animali .	10	Indicio d'vno che sia innamorato .	53
Huomo come sia conforme à gli Angeli .	10	Incanti amorosi come si facciano .	54
Huomo detto picciol mondo .	10	Incanti amorosi ridicoli .	54
Huomo ha insite in se tutte le creature .	10	Infinito come si consideri nell'amante .	28
Huomo partecipe della diuinità .	10		
Huomo atto a conuertirsi nella natura di Dio .	10		

H

H Ercole cessò da la virtù per A-	
more.	54
H iagni musico aggiunse la sesta cor-	
da.	39
H ierarchia celeste tripartita.	18
H ipermestra sola tra le sorelle vera	
amante.	37
H omero perche diuenne cieco.	39
H onore ha vario il manto.	53
H oratio perche fosse amato da Glice	
ra.	52
H uomo piu nobile di tutte le creatu-	
re dopo gli angeli.	10
H uomo creato à similitudine di Dio.	10
H uomo come sia simile alle cose ina-	
nimate.	10
H uomo come conuenga con le pian-	
te.	10
H uomo come non sia dissimile à gli	
animali.	10
H uomo come sia conforme à gli An-	
geli.	10
H uomo detto picciol mondo.	10
H uomo ha insite in se tutte le creatu	
re.	10
H uomo partecipe della diuinità.	10
H uomo atto a conuertirsi nella natu	
ra di Dio.	10

TA VO O LA A

Infermità dell'amata strugge il corpo dell'amante .	16	Linea triplice .	44
Ingegno ritroua i mezzi .	15	Linea retta cio che s'intenda .	44
Intelletto (speculatiuo) conosce il ve- ro .	15	Linea media qual fia .	44
Intelletto pratico desidera il bene .	15	Linea circolare s'intenda .	44
Intelligenze come mouano il cielo à loro appropriato .	34	Lochi principali quai siano .	27
Inuentori della geometria .	47	Loco commune tra gli amanti qual fia .	21
Inuentori della musica .	32	Loco proprio de gli amanti qual fia .	21
Inuentori della aritmetica .	50	Loco naturale de gli amanti qual fia .	21
Isabella vera amante .	19	Loco violento qual fia .	21
Ismenio nuntio d'Apollo riceuto in Auli come .	2	Loco superiore dell'amante qual fia .	21
Imagine dell'amata come s'imprima nel core dell'amante .	13	Loco inferiore dell'amante qual fia .	21
Imagine dell'amata come si conuer- ta in spirito .	18	Luna ama il primo Cielo .	24
Imagine della bellezza causa formale .	20	Luna ama il cancro celeste .	25
Intelletto de gli huomini da prima cò fuso .	4	Luna , Sole ascendente , e sorte lochi principali .	27

L		M	
Abbra quali esser debbano .	35	Magi chi siano .	4
Lacrime artificio potète d'Amor	49	Magia non ancor palesata in a- more .	3
Lamia co'l canto infiammaua gli hu- mini .	32	Magia si diuide in scientifica , e ceri- moniale .	4
Lasciua , e fraude dell'amata come causata dalle stelle .	27	Magia scientifica , e sua diuisione .	4
Laura per qual causa amo il Petrar- ca .	52	Magia speculatiua , e sua diuisione .	4
Laura tempio d'honore .	52	Magia reale , e sua diuisione .	4
Leandro , & Ero veri amanti .	19	Magia rationale , e sua diuisione .	4
Leone celeste quai cose inferiori ami .	26	Magia pratica , e sua diuisione .	4
Letitia dell'amata paradiso dell'amā te .	16	Magia attiuā , e sua diuisione .	4
Lettere amorose sono i veri incanti d'Amore .	54	Magia fattiua è sua diuisione .	4
Leucippe incanto Clitofonte co' ba- ci .	55	Magia approbata qual fia .	4
Libero , arbitrio elegge .	15	Magia significa scientia .	4
Libidinoso come si conosca .	49	Magia come fu chiamata da Filone .	4
Libra celeste quai cose inferiori ami .	27	Magia cerimoniale , e sua diuisione .	5
Linea ciò che fia .	44	Magia naturale concessa .	5
Linea ciò che s'intenda nelle scuole d'Amore .	44	Magia reprobata e sua diuisione .	5

		Magia theurgia e sua diuisione .	5
		Mano longa come è la faccia .	43
		Mano qual esser debba .	35
		Mano decima parte del corpo .	43
		Macateo amante ferino .	18
		Marc' Antonio transformato in Cleo- patra .	17
		Marc' Antonio sprezza l'Imperio per Cleopatra .	54
		Marc' Antonio Flaminio pianse la bel- la Iole .	39

M

M Agi chi siano .	4
Magia non ancor palefata in amore .	3
Magia fi diuide in fcientifica , e cerimoniale .	4
Magia fcientifica , e fua diuifione .	4
Magia fpeculatiua , e fua diuifione .	4
Magia reale , e fua diuifione .	4
Magia rationale , e fua diuifione .	4
Magia prattica , e fua diuifione .	4
Magia attiuu , e fua diuifione .	4
Magia fattiua e fua diuifione .	4
Magia approbata qual fia .	4
Magia fignifica fcientia .	4
Magia come fu chiamata da Filone .	4
Magia cerimoniale , e fua diuifione .	5
Magia naturale concessa .	5
Magia reprobata e fua diuifione .	5
Magia theurgia e fua diuifione .	5
Mano longa come è la faccia .	43
Mano qual effer debba .	35
Mano decima parte del corpo .	35
Macateo amante ferino .	18
Marc' Antonio transformato in Cleopatra .	17
Marc' Antonio fprezza l'Imperio per Cleopatra .	54
Marc' Antonio Flaminio pianfe la bella Iole .	39

Mare rosso memoria della diuina cle-	8	Mezzo della vista qual sia	47
mentia.	8	Minutio Minucci aiuta a escludere	
Marte ama il quinto Cielo.	24	dala Chiesa di Colonia Gebardo	
Marte ama l'ariete e lo scorpionie.	25	Trufces.	
Marte quai cose inferiori ami.	26	Minutio Minucci chiama all'eletto-	
Marte dimostra la natura dell'amate.	27	ratto di Colonia Ernesto Duca di	
Marte quando reda l'amete modesto.	27	Bauiera.	
Marte e Vniere infiammano gli huo-		Minutio Minucci uai in Ispagna.	
mini.	27	Minutio Minucci ottiene dal Re di	
Materia prima e pura potentia.	6	Spagna che riuolga l'armi di Fian-	
Materia prima e il grado primo d'A-		dra alla solenazione dei stati dell'	
more.	7	Elettorato di Colonia.	
Materia forma e priuatione principij		Minutio Minucci ritorna in Fiandra.	
naturali.	12	Minutio Minucci e raccolto da suoi	
Materia prima e seconda.	12	Cittadini con molta allegrezza.	
Materia prima qual sia.	12	Minutio Minucci e inuitato da sero	
Materia seconda qual sia.	14	rio Fancetta ad vn conuitto.	
Materia propinqua qual sia.	15	Mitridate, amante volubile.	
Materia remota qual sia.	15	Modestia dell'amante infusa da Mar-	
Materia madre delle cose.	15	te, e da Giove.	
Materia dei corpi ornata dal raggio		Moglie di Candaule bellissima.	
della diuina bellezza.	42	Moltiplicare come sia insegnato da	
Medea ingannata da Giasone.	54	Amore.	
Membri del corpo come esser deono.	43	Morte come viuia.	
Membri del corpo come formino spa-		Moto retto non puo esser continua.	
ue armonia.	35	Musica amorosa.	
Menefrone amante ferino.	18	Musica ministra de Amore.	
Mente angelica illustrata dal raggio		Musica fa cessare i pensieri noiosi.	
della diuina bellezza.	42	Musica come si diuida.	
Mento qual esser debba.	35	Musica naturale come si sottodiuida.	
Mercurio ama il secondo Cielo.	24	Musica artificiale come si sottodiuida.	
Mercurio ama la vergine e i gemini.	25	Musica pratica come si sotto diuida.	
Mercurio quai cose inferiori ami.	25	Musica che cosa sia.	
Mercurio creduto inuentore della		Musica in che ricerchi l'ordine.	
musica.	32	Musica ricerca modo nel progresso	
Mercurio forma vn instrumento di		di tuoni.	
tre corde.	39	Musica ricerca la spetie, ch'è la soaua	
Metafisica guida l'intelletto alla con-		ta della voce.	
templatione di Dio.	6	Musica vocale diletteuole.	
Metafisica scienza vicina a Dio.	6	Musica vocale a tutte l'età cara.	
Metafisica amorosa.	9	Musica rallegra i cuori.	
Metafisico degno di diuini honori.	6	Musica moue piu gli animi d'ogn'al-	
Mezzo del vedere disimile dai mezzi		tra casa.	
de gli altri sensi.	47	Musica perche tanto ci diletta.	
Mezzi dei sensi quai siano materiali.	47	Musico come procuri amore.	
Mezzo del tatto qual sia.	47		
Mezzo dell'odorato qual sia.	47		
Mezzo del gusto qual sia.	47		
Mezzo dell'udito qual sia.	47		

N Arciso innamorato di se stesso. 49
Naso in larghezza quanto è
longo

longo vn'occhio.	43	Occhio membro diuino.	35
Naso longho quanto è vn labbro.	43	Occhi ambasciatori del core.	45
Naso qual esser debba.	35	Occhi nobilissimi fra gli altri mebr.	45
Naso terza parte della faccia.	43	Occhi partecipano del celeste foco.	45
Natura e stimolata dal desiderio di		Occhi ci rappresentano il mondo sen	
perfectione.	34	sibile.	45
Natura degli amanti come si cono-		Occhi tormentano l'amante.	46
sca da la qualità de gli occhi.	49	Occhi e loro laudi.	46
Nepoti di Belo odiarono i figli d'		Occhi in quati modi si possa inganare.	8
Egitto.	37	Occhio s'inganna per la distanza.	8
Nerone vide arder Roma co diletto.	33	Occhio s'inganna per l'impressione	
Nerone fece morir la madre.	32	dell'animo.	48
Nerone fece morir il suo precettore.	32	Occhio come ueda direttamente.	49
Nerone s'acquerò co'l suono di Zer-		Occhio come veda per riflessione.	49
no citaredo.	52	Occhio come veda per refractione.	49
Nerone amante volubile.	18	Occhio co'l cerchio rosso, & humido	
Nerone trasformato in vn cauallo.	43	cio che significhi.	49
Non è bello il bello, ma è bello quel-		Occhio grande e rofleggiante cio che	
lo, che piace.	42	di noti.	49
Numerare cio che sia.	32	Occhio quando dinoti eccesso d'A-	
Numerare insegnato da Amore.	52	more.	49
Numerare concesso solo all'huomo.	51	Odio tra pianeti.	23
Numeri sonori sono il soggetto della		Odio immortale causato da pianeti.	28
musica.	34	Odio tra gli huomini onde nasca.	28
Numeri congiunti nell'vnità.	52	Oggetto del metafisico qual sia.	6
Numero cio che sia.	52	Oggetto del fisico qual sia.	12
Numero cio che si intenda nelle sco-		Ogni cosa fatta co i numeri.	51
le d'Amore.	52	Olimpia ingannata da Bireno.	18
Numero pare amabile.	54	Olimpia piangendo acquisto l'amo-	
Numero pare femina.	54	re del Te d'Irlanda.	50
Numero pare si diuide in numeri e-		Olimpia moglie di Filippo conobbe	
quali.	54	la be'lezza incantar gli huomini.	55
Numero impare odiofo.	54	Optica appartiene al vedere.	45
Numero impare maschio, & efficace.	54	Optica parte della geometria.	45
Numero impare si diuide da numeri		Optica considera sei cose.	45
inequali.	54	Ordine modo, e specie della belezza	
Numero e forma accidentale.	54	estrinseca.	35
Numero ternario meno dannato.	54	Orecchie quali esser debbano.	36
Numero ternario cio che rappresèti.	54	Orfeo per vn tempo amante humano.	5
		Orfeo co'l suono accese dell'amor	
		suo molte ninfe.	33
		Oue e equalità, iui e concordia.	41

O Cca innamorata d'vn citaredo. 39
Occhi quali esser debbano. 36
Occhi organo del vedere. 45
Occhi organo risplendente. 45
Occhi parte del sole. 45

P Ace odiofa. 36
Palamede autor della geometria. 41
Pan vinto, alle bracia da Amoece. 50
Pan

TAVOLA.

Pan ciò che significhi.	34	naturali.	12
Pantea vera amante.	19	Priuatione che cosa sia.	19
Paride falso amante.	19	Priuatione non ha essenza alcuna.	19
Parole incantano gli huomini.	54	Priuatione come intesa da Platonici.	19
Parole dette da simetra per incantar Delfide.	55	Priuatione amorosa come segua.	19
Partire aritmeticamente come sia insegnato da Amore.	63	Pronomi mio, tuo, e suo quando nacquero.	41
Pastinaca pesce si diletta del canto.	30	Propertio perche fosse amato da Cynthia.	52
Pazzia resa saggia da Amore.	56	Prudenza dell'amata come infusa dalle stelle.	27
Penelope aspettando Ulisse numera i giorni.	52	Pulsatione del corpo onde deriuui.	35
Pensiero è principal operatione dell'anima.	17	Pulsatione conosciuta al tatto.	35
Per qual causa non vdiamo l'armonia de Cieli.	35	Pulsatione del corpo è armonia.	35
Pericolo fatto dolce da Amore.	56	Pulsatione del corpo come si cōserui.	35
Pesci celesti quai cose inferiori amino.	27	Pulsatione del corpo come si alteri.	35
Pianeti come si amino.	23	Punto è principio d'ogni grandezza.	44
Pianeti come si odino.	23	Punto ciò che s'intenda nelle scuole d'Amore.	44
Pianeti come infondano amore, & odio.	27		
Pianto è artificio potente di Amore.	49		
Pianto di Ariana infiammò Bacco.	49		
Pianto d'Olimpia accese il Re d'Irlanda.	50		
Piede qual esser debba.	36		
Pietà è mesaggiera d'Amore.	49		
Piramo e Tisbe ueri amanti.	19		
Pirota, e Paraglio cuochi celebri.	2		
Pigmaliione acceso d'vna statua.	43		
Platone dimostra come Amore sia medico, e musico, astrologo, epaeta.	5		
Platone tocca ciò alla sfuggita.	5		
Platone non separò la fisica dalla metafisica.	12		
Platone tenne che la materia prima fosse coeterna con Dio.	7		
Platone amante diuino.	18		
Platone vinse la mala inclinatione.	28		
Platone tenne, che il ballo sia parte della musica.	33		
Police, e sue misure.	43		
Polifemo mostro si diletto di musica.	33		
Poppe quali esser debbano.	36		
Principij naturali quali siano.	12		
Priuatione, materia, e forma principij naturali.	12		

Q

Quattro grani d'orzo fanno vn dito.	43
Quattro diti fanno vn palmo.	43
Quattro palmi fanno vn piede geometrico.	43

R

Raggio della diuina luce in che risplenda.	10
Raggio della diuina bellezza piu nelle donne risplende.	11
Raggio visiuo come sia chiaro.	46
Raggio visiuo come sia dolce.	46
Raggio visiuo come sia sottile.	46
Raggio visiuo come sia acceso.	46
Ragione ciò che operi.	15
Rea à quai popoli insegnasse à ballare.	40
Regina di Danua habitaua in Tortona.	2
Riso incanta gli huomini.	55
Rodope meretrice fatta Regina.	44
Rosmonda perche tendesse insidie ad Alboino.	37

TAVOLA.

Sorte, Sole, Luna, ascendente lochi principali.	27	Sorte, Sole, Luna, ascendente lochi principali.	27
Sostanza dell'anima vnica.	35	Sottahere come sia insegnato da Amore.	53
Sacerdoti appresso gli Egittij chi fossero.	4	Speranza resa da Amor desperata.	56
Saette d'Amore, che cosa siano.	45	Spetie visibile ciò che sia.	47
Saggio domina le stelle.	28	Spetie visibile ciò che s'intenda.	47
Sagittario celeste quai cose ami.	27	Specchio quello che sia.	48
Salmace gode l'amato fanciullo.	49	Statua bellissima di Clarina.	9
Samij sacrificarono vn ginnasio ad Amore.	5	Statua di Cupido fatta da Praxitele.	9
Sapienza cosa bellissima.	6	Stelle fisse amano l'ottauo Cielo.	23
Saturno ama il settimo cielo.	23	Stelle come infondino odio, & Amore.	27
Saturno quai cose inferiori ami.	26	Stelle attorno quai cose operino.	28
Saturno vnito à Marte, e à Venere ciò che operi.	27	Stelle inclinano, ma non violentano.	29
Saturno significatore dell'odio.	27	Steficoro perche diuenne cieco.	39
Scipione vinse la mala inclinatione.	28	Steficoro come riacquistò la luce.	39
Scorpione celeste quai cose ami.	27	Suono che cosa sia.	35
Scrittori di magia hāno lasciato che desiderare.	3	Suono del timpano placa l'elefante.	39
Segmento maggiore che cosa sia.	45	Suono della fistula acquetta il ceruo.	39
Segmento minor, che cosa sia.	45	Superficie ciò, che s'intenda.	44
Segno maggior, che alcun sappia, quale sia.	8		
Segni di libidinoso quai siano.	49		
Segni per conoscer vn'ignorante.	53		
Semicerchi dell'orecchie quali esser debbano.	35		
Serraualle adorno di bellissime gentildonne.	35		
Scitthi trouarono il pentecordo.	39		
Simetra come tenti d'incantar Delfide.	55		
Sinderasi stimula al bene.	15		
Socrate amante diuino.	18		
Sofonisba perche prese il veleno.	56		
Sogni de gli amanti onde habbiano origine.	49		
Sole ama il quarto cielo.	23		
Sole ama il Leone.	25		
Sole ama l'ecclitica.	25		
Sole quai cose inferiori ami.	26		
Sole, Luna, ascendente, sorte lochi principali.	27		
Sole regge la celeste armonia.	34		
Sommare come s'impari da Amore.	53		

T

Talete liberò Creta da la peste.	39	Talete liberò Creta da la peste.	39
Tancredi perche fece uccider Giscardo.	43	Tancredi perche fece uccider Giscardo.	43
Tauro celeste quai cose ami.	26	Tauro celeste quai cose ami.	26
Tereo amante ferinò.	18	Tereo amante ferinò.	18
Termini che cosa siano.	44	Termini che cosa siano.	44
Termini come s'intendino.	44	Termini come s'intendino.	44
Tempo come è misurato da gli amanti.	44	Tempo come è misurato da gli amanti.	44
Terpandro mutò l'odio de' Lacedemoni in amore.	32	Terpandro mutò l'odio de' Lacedemoni in amore.	32
Terpandro musico aggiunse la settima corda.	39	Terpandro musico aggiunse la settima corda.	39
Terra quasi amante tiene l'acqua in seno.	21	Terra quasi amante tiene l'acqua in seno.	21
Terra come sia amata dal cielo.	22	Terra come sia amata dal cielo.	22

Terra

TAVOLA.

Terra è corpo della prima materia.	22	Venere, e Marte infiammano gli huomini.	27
Terra come riceua l'influenze del Cielo.	23	Venere significatrice dell'amore.	27
Theodoro Angelucci tenne, che la fisica, & metafisica siano l'istesso.	12	Venere come si dipinga.	35
Theut primo à diuidere i terreni.	41	Vergine celeste quai cose ami.	27
Timore fatto da Amor sicuro.	56	Vicissitudine in tutte le cose.	20
Tisbe, e Piramo veri amanti.	19	Vltra dell'amante come sia causata da le stelle.	27
Tolomeo amante ferino.	18	Visibile che cosa sia.	47
Tholomeo con dui precetti abbraccia tutta l'Astrologia.	21	Visibile, che cosa s'intenda.	47
Tracia ninfa, perche adorata da Traci.	55	Viso dell'huomo e sue misure.	43
		Vista amata sopra gli altri sensi.	41
		Vista interiore qual sia.	41
		Vista interna fa hauere conuenienza con gli Angeli.	41
		Vista duplice.	41
		Vita come sempre muoia.	56
		Vnione amorosa onde nasca.	51
		Vnifono, che cosa sia.	37
		Vnifono amoroso tra Mitridate e Hirsicratea.	37
		Vnifono amoroso tra Caia Ennia, e Publio Rubrio.	37
		Vnità ciò che sia.	51
		Vnità come rappresenti Amore.	51
		Vno è principio di numero.	51
		Vno perche sia simbolo d'Amore.	51
		Voce qual esser debba.	36
		Volontà consente.	15
		Volontà regina nell'huomo.	29



ERRORI.

car.	di trasformasse l. si trasformasse
5	Architettico legi Architetto
	Gentliaco l. Genitliaco
	procieda l. precieda
	e troppo l. troppo
	forse trattò l. forse ne trattò
	ma non pur l. non pur
	Zereo l. Tereo
6	facendolo l. facondo
	hauendo risguardato l. hauendo riguardo
	malageuola l. malageuole
	inaccessibile l. inaccessibile
7	Die l. Dio
8	intelligente l. intelligibile
9	si dimostrò l. li dimostrò
	sfaulando l. sfaullando
10	de la natura l. dalla natura
12	così dicessi Platone l. così non dicessi Platone
13	Florido l. Floridoro
	in sommo l. in sonno
	de la bellezza l. dalla bellezza
	informa l. informe
14	modo l. nodo
16	renacqui l. rinacqui
	Zanaccio l. Vanoccio
	portil. porta
	Cornelita l. Carmelita
	Perotione l. Perotino
17	cangia l'anima l. cangian l'anime
	esempio non pur l. esempio che non pur
	Dicolo l. Dicalo
	habbe l. hebbe
18	da la sorella l. della sorella
19	nondimeno la forma l. nondimeno o-ue la forma
	in questa l. di questa
	lascio l. lascia
20	la terra l. dalla terra
	Per l'aura l. Perche l'aura
	cadauero l. cadauere
21	in vacuo l. il vacuo
	considerando l. considerarono
	esplicando l. esplicano
	ingrassato l. ingrossato
	estimato l. estinto
	abbracciato l. abbrucciato
car.	di trasformasse l. si trasformasse
23	sfericamente l. sfericamente
	De l'ottauo l. Et l'ottauo
	a Australe l. all' Australe
	questo l. questi
25	hospitio l. hospite
	Leone Hemeo l. Leone nemeo
	effettuosamente l. affettuosamente
26	Zefiro l. Zafiro
	al quarto l. il quarto
27	questi l. queste
28	se che l. che se
29	a nouo d'ardore l. a nouo ardente
	rimouer l. rinouar
	Astrologo scola l. Astrologica scola
30	scorgere l. forgere
32	preualeffe l. preualse
	la cognitione l. la cagione
	Zerpandro l. Terpandro
	Climia l. Clinia
33	Clitemnestra l. Clitennestra
	di quelli l. di quella
	insegnò giamai l. insegnò meglio giamai
35	musica d'Aristotile l. musica artificiale
37	gettò l. gettò
	suoi l. suoni
	Vnifono l. Vnifono
38	pur ch'ella f. perch'ella
	suoi accenti l. soau accenti
	ne si soaue, ne l. nè si soaue suon, nè
39	haueauo l. haueano
	Monocorda l. Monocordo
	fuderet l. luderet
	murmorantes l. mrmurantes
40	Zirreni l. Tirreni
	Ledi l. Lidi
44	grado l. grande
	effetto l. affetto
45	sono organo l. sono detti organo
51	intorno l. interno
54	Antico l. Antioco
	Questa l. Gio. Questa
55	Alternando l. Alternauan
	come i stride l. come ei stride
56	Eirroo l. Piroo



DELLA MAGIA DI A M O R E

Del Signor Guido Casoni
DA SERRAVALLE.

Dialogo Primo.



*H*auera con somma laude Monsig. Reuerendiſſ. Minucci aiutato à eſcludere dalla Chieſa di Colonia il ſacrilego Apoſtata Gebhardo Truſces, il quale mouendo mortifere arme nella Germania contra l'inuitiſſima Spoſa di Chriſto, s'hauea ſotto falſo titolo di matrimonio unito con legame diabolico à donna conforme à gli iniqui penſieri, e coſtumi ſuoi; & poi ſeguen-
do gli ordini di Papa Gregorio XIII. impoſtili, hauea inuitato à quella dignità Elettorale il Sereniſſ. Erneſto Duca di Bauiera, & per liberar quell'afflitta Prouincia, corſo in Iſpagna, hauea non ſenza contraſti ottenuto dal Re Catholico, che l'armi ſue eſercitate con tanti trionfi in Fian-
dra dal Sereniſſ. Duca di Parma, laſciate le proprie im-
preſe, ſi riuolgeſſero alla ſollevatione di quei miſerabili ſta-
ti, et alla diſeſa della Catholica Religione; e tornato di nuouo in Fiandra con molti pericoli, ma non con minor gloria,
A ha-

Della Magia d'Amore

hauea procurato l'effetto de gli ordini Regij, Ridotte poi le cose in qualche miglior termine, se n'era ritornato à Monaco aspettato, e desiderato dal Sereniss. e pio Duca Guglielmo, ilquale tra tanti latrati d'heretici lupi hà conseruato sempre il suo popolo con immortal gloria incontaminato, & illeso. Quando non doppo molto spatio di tempo essendo inuiato verso Italia tratto da alti negotii, & volendo far riuerenza alla Reina di Dania, che viueua all'hora in Tortona, passò per Serraualle sua patria, oue fu raccolto con non minor honore, & allegrezza da' Cittadini suoi, che già appresso Eustatio Filosofo fosse dalla Città d'Aulicome accettato Ismenio nontio di Gione, ouer quello, che l'auersa sua fortuna li diede per patrone in Dasnipoli, fosse honorato nella Città di Articome come nontio d'Apolline. E poi c'hebbe sodisfatto à gli abbracciamenti del virtuosiss. Sig. Girolamo suo padre, e del Sig. Nicolò suo zio, e dapoi l'hauer per tre giorni benignamente accolto i parenti, & amici, si contento di sodisfare all'affettuoso inuito del Sig. Sertorio Pancetta Gentil'huomo ornato di belle lettere, & seco con nodi d'hereditaria amicitia congiunto. Onde accompagnato da molti Gentil'huomini col Sig. Giovanni suo fratello s'inuiò verso il giardino del Sig. Sertorio, ilquale cinto di ben'intese mura concesse alla vista loro belle, e dritte vie, ornate di diuersi alberi, che in quella uerde, e ridete stagione coperti di fiori, e fronde, non pur faceano pomposa mostra, ma porgeano salutifera ombra à i fiori, che in alcuni quadri di terra con bell'ordine, e pari distanze spargeano soauissimi odori, sì che pochi raggi del Sole penetrauano, se prima non gli era aperta la via da
Zefiro

Dialogo primo.

2

Zefiro, che con suaue mormorio trà le fronde dolcemente spiraua; appareano i pergolati delle viti douer esser fauoriti da la Dea Copia, & con non minor leggiadria intralciati, che fioriti rendeano il delizioso loco tutto odorifero, e gli augelli lieti nella noua stagione sfocando l'ardore, che già sentiano auicinarsi al core, faceano grata armonia, resa ancor più dolce del debil susurro d'un picciolo, e cristallino ruscello, che faticandosi tra artificiosi sassi correa a porger uita a molte squadre de pesci, ch'in un raccolto d'acqua abbelluano, & arricchuano il giardino, del quale si può dire con Francesco Coppetta.

Quel bel giardin, che serba in Cipro eterno
Venere bella ai pargoletti figli;
E quel, che i pomi d'oro hebbe in gouerno
Par che questo verdieri hoggi simigli.
Quì son d'oro le foglie, e sono il verno,
Come vedete fresche rose, e gigli.
Con sì dolce aura, ch'io vò porlo innante
A quel horto d'Amore, a quel d'Atlante.

Era vicino al ridotto di piaceuolissime acque, che scherzando con l'aura s'increspauano lentamente, doue molti platani faceano cara, e perpetua ombra, preparata la mensa adorna non pur di fiori, come il loco richiedeuà, ma già ingombrata di molte, diuerse, e delicate viuande, le quali pur all'hora portate inuitauano i circostanti à tauola; Onde data l'acqua alle mani, tutti sederono nei lochi, che dal S. Sertorio con mirabil giuditio, e creanza furo assignati. E poi che fu sodisfatto al gusto con viuande saporite in guisa, che pareano da Pirota, ò da Paraglio essere condite, il Sig. Giovanni c'hauea già vedute le finestre del palagio,

A 2 che

Della Magia d'Amore

che rimirauano in quella parte adorne con pretioso ornamento di molte, e bellissime gentildonne, che quiui erano cōcorse, tratte dal desiderio d'udir l'armonia, ch'uscendo da vari, e dolcissimi instrumenti quasi che diuinamente toccati alleggeriuano in tutto de pensieri noiosi la mente di quelli Signori, fissando gli occhi nel Signor Sertorio gratiosamente disse. Mentre contemplo nobilissimo hospite, come porgendo quelle Gentildonne cibo a l'orecchie con la soaue armonia de quegli instrumenti, prestino à gli occhi miei caro alimento con la celeste armonia nata dalla conformità de lor bellissimi volti, & che lo spirito tratto dal core per gli occhi vada drieto al pensiero à festeggiar tra loro: Ond'io quasi altro Esone senza spirito, è vita morendo rinasca, parmi, ch'io possa con verità affermare, che quello sia il palagio de gli incanti, & io l'incantato.

Ser. Palagio de gli incanti fù quello, che l'diuino Ariosto cōl'immortal suo pennello dipinse nel Furioso, & quello, che con mirabile artificio, & superbo apparato fu con poca fortuna principiato da Tomaso Garzoni spirito eleuatissimo in modo, che la Magia istessa non potea desiderare d'essere con maggior pompa appresentata a catholica mente. Ma chiamerei questo per le rare bellezze, di che hora è pomposo, più tosto terreno Paradiso, e voi per la scienza, c'hauete delle cose, & per le virtù, che vi adornano, col vocabolo de Persi angelico Mago.

Gio. Chinò à questo dire gli occhi a terra il Sig. Giouanni, indi con un poco di rossore nel volto rispose. Si come tutti quelli, che trattarono di Magia, hanno lasciato che desiderare,

Dialogo primo.

3

considerare, così potrebbe occorrere, che'l Garzoni seguendo la via, che tanti scrittori gli haueano dimostrata, hauesse lasciata quella, che veduta sol da lontano non ancor da human piede è stata segnata.

Ser. Qual cosa in gratia ha in se la Magia approvata, o superstiziosa, ch'ella non ne sia stata cortese à tanti illustri Scrittori?

Gio. La Magia hà hauuto tanto amore à se stessa, che di se propria gelosa, non ancor hà palesato se stessa in Amore.

Ser. O come m'hauete aperto l'orecchie con queste parole, & resa l'anima desiosa de i noui, e gratiosi concetti, che attorno questo soggetto parmi veder risiedere nella mente vostra. Onde poiche i Musici hanno posto fine à i loro concerti, e la stagione, & il loco ci inuitano, tessiamo in cortesia utile inganno al tempo; se però à Monsignor Reuerendissimo non sarà graue l'udir ragionar d'Amore. A cui Monsignor sorridendo così rispose: Non solo la stagione, e'l loco ricercano tale ragionamento, ma anco l'occasione, poiche leggiamo appresso Platone, che simile discorso in tale occasione già fecero Fedro, Pausania, Erisimaco, Aristofane, Alcibiade, e'l sapientissimo Socrate; Et appresso Marsilio Ficino per laudabil opera di Lorenzo Medici, nel conuitto da lui a imitatione de gli antichi Platonici rinouato, vediamo esser fatti dottissimi ragionamenti circa l'istesso soggetto da Giouanni Caualcanti, da Christoforo Landino, da Tomaso Bencio, e da Carlo, e Christoforo Marsupini; Ond'io rimarrò anzi favorito dal Signor mio fratello, s'egli per tal via ci darà modo di dispensare se virtuo-

Della Magia d'Amore

virtuosamente quest' hore, che sogliono esser più noiose del giorno.

Gio. Si gireranno sempre l'attioni mie attorno il voler vostro quasi a suo proprio centro, in cui tutte le linee de miei pensieri finiscono; Onde non debbo tacere, che nei primi anni quando l'intelletto de gli huomini era cieco, confuso, e pieno d'errori, & l'anima era ingombrata di fantasmi grossi, e irresoluti; quelli, c'hauendo più chiaro il lume interiore incominciarono aprir la via alla natia ignoranza di peruenir alle scienze, furo da gli Indi chiamati Bracmani, e Ginno sofisti, da Francesi Druidi, da gli Assirij furo nominati Caldei, da gli Egittij Sacerdoti, da Greci Filosofi, da Latini Sapienti, & da Persi furono detti Magi. Ma poiche le scienze incominciarono a dilatare i termini loro, e darsi in preda alla curiosità d'huomini indegni, che vinta da superstiziosa auaritia di sapere procurarono di trascendere la meta della vera sapienza, caddè sì ricco, e pretioso dono nel lezo dell'osservationi della reprobata Magia; Onde nacque poi, che diuidendosi fu detta altra Magia scientifica, altra Magia cerimoniale. Fu poi dal desiderio de gli huomini inclinato al sapere diuisa la scientifica in speculatiua, e pratica; la speculatiua fù sottodiuisa in reale, & rationale; la reale in Metafisica, Fisica, e Mathematica; & la Mathematica in Astrologia, Musica, Geometria, & Arithmetica; la rationale veramente fù poi sottodiuisa in Grammatica, Dialettica, Retorica, Poetica, Historia, e leggi. Et perche questa Magia Scientifica fù resa bimembre, come s'è detto, La pratica si diuisa in attina, e fattiua; l'attina;

Dialogo primo.

4

tiua in Politica, Ethica, & Economica; la fattiua in Medicina, Militia, Nauigatione, Agricoltura, Lanifica, Caccia, Architettura, Pittura, Scoltura, Fabril, & Vitrearia.

Non m'è ancora occorso di leggere, che la Magia abbracci tante scienze, & arti, come haue in questa diuisione dimostrato, poiche pare, che intendino i Scrittori Magia approbata esser quella, che conoscendo la natura delle cose, & applicando per tempo gli attiui à i passiui produce effetti marauigliosi, come s'affatica d'insegnar il Porta Napolitano, & par che intenda l'istesso il Garzoni constituendo nella sua Piazza differenza tra Magi, e Mathematici.

Potete comprendere da quanto disse, che questo vocabulo Magia tanto importa appresso Persi, quanto appresso noi scienza; Onde includendosi sotto questo nome di scientia tutte le parti da me esposte, segue, che buona sia la diuisione da me fatta; aggiunto, che Filone Ebreo chiama la Magia scientia, per laquale l'opere di natura sono più chiaramente conosciute; e pure le cose da me proposte versano tutte circa l'opere della natura solo per la cognitione, & uso di quelle. Il Garzoni poi intende la Magia ne' suoi ristretti termini di naturale; ma come Amore con la cognitione della natura de gli amanti, e con le Magiche observationi faccia effetti merauigliosi, à suo loco intenderete.

Hauete sodisfatto al dubbio, che m'infestaua la mente; onde hora vi aspetto (poiche haue dato la diuisione della scientifica) alla Magia cerimoniale.

Gio. Già era aperta la cella della memoria, oue essa Magia risiede, e formato il concetto, si preparaua la lingua à dir-
ui,

Della Magia d'Amore

ui, che la *Magia* cerimoniale si diuide in concessa, ch'è la naturale, & reprobata, che si sottodiuide in *Negromantia*, & *Theurgia*, sotto laquale sono comprese *Geomantia*, *Hidromantia*, *Aeremantia*, *Piromantia*, *Chiromantia*, *Fisionomia*, *Aurispicio*, *Augurio*, *Ariola*, *Salitoria*, e *Genetliaca*. Hor poste queste diuisioni, s'io vi dimostrassi come *Amore* sia eccellentissimo *Metafisico*, *Fisico*, *Astrologo*, *Musico*, *Geometra*, *Arithmetico*, *Grammatico*, *Dialetico*, *Rettore*, *Poeta*, *Historiografo*, *Iuriconsulto*, *Politico*, *Ethico*, *Economico*, *Medico*, *Capitano*, *Nocchiero*, *Agricoltore*, *Lanisco*, *Cacciatore*, *Architetto*, *Pittore*, *Scultore*, *Fabro*, & *Vitreaio*; & che poi apportassi all'intelletto vostro com'egli sia *Mago* naturale, *Negromante*, *Geomante*, *Hidromante*, *Aeremante*, *Piromante*, *Chiromante*, *Fisionomo*, *Aurispice*, *Augure*, *Ariolo*, *Salitore*, & *Gentliaco*; non direste voi ch'egli fosse perfettissimo *Mago*? Girò Monsignor gli occhi verso il Sig. Sertorio, & mentre ciascuno dimostraua grandissimo piacere nel douer udire si piaceuoli, & nuoui discorsi, disse: Se la memoria mi riferisce il vero, *Platone* nel Conuiuio proua anch'egli, come *Amore* sia *Medico*, *Musico*, *Astrologo*, e *Poeta*, ma non è giunto a mia notitia alcuno, che sia passato piu oltre.

Ser. Non si preuale *Platone* del suo diuino ingegno in quel loco, ma solo alla sfuggita pare, che inuiti quasi da lontano, il cui inuito accettato dal Sig. *Giuanni*, s'ha preparato hora si larga via, per guidarci alla cognitione dell'amorosa *Magia*; ma perche altro è l'amor diuino, altro l'humano, e altro il ferino, vorrei che ci dichiarasti Sig. *Giuanni*, chi sia questo *Amore*, à cui si conuiene sì fastoso titolo di *Mago*

Dialogo primo.

5

Mago, offeruado incio la regola data da *Platone*, che la definitione procieda, accioche s'intèda quello, di che si tratta.

Gio. S'io volessi dire con *Eudosso*, è con *Platone*, che *Amore* sia commotione di sangue per l'appetito venereo, ò con *Aristotele*, che sia desiderio di buono, ò con *Platone*, che sia desiderio di bellezza, ouero con *Giuanni Pico* dimostrare, come volgendosi le virtù desideratiue de l'anima circa il bene, e'l male, operano, ch'a quello, che se gli appresenta con faccia di buono l'anima se gli inclina, e quella inclinatione si chiami amore, e con tutti i *Platonici* venir alla distinctione da voi proposta, e sopra tante opinioni discorrere, e troppo noioso riuscirebbe questo ragionamento, e specialmente appresso voi altri Sig. che da *Platonici* lunghi discorsi hauete udito, e in particolare da *Leon Ebreo*, che forse trattò cō te dio. Però per dimostrarui breuemente chi egli sia, vi dico cō *Fedro*, ch'egli è il più antico Dio di tutti i Dei, quello, che da *Orfeo*, da *Parmenide*, et da *Esiodo* è detto Dio de gli huomini, & delli Dei; Onde vittorioso trionfa, ma nō pur de mortali, ma de *Numi infernali*, *maritimi*, e *celesti*. Questo non patisce alcuna distinctione, se ben li sono assignati varij attributi, poiche operando diuersamēte conforme alla qualità de soggetti, è anco variamente nominato, in *Socrate* è detto diuino, in *Orfeo* per vn tempo è chiamato humano, & in *Zereo* è detestato per ferino. Questo è quel Dio, a cui da *Sami* fù sacrato il *Ginnasio*, & honorato ne l'*Atteniese Academia* d'un altare. Questo continua il celeste corso, vnisce gli elementi, & è seruito da l'uniuerso come incorruttibile potenza. Questo fu detto da contemplatiui arte de l'arti, e sapientissimo. Questo finalmente è quello, che

B

se ben

se ben fù conosciuto, non però fù giamai particolarmente dimostrato per Mago; poiche Proclo Platonico dice, ch' Amore è detto Mago per li reciprochi attratti, e voluttà, che secondo la natura prociedono. Platone per concluder l'istesso dice, che la Sapienza è cosa bellissima; Ond' Amore, che versa ogn' hora attorno il bello, è sapientissimo; & in altro loco lo chiama conforme alla stirpe di Poro suo padre, studioso di prudenza facendolo, e per tutto il corso di sua vita Filosofo; ilche fù mirabilmente espresso da Pitagora, mentre co'l vocabolo greco istituì il nome di Filosofia, ch' altro non significa ch' Amore di Sapienza, per dimostrare ch' egli è origine, & fonte inesicabile delle scienze; è però la fatidica Diotima lo chiamò Filosofo, & Empedocle disse, ch' egli è assistente alla sapienza, e cooperatore con quella. Vdite il Platonico Gioselini, che lo rappresenta per Mago in quei versi.

Conobbi al' hor si come è Mago Amore,

E sà trar pioggia da serene Stelle,

Et il Signor Antonio Ongaro in questi altri

O mago potentissimo, che toglì

La lor propria natura a gli elementi.

Ma si come gli antichi facilmente videro l'opere di natura, che con infinita meraviglia loro gli erano appresentate innanzi gli occhi sensuali, se ben dipoi difficilmente con lungo studio, e diligenti obseruationi apersero gli occhi intellettuali alle cause producenti, penetrando con sommo gusto gli intimi secreti loro. Così facile è stato il vedere Amor mago ne l'operationi sue; ma come egli sia mago celato in gran parte fra l'ombre della difficoltà è giaciuto, & hora sarà da me tratto alla luce. Seguendo l'ordine proposto.

Come



Vi tacque il S. Giouanni, & quasi immerso in un profondo pensiero, in breue silentio molte cose riuocate alla mente, rasserenato il volto così disse. Auicena afferma l'oggetto del Metafisico esser la cognitione di Dio, poi che non può l'anima quietarsi in queste cose naturali, e visibili, mentre vede il reciproco legame, con che stanno insieme unite; Onde s'innalza a contemplare la prima causa senza principio, e senza fine. E però ben disse Pietro Gregorio, che la Metafisica dopò la cognitione delle cose naturali guida l'intelletto a più alta consideratione, accioche in quanto è concesso goda della conoscenza del sommo Opifice; & Aristotele scrisse, ch' ella è scienza vicina a Dio; Onde Platone hauendo riguardato al nobilissimo, e perfettissimo suo fine, lasciò scritto nel Fedro, il Metafisico esser meriteuole di diuini honori. Ma in qual attione è più industre Amore? di quale scienza più studioso? a qual cosa più attende, ch' a l'ascendere come buon Metafisico di grado in grado delle cose naturali in grēbo al primo Principio? Poiche se consideriamo la maggior distanza, che da l'humano intelletto può esser costituita, la vedremo esser da la materia prima, ch' è pura potentia al sommo Motore, ch' è atto semplice, e puro; & se bene difficilissima malageuola, e quasi inaccessabile è la via, che guida da si bassa creatura a l'altissimo Creatore, nondimeno egli ha fabricato gradi sì commodi, e piani, che non

B

2

pur

pur ascende alla cognitione di Dio, ma guida seco piacevolmente i seguaci suoi.

Ser. *Ho udito, c'hauete nominato la materia prima creatura, e nondimeno il vostro maestro vuole, ch'ella sia coeterna con Dio, però habbate cura di non concitarui contra l'odio de gli Academici.*

Gio. *Io non debbo curare l'Academia (se così intese, che pur Leone Ebreo s'affatica di far conoscer Platone in quella parte Mosaico) ne meno il Liceo, che fece il mondo coeterno con Dio, poiche nel principio de l'antica, e sacra historia si legge, che la materia fù creata di niente da la fecondissima mano di Dio.*

Ser. *Così è veramente, ma in gratia scoprite i gradi, per li quali Amore ascende, e guida i suoi discepoli alla cognitione della prima causa.*

Gio. *Procurerò di sodisfarui ne l'uno, & ne l'altro quesito; e principiando dal viaggio d'Amore dico, ch'egli non imitando i superbi figliuoli di Titano, e della terra, ch'ardirono come fauoleggiano i Poeti, farsi scala con altissimi monti per salire al Cielo, ne meno seguendo il consiglio delli figli di Noè, che tratti dal istesso desiderio si diero a fabricare ne i campi di Sennar una Torre, che secondo lo sciocco loro concetto douesse con l'incomparabile sommità toccar il Cielo; ma tutto desideroso di peruenire con moto certo, e concesso al sommo Motore fabricò securissima scala, per primo grado della quale pose egli la materia prima, & perche informe, e quasi inutile ella giacea, l'adornò d'amoroso desiderio delle forme elementali, e sopra*

sopra quella collocò per secondo grado esse forme elementali, nelle quali impresse con ornamento nobilissimo desio d'ottenere le forme miste, lequali furono da lui poste per terzo grado, & tutte adorne d'un bellissimo lauoro concupiscibile delle forme vegetabili: Nel quarto grado costruito di esse forme vegetabili appare con superbo apparato affettuoso ardore d'acquistare le forme sensibili, le quali collocate per quinto grado, & illustrate con fregio pomposo, in cui si uede comparer tal'hora il desiderio della forma intellettuale ripose sopra quello per sesto grado essa forma intellettuale, che rilucea tutta per gli atti d'intelligenza, che quasi pretiose gemme l'adornauano, & per settimo, e ultimo grado pose gli atti d'intelligenza, nei quali si uedeano con distinto, e giudicioso ordine intagliate le cose intelligibili preposte l'una a l'altra conforme alla dignità, e beltà propria. Ne l'altissima sommità del qual grado asceso tutto contento, e lieto Amore per hauer condotto a fine si gloriosa fabrica contemplò felice Metafisico, il sommo Intelligibile con eterna, immensa, & incomprendibile luce risplendere, & in lui fissando gli occhi desiosi, senzì tutto beato farsi, puro, e celeste. Come non chiameremo adunque metafisico Amore, s'egli con tanta industria, & con sì mirabile artificio s'ha preparato modo sì stupendo d'ascendere alla contemplatione di Dio? s'egli non solo apre dottamente i più occulti secreti di questa scientia alli seguaci, e discepoli suoi, e seco li guida a sì fruttuosa, e rara cognitione, ma con dolce forza li violenta, e rapisce

rapisce in modo, che la potenza loro superiore fisandosi ne l'infinito Oggetto lascia così debile l'inferiore potenza, che persa al fine ne l'operationi sue, ne segue la tanto gradita estasi amorosa; Onde Sebastiano Erizzo dicea, che i Platonicici chiamarono Amore Filosofo come quello, che riduce alla sapienza intelligibile; & Francesco Petrarca cantò

Ratio per man d'Amor, ne sò ben doue
Noua dolcezza in vn volto delibo.

Et Guglielmo Martelli confessando hauere appreso tale scienza da lui dicea

Che per mio sommo ben, sù scorta, e duce
Aprendomi la via, ch' al Ciel conduce.

E'l Sig. Torquato Tasso con la solita felicità d'ingegno tale lo dimostrò in quei versi.

Amor, che l'alte menti,
Rapisce dal caduco al mondo eterno.

Com'anco glorioso discepolo di tanto maestro si scoperse Pietro Bembo, quando in persona di Gismondo ne gli Asolani suoi disse.

Amor da te conosco quel, ch'io sono,
Tu primo mi leuasti
Da terra, e in Ciel alzasti.

Onde se'l maggior segno, ch'alcuno sappia, è il poter insegnare, è cosa chiara, che potendo Amore ammaestrar i suoi discepoli ne l'ascender alla contemplatione della prima causa ch'è vero oggetto del Metafisico, come dissi, egli deue esser honorato come dottissimo in tale scienza.

Scr. Infinito contento ha gustato la mente intendendo, come Amore da la materia prima vada poggiando alle forme elementali, e da quelle alle miste, poi alle vegetabili, & alle sensibili, indi a l'intellettiua, e finalmente da vn'at-

to d'intelligenza d'uno intelligente men bello ad vn' altro più bello fin a l'ultimo atto del sommo Intelligibile. Ma non men grato sarà (come credo) a chi ascolta intendere come i discepoli d'Amore possino amando ascendere alla cognitione di Dio.

Gio. Molto deuo alla cortesia del mio signore, che mi v'è riducendo alla memoria il volontario, e caro obligo mio. Ma per offeruare modo più facile, che possibile sia, riferirò quello, che più volte ho udito narrar di lui stesso l'innamorato Dasone, ilquale tutto beato nella contemplatione della bellissima Clarina, suole tal'hora con soaue canto trattener le lucide onde del Mischio, e far discendere auide di sì dolce armonia le Ninfe del famoso Sentino in quella maniera, che già soleano longo l'Anfriso sorger da l'onde le cristalline Naiade per udire il Pastore d'Ammeto piangere l'ingiusto suo esiglio dal Cielo. Diceua adunque il giovinetto Dasone, c'hauendo inteso quanto dottamente Amore scopra i più interni secreti della Metafisica, & quanto facilmente imprima ne l'altrui anime desiose di sapere sì amabile scienza, si dispose (ad imitatione di Democrito, che per apprendere il modo di contemplar le cose celesti nauigò in Egitto, e penetrò sino al Mar rosso, gloriosa memoria della diuina clemenza) di nauigare in Cipro, oue giunto, & entrato nella gran Scola amorosa, fù caramente accolto dal sapientissimo maestro Amore; il quale inteso il suo desiderio, e conosciuto il suo ingegno atto a l'imparare con poca fatica gli alti misteri, il condusse in una gran stanza tutta risplendente per il pretioso ornamento d'alabastrine figure, d'oro, e di purissime gemme, Oue li dimostrò nel più

piu eminente loco posta una statua di tanta beltà, che la famosa statua, di cui già Pigmaleone s'accese, sarebbe apparsa vicina a questa da indotta mano scolpita, anzi che tenendo ella nella mano sinistra il braccio destro della sopra humana statua di Cupido, formata già da Prasidele, tanto cara alla bella Frine, pareva, che l'istessa beltà di Cupido fosse di gran lunga vinta; e in quella fissando l'occhio disse a Dasone, che già tutto intento mirava con non più goduta soauità la mirabile anzi celeste bellezza: non debbo, ne voglio, che'l generoso tuo pensiero resti ingannato; Onde ti prometto nel corso di sei giorni far sì, che dotto, e contento partirai da questa scola. Sappi adunque, ch' in quella figura è ritratta la naturale bellezza di Clarina mie vere forze, et mia vna gloria, la quale nō ancor da te conosciuta, se non con questo mezzo, desterà nel tuo petto viuacissime fiamme. Indi con quella facondia, che tanto in lui commendava Platone, incominciò a dimostrarli, come la bellezza di Clarina rappresentata in quella statua, consisteva nella grandezza de' membri, secondo la proportion del tutto, nel sito, e dispositione loro, et nella debita distanza da l'uno a l'altro, con la conueniente qualità di figura, e colore, ornata d'un raggio della beltà diuina, ch' in lei per occulta virtù de' Cieli piu, che in qual altra si voglia si vedea risplendere; e poi ch'egli vide, che a l'anima di Dasone a sensi conuersa era rappresentata la beltà di Clarina, et in quella forma particolare si dilettaua, pose fine al suo ragionamento, inuitandolo per il secondo giorno, nel quale si dimostrò, come l'anima riceuta per gli occhi l'immagine della cosa amata, con l'interna sua virtù, se ben ancora materiale, e fan-

fantastica, in se la riforma, et quanto più a l'ideale bellezza s'auicina, tanto più perfetta la rende. Nel terzo giorno gli insegnò com' l'anima riceuta quella forma la separa, e diuide da ogni particolare soggetto, et poggia sù l'ali de l'intelletto agente alla consideratione della natura propria della corporale bellezza di tutti i corpi insieme, dimostrandoli come non è lecito a l'anima legata, e soggetta a sensi di passare piu oltre. Nel quarto giorno li scoprì come conosciuta da l'anima la natura della corporale bellezza in uniuersale, e non ristretta ad alcuno particolare, vede, che tutte le cose appoggiate alla materia sono particolari; Onde conclude, che tale uniuersità non procieda da l'oggetto esteriore sensibile, ma ben da la virtù sua; e comprende che se per virtù del suo lume nelli fantasmi materiali vede questa bellezza, molto meglio nella sostanza sua spogliata d'ogni velo materiale può simile bellezza vedere, et così sprezzati i sensi, conuersa in se stessa contempla l'immagine della beltà ideale a lei da l'intelletto concessa. Nel quinto giorno li mostrò, come l'anima da se a l'intelletto proprio ascendendo, contempla la bellezza intelligibile non imaginaria, ma in propria forma, se bene non pienamente, non potendo l'humano intelletto l'immensa sua essenza comprendere. Nel sesto, et ultimo giorno li fece conoscere, come l'anima sfauilando d'amoroso ardore di congiungere il proprio, e particolare intelletto a l'uniuersale diuina mente fonte perpetuo della bellezza ideale, termina dolcemente il suo viaggio, riposando tutta beata nelle braccia del celeste Amante. Le quali cose intese dal Giouenetto Dasone, e conosciuto esser giunto il termine, nel quale partir si douea, fissando

fisando gli occhi nella bellissima statua della sua Clarina disse. Ben conosco vera la dottrina del mio precettore, poiche se bene la forma tua supera in beltà ogni altra fabricata fra noi de la natura; Onde la figliuola di Leda, la moglie di Candaule, la più bella ninfa di Giunone, le Grazie, e se mi fosse lecito direi Venere istessa, chinano gli occhi al diuin raggio, ch'in te sopra l'human' usor isplende, e ch'in quella mirabilmente mi compiaccio, non però in lei mi fermo, ma considero in me la proportion, e conformi qualità tue, e poi mi leuo alla consideratione de l'universal bellezza in tutti i corpi, dal che comprèdo in me stesso rinolto i belli, e ricchi tesori di questa mia anima, la quale non potendo a pieno possedere il lume delle bellezze hauto per dono da l'intelletto, ascende tutta gioiosa a l'intelletto, & quindi giubilando s'innalza al primo datore, & viuo fonte della celeste bellezza; Onde lieto portandoti scolpita nel core, & rimanendo con obligo infinito alla liberalità tua cortese Precettore, felice, e beato mi parto. Così piu volte egli m'hà detto; & può giouarmi questa relatione per quāto poteua dirui attorno questo soggetto, poiche nō è dubbio, ch'egli apprese in quelli sei giorni, e voi haueate inteso, come l'amante ascenda co' l' mezzo della sua amata alla cognitione di Dio; Onde Bartholomeo Carli si scopri dottissimo suo disepolo quando disse.

Onde vostra mercede ò fida scorta
Per la strada, ch'a Dio mena sicura
Per tutti i gradi auien, che lieto poggia.
1 Ch'io miri pria la vostra alma figura,
Mentre l'anima vada dai sensi scorta.
2 Poi l'imagin piu bella in seno alloggia;

Et

3 Quindi volando per campagne, e poggi
In vn raccolga le bellezze sparte,
4 Et quella poscia a contemplar se stessa,
Et la bellezza espressa,
Nel puro specchio suo con miglior arte.
5 Vegna; Et indi s'innalzi al quinto seggio
Ne l'intelletto suo, doue la guardi
Non con l'imagin piu, ma in propria forma,
6 E al fin muoui l'estrema, e felice orma
Al vero lume eterno, e oue tutt'ardi.
Così mi fermo, e quiui affisso veggio
La prima mente, e in lei tutta vagheggio
Le belle Idee nel esser piu gradito
Solo per voi nel Ciel Donna salito.

Ma se in tutte le cose create risplende vn raggio della diuina luce, leggèdosi nel Genesi, che Dio vide rilucere nelle sue creature il lume di perfettione; e tanto piu, e meno riluce, quanto maggiore, e minore è la dignità del soggetto, poiche per il loco doue Mosè vide Dio, si deuono intendere le creature più degne nelle quali stà Dio come in suo seggio; & che trà tutte le creature (lasciati gli Angeli) niuna più nobile sia de l'huomo, essendo che il creatore de l'universo il fece ad imagine sua, onde niuna cosa si può vedere piu di lui degna nel grande teatro del mondo, poiche se si considera in lui il corpo, eccolo simile alle cose inanimate, se le forze naturali, ecco che conuiene con le piante, se la forza sensitua, eccolo non dissimile a gli animali, & se la ragione, eccolo conforme a gli Angeli; e però con ragione fù detto picciol mondo, essendo in lui insite tutte le creature, & che sia partecipe della diuinità, poiche Ermete vuole, che l'huomo sia atto a conuertirsi in natura di Dio, la cui sentenza se ben detta da filosofo, non però in tutto è reprobata

C 2 bata

bata dal diuin Gioanni dicendo egli. Diede a loro potere di farsi figliuoli di Dio, ne meno dal Profeta Regio, che scrisce. Io dissi a voi, che siete Dei, e tutti figliuoli de l'Altissimo, affermando anco S. Gregorio, che l'huomo può esser chiamato Dio, nella qual consideratione inuolto Mercurio Trismegisto disse l'huomo quasi essere vn Dio terreno, & Dio vn huomo immortale. Ma perche l'huomo comprende in se il maschio, e la femina, come intese Platone, mentre in persona d'Aristofane dipinse il superbo Androgeno, nel quale l'uno, e l'altro sesso era misto, & come con maggior luce si legge nel Genesi, che Dio fece l'huomo, ilqual contenea in se la Donna in potentia; & essendo tra questi piu degna la Donna, come prouano molti eleuati spirti; posto che'l Sig. Policreti s'affatichi leggiadramente d'introdurre il contrario, non è chi dubiti, che nella Donna il celeste raggio maggiormente non riluca. Onde poiche Amore ha saputo sciegliere il più nobile, e degno soggetto per separarci da queste cose basse, & immonde, e leuarci alla cōtemplatione, e cognitione di Dio, sapendo ben, che della Donna si può dire con Lelio Bonfi

Per trar l'anime al Ciel nel mondo venne

Seco l'esempio d'ogni merauiglia.

Et ch'ella sola può perfettamente scoprire si bella, & illustre via, potendo con le ridenti luci aprire il Cielo, come pur cantò il Bembo.

Che quelle vaghe luci

A salir sopra il Ciel li saran duci.

Non sia alcuno di voi Signori, che meco non concluda egli essere trà tutti i Metafisici il vero, e sapientissimo Metafisico.

Amore

Ser. Amore deue hauere contratto con voi grande obligo, poi che l'hauete dimostrato così dotto Metafisico, ma se vogliamo considerare quante lagrime, quanti dolori, e quanti trauagli patiscano gli amanti, dubito, che con pace vostra sia lecito dire, che non al Cielo, ma a l'inferno più tosto egli conduca i seguaci suoi.

Gio. Se bene queste parole escono dal fonte della piaceuole natura vostra, non voglio però tacere, che Amore dispensa variamente le sue scienze, & opera diuersamente, compartendo le piu alte, e degne fra gli intelletti piu alti, e degni, & così di grado in grado, & operando conforme alle qualità de' soggetti. Onde se hora vi ho dimostrato com'ei salisca al Cielo, son anco per farui conoscere, come discenda fra l'ombre caliginose de l'Inferno; ma perche ciò è collocato nella sua sede, e comparerà piu a basso, per non partirmi da l'ordine statuito vediamo com'egli sia nobilissimo Fisico.



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Fisico.

Cap. II.

DOi che quelli Signori hebbero alquanto scherzato sopra le parole del Signor Giouanni, ricordando altri gli amori di Megera, mentre appresso l'onde tenebrose d'Acheronte andaua rammemorando le passioni nate in lei per l'amoroso ardore, che per il trifuco Cerbero li struggea il petto; altri con senso più eleuato concludendo intendersi quell'amante esser nell'Inferno, che di Donna disforme, & Strana è per sua sciagura infiammato: il S. Giouanni, che chiuso ne suoi pensieri hauea sempre taciuto, visto nel silentio loro il desiderio, c'haueano d'udirlo, così incominciò. E conclusione vniuersale l'oggetto del Fisico essere la cognitione dei principij naturali, delle cause naturali, del moto, de l'infinito, del loco, del vacuo, del tempo & del primo Motore. Ma varij sono stati i pareri de Filosofi circa i principij naturali da me hora lasciati in silentio, per non far molto al caso nostro; Onde essendo stata comunemente abbracciata l'opinione de Peripatetici, che dissero tre essere i principij delle cose, materia, forma, e priuatione, seguirò questa via, come più de l'altre, ne l'amorose scole offeruata. Posti adunque questi principij, mi si propone prima la materia, laqual è diuisa dal Fisico in prima, e seconda. La prima è il principio naturale, che presta a tutte le transmutationi il soggetto, & che però non hà alcuna attione attiva, ma solo passiuu, come dice Platone, & l'esempio e nella cera, che in se riceue il sigillo.

Voi

Dialogo primo.

12

Ser. Voi proponete la diuisione fatta dal Peripatetico, e adducete il testimonio di Platone, e pur è chiaro, che Platone non conobbe la Fisica separata da la Metafisica, ma solo insieme unite, della cui opinione s'ha fatto conoscere nobile settatore il Sig. Theodoro Angelucci.

Gio. Non è però, che così dicesse Platone, & che Aristotile separando la Metafisica da la Fisica non habbia aperto nobilissimo campo di gloriosa contesa al Sig. Angelucci, & al Sig. Francesco Patritio dottissimo a tempi nostri. Ma ritornando al loco lasciato dico, che la seconda materia è detta dal Fisico esser quella, che si compone d'un'altra c'ha forma come di parte essenziale; serue per esempio la statua aurea, la quale è formata de l'oro, che prima hauea forma, & questo si sottodiuidi in propinqua e remota; la propinqua è quella, ch'è in prossimo grado vicina, com' il sangue, ch'è materia prossima della carne; la remota è quella, che non può operar senza mezzo, come il cibo, ch'è materia remota della carne. Hor come Amore versi circa la materia, attendete. La prima materia, o principio naturale conosciuto atto a riceuer la forma da questo grande Fisico è il cuore d'un giouinetto, che non ancora habbia prouato l'amoroso foco, poiche insegna imprimendo in quello l'immagine de l'amata in modo.

Che mai si saldo in marmo non si scrisse.

com'egli con quella s'adorni di cara, e gradita forma, il che fù espresso con l'angeliche labbra da l'accesa Bradamante.

Amor n'è causa, che nel cor m'ha impresso
La forma tua così leggiadra, è bella.

& co-

Della Magia d'Amore

È conosciuto da la virtuosa Signora Moderata Fonte nel suo Florido in quella stanza.

*Come di trarti più non è bastante
Quella diuina imagine dal core,
Doue com' in vn saldo aspro diamante
Scolpita l' ha di sua man propria Amore;*

e la non men bella, che innamorata Mirinda rende di se stessa esempio in quei versi.

*Conosce il viso bel, ch' Amor le hauea
Mostrato in sommo, e di cui già scolpita
Portaua in cor la naturale Idea.*

Com' anco il doglioso Armonio in quegli altri:

*In mezzo al core, oue v' impresse Amore
Della vostra beltà bramoso, e vago,
Dogliomi sol perche piagando il core,
Piagherò ancor la vostra bella imago.*

E' l' modo, ch' egli offerua ne l' imprimere sì nobile forma nella molle materia del core è questo. Mentre l' amante nel dolce desiderio delle sue delitie, è tutto infiammato, passa Amore per gli occhi, & s' asside appresso il cuore, & iui trahendo a se di continuo l' imagine della cosa amata, la scolpisce nel cuore, & con quel lume, che de la bellezza si sparge per mezzo d' amorosi raggi tirato ne l' amoroso cuore, iui suggella la similitudine di quella; Ond' il Sig. Gherardo Borgogni dicea alla sua Filli.

*Tu pur ti parti o Filli,
E teco la mia vita
Ne v' à Filli gradita.
Ma di lasciarmi vago
Di te la cara imago,
Forse pietoso amore
Mi ti scolpì nel core.*

Ma se la Donna, ch' è grauida desidera tal hora o vino, o frutto

Dialogo primo.

13

frutto con tanta audità, che tenendo in quello fiso il pensiero n' auiene, che quel si fermo, & efficace pensiero moue gli interni spiriti, & in quelli dipinge l' imagine della cosa desiderata, & mouendo essi spiriti il sangue imprimono nella molliissima materia del parto l' imagine del bramato vino, o frutto. Qual merauiglia è se Amore preualendosi de l' ardente desiderio de l' amante, & de l' efficacissimo suo pensiero, co' l' pennello delli spiriti, & co' l' colore del sangue dipinge nel cuore l' effigie della cosa amata? e lo scolpisce poi con lo scarpello della costanza in modo, che ben può dire il Sig. Torquato Tasso.

*Non fia mai, che l' bel viso in me non reste
Sculpto, o che d' altra imago il cor s' informa.*

Onde Antonio Barozzi tutto allegro dicea

*Ne li piace altra imagine nel core,
Che la mia sola in compagnia d' Amore.*

Et Francesco Petrarca tutto doglioso cantaua.

*Quel sempre acerbo, & honorato giorno
Mandò sì al cuor l' imagine sua vna.*

E mi ricordo a questo proposito, ch' una volta intesi uscire da l' infiammato Dasone riuolto alla bella Clarina queste parole. Deh perche così bella apparesti a gli occhi miei, per douer esser poi sì crudele? io ti porterò scolpita eternamente nel cuore, e tu fuggi l' occasione di vedermi, per non tenere dipinta vn momento nelle tue luci l' imagine mia? e se la splendida tua bellezza m' entrò per gli occhi, & s' appressò tanto al senso, & alla fantasia, che penetrò sin al cuore, ilqual fù da lei preso per eterna habitatione; Onde non si tosto trapassano i raggi del sole i corpi celesti, e gli elementi sin alla terra, come l' effigie della tua bellezza pe-

D

netrò

netrò nel centro del cuore; perche non la miri, e contempli, penetrando souente con i tuoi lumi dietro de gli occhi miei, liquali volentieri ti concederanno la via del cuore? alle quali parole tutta allegra, e ridente ella rispose co' i versi del Coppetta.

Mortal bellezza in quest'ò in quel soggetto
Della celeste è verace orma, & ombra,
E com'entra per gli occhi, e corre al petto
Dinoua gioia, e di stupor l'ingombra.

Ser. Fu vaga risposta con l'altrui parole, poiche concluse, che si douesse contentare della gioia, che l'portarla nel cuore impressa li recaua. Hora poiche dimostrato hauete come il cuore de l'amante sia appresso Amore la materia, che come prima, poneste in ordine, aspettiamo, che ci rappresentiate innanzi la materia, che chiamaste seconda.

Gio. Io dissi la materia seconda esser quella, che si compone d'un'altra, c'ha forma, & questa essere propinqua, e remota. Nelle scole amorose non s'apprende, che questa materia sia l'oro, di che è formata la statua, ouero le pietre, la calze, e i legni, co' i quali è fabricato il palagio: ma s'intende essere l'amante, che tutto ardente d'amoroso ardore, è atta materia a trasformarsi ne l'amata, come ci insegnarono Aristofane, Lucretio, & fra molti altri Gio. Battista Lapini iui.

Per lui si troua in sì diuerse forme,
Hor gelata paura, hor troppo ardire,
Et come spesso in altri si trasforma,
Viuer in altri, e in se stesso morire.

Et Plauto, che disse Amore permutar l'huomo del suo naturale essere, & l'amante ne l'amata trasformare; Onde appresso Eustatio Filosofo Ismenio dice, che mirando

do fiso l'innamorata Ismine, tutta in se la trasformaua. L'amante adunque è la materia seconda, con la quale Amore forma opre sì marauigliose, poiche vnendo l'amante con l'amata, li rende un solo, e di quel solo ne forma quattro.

Ser. Deh sciogliete per cortesia questo modo, perch'io giudico, ch'a ciascuno sarà caro intendere, com'egli faccia questo.

Gio. Il desiderio vostro m'è legge; e però dicouì, ch'Amore trasformando l'amante nella cosa amata, gli vnisce in modo, che con dui ne forma uno, poiche l'amante tratto da ardente affettione affisa quasi in se stesso il pensiero ne l'amata di modo, che ne segue l'unione amorosa; Et così ne auiene, che ciascuno di loro si fa dui, cioè amato, & amante, & il due duplicato fa quattro, sì che ciascuno di loro è dui, è tutti dui sono uno, e quattro; Ond' il Gofelini dicea

Così fuor di me stesso in voi mi trouo,
Gran miracol d'Amor; così beato,
Vino due vite in me medesimo estinto.

Io potrei discorrere attorno la dignità di questa materia; ma perche altre cose appartenenti alla Fisica m'aspettano, venirò alla forma.

Ser. Ho inteso come Amore insegna nella sua florida Scola quale sia la materia prima, e seconda; ma non hauete dimostrato in qual modo s'intenda appresso lui la materia propinqua, e remota, come già proponesti.

Gio. Io so, che questo concetto è chiaro nella mente vostra; ma volete, che l'udito ne habbia anch'ei la sua parte, forse perche il concetto esplicato con vine parole, e più grato.

Dico adunque, che Amore si serue per materia remota di quegli amanti, che contenti, e felici nella vista de l'amate loro, ardendo saldi, e constanti ne l'amorose fiamme, co'l mezzo de' guardi senza pensiero di passar piu oltra, l'uno ne l'altro si trasformano. Per la materia propinqua poi si preuale di quella dolce unione amorosa, che la bella Venere dimostrò al geloso Vulcano nelle braccia de l'armigero di Dio, & di poi a l'istesso Marte nel seno del suo caro Adone, la qual fù con ogni leggiadria in se stesso rappresentata dal Gioselini

E sospiri alternando e note, e basi,
E frà dolci repulse, & ardimenti,
Dolci guerre iterando, e dolci paci.

Ser. Quelli, che sono obediendi ai sensi, lasciarebbono senza dubbio la gentilezza della materia remota, per conseguire la soauità della propinqua.

Gio. Ben potete accorgerui, come sorridendo ciascuno habbia approuato la sententia vostra; Onde lasciata la materia in si gratiosa materia di riso, vengo alla forma, laquale, si come la materia è detta quasi madre, così può esser chiamata padre delle cose, & è dal Fisico diuisa in corporale, e spirituale, e l'una, e l'altra sottodiuisa in essenziale, e accidentale. La forma corporale, & essenziale è quella, che presta l'essenza alla cosa, con la distruttione della quale perisce la cosa, come per formar l'huomo concorrendo l'anima e'l corpo, nella disgiuntione loro manca d'esser huomo. Ma come Amore insegna a conoscere questa forma, hor sarà da me dichiarato. Dimostrà

mostrà egli come l'anima è quella, che presta al corpo la forma, & che mentre l'amante tutto contento gioisce nel reciproco amore de l'amata, l'anima sua partendo da lui vola nel petto de l'amata, & quella di lei nel felice amante si riposa; Onde con la reciproca mutatione de l'anima, noua forma sostantiale a l'uno e a l'altro è da lui prestata.

Ser. Favorite in gratia chi v'ascolta, concedendo più largo ragionamento a questa transformatione.

Gio. L'anima dotata di pretiosissimo fregio tra tutte le cose create, subito che'l corpo è organizzato in modo, che sia reso di lei capace albergo, l'ingombra in ogni sua parte, la qual unione segue nel giorno quadragesimo nel maschio, & ne l'ottuagesimo nella femina. Hor in questa mirabile colliganza il corpo riceue per pretioso dono da l'anima la forma, & ella aggiunta con grata compagnia al corpo da lei informato, in breue tutta gioconda conosce poi il vero con l'intelletto speculatiuo, desidera il bene con l'intelletto pratico, conosce discernendo il bene dal male, & il vero dal falso con la ragione, elegge quello, che piu li piace co'l libero arbitrio, consente con la volontà, ritroua i mezzi con l'ingegno, & stimola al bene con la sinderasi; e procedendo ordinatamente ciò che da lei è compreso per via de sensi, è rappresentato da l'imaginazione, formato da la cognitione, inuestigato da l'ingegno, giudicato da la ragione, conseruato da la memoria, & da l'intelligenza appreso, e guidato alla contemplatione. Ilche essendo perfettamente conosciuto da Amore, poiche comprende ai guardi, alla

Della Magia d'Amore

alla voce tremante, & ai sospiri de l'amatore essere già
resa disposta la materia per riceuer la forma, prende l'a-
nima de l'amante, & l'infonde ne l'amata, & quella de-
l'amata colloca ne l'amante, dando a l'uno, e a l'altro co'l
mezzo di vicendeuole affettione noua, e gratissima forma.
O' merauiglia d'Amore, poi che quando dui con reciproco
affetto in pari fiamme si struggono, questo in quello, &
quello in questo gode dolcissima vita, l'uno ne l'altro a
vicenda si commutano, & così per riceuersi caramen te
l'uno a l'altro se stesso conciede; Ond' Euripide scrisse, che
l'amante viue ne l'altrui corpo, ilche dal Sig. Cabeſſi fù co-
nosciuto, e confessato per vero in quel sonetto.

Nel dì che gli occhi al ammirando aspetto
Volsi, in nouella vita fui rimesso;
Nè si tosto renacqui, ch' in me stesso,
Morsi viuendo in generoso petto.

& appresso Bartholomeo Carli la pentita Ninfa dice a
l'amante in arbore trasformato.

Come non scorgeu'io, ch'ei senza l'alma
Durar, & senza il cor non potea in vita,
S'io non li daua loco entro quest'alma,
Ond'ei viuer potesse la mia vita?

& Alessandro Zanoccio

Però, che'l viuer mio sol nasce, e viue,
Oue viue di me la maggior parte.

Com'anco Ismenio dicea, che solamente co'l corpo partiu
da la sua cara Ismine, hauendo in lei gli occhi, la mente,
e l'anima quasi in pretioso vaso locati. Onde l'infelice
Olimpia, che abbandonata dal'infido Bireno pur ancora
gli andaua con l'anima girando attorno, gridò

Fà, che leuime ancor, poco ti noce,
Che porti il corpo, poi che porti l'alma.

*l'amante uiue
nel Amata.*

Et

Dialogo primo.

16

Et Ariana sua compagna ne l'infortunio, piangendo disse
a l'ingrato Teseo.

Se l'alma mia crudel se ne vien teco,
Perche non fai, che'l suo mortal sia seco.

Fù conclusione anco di Battista Carnelita, che l'amante
viuesse ne l'amata, & di Bernardo Tasso iui.

O miracol d'amor questo, e quel core,
Cangiaro albergo si celatamente,
Che non li scorre alcun'altro, ch'amore,
Ch' inuisibile fu sempre presente.

Et altroue in persona della bella Oriana

Digli, ch'ei viua in me, come in lui viuo.

Et il Tansillo fa dire anco a l'afflitta Ninfa sopra il mo-
riente pastore

S'io viuo nel tuo petto, e tu nel mio,
Come morendo tu, viuer pos'io.

Onde Aristotile anc'egli disse, che l'amante, e l'amata uiuo-
no l'uno ne l'altro, se però concorre l'amore vicendeuole, co'l
quale il Gofelini

Et diciate pietosa a miei sospiri,
Questi ama, & è ben degno s'io l'uccido,
Ch'almen nel petto mio viua, e respiri.

Et il Petrarca

Oue il mio cuor con la sua Donna arberga.

Viue non è dubbio l'amante ne l'amata, poiche s'ella ride,
ei gioisce, s'ella s'attrista ei piange, e in somma la letitia
di lei è il suo paradiso, & la sua doglia vn' inferno tenebro-
so; ilche fù ben inteso da Perotigno quando disse, che l'in-
firmità de l'amata miseramente consuma nel corpo suo
l'anima de l'amante, com'anco descriue felicemente il
Bembo il dolce cambio de l'anima de l'amante, & de l'a-
mata concludendo.

Così

Della Magia d'Amore

*Così cangiaro albergo, e da quell' hora
Meco il cor vostro, e l' mio con voi dimora.*

Il Sig. Camillo Camilli in quella stanza.

*Cangia l'anima albergo, e ben s'accorge
L'una de l'altra, e nel suo esiglio gode.*

Leone Ebreo anc' egli introduce **Filone**, che dice a l'amata sua **Sofia**, ch' Amore l' ha fatto conuertire in lei, generando nel suo petto desiderio, ch' ella in lui si conuerta. O felice materia, che può riceuere per man d' Amore si leggiera forma. O Fifico senza esempio, non pur conosci sì belle, e care forme, ma con quelle le tue soggette materie riccamente adorni. Dicalo il felice **Alceo**, che sedendo in grembo della sua bramata pescatrice diede occasione, che di lui si dicesse

*E credo, che cangiato mille volte
Habbian l'anime loro i loro alberghi.*

Dicalo il famoso **Lancilotto**, quando rinchiuso da l'onde de l'Oceano nel circuito di picciola **Isola**, inuolto nei pensieri de l'amorose attioni passate, staua (come di lui dice il Sig. **Erasmo Valuasone**) tutto pensoso

*E da se tanto diuiso,
Quanto vnito a colei, che l'cor li sgombra.*

Dicalo il Sig. **Torquato Tasso** che dolcemente cantò.

*Il cor, che m' inuolò Donna vn furtiuo,
Vostro guardo dal petto, e lusinghiero,
Fù chiuso nel sen vostro.*

Dicalo **Marc' Anto.** che sprezzata la fortuna di tanto Impero, s'aspose fra le latebre del **Nilo**, perche non era più **Marc' Antonio** ma **Cleopatra**, essendo in lei trasformato sì, che in ella habbe la vita, e la morte.

Ser. **E verissima conclusione, che commutando Amore l'anime**

Dialogo primo.

17

nime de gli amanti viene a concedere a loro noua forma; ma non vedo prouato, che questa sia forma corporale, et essenziale come hauete proposto. Perche se l'anima presta la forma, adunque è spirituale; e se l'amante, che non è riamato resta priuo non solo de l'anima propria, ma anco di quella de l'amata, poi ch' ella sprezzandolo, e sdegnando l'albergo del suo petto non viue in lui, e nondimeno se ben l'amante rimane senza anima, et così senza forma, non però muore, adunque non è essenziale.

Gio. Al primo dubbio rispondo, che concorrendo il corpo con l'attione passiuà, si chiama la forma corporale: Et al secondo dico, che anzi l'amante, che non è riamato, et per ciò priuo della forma, ch'io dicea, è in tutto morto.

Ser. Come può essere, ch' uno viuendo sia morto?

Gio. Lo dice il **Goselini**.

*S'egli è pur ver, che ciascun, ch' ama, muore,
Però, ch' a l'hor da lui l'alma si parte,
Ne viuer può, se ne l'amata parte
Loco non troua dal suo albergo fuore.*

E tale a punto fù la sentenza de Platonici, perche l'amante tiene sempre fiso il pensiero nella cosa amata, non compartendo mai parte del pensiero a se stesso; Onde se non pensa di se, non è dubbio, che non pensa in se, e però essendo principale operatione de l'anima il pensiero, segue, che l'anima in se non operi, e chi non opra in se, non è in se stesso, poi che queste due cose essere, et operare sono trà se equali, adunque l'anima de l'amante non operando in se, non è in se, et se non è in se, senza dubbio non viue in se, e chi non viue è morto; Onde nasce indubitata conclusione, che l'amante sia morto,

E quando

l'anima è morta

quando però da l'amata con reciproca affettione non sia ritornato in vita. Io veggio nel silentio vostro la mia propositione approuata; Onde vengo alla forma corporale accidentale, la qual è quella, ch'aggiungendosi alla materia, e da quella leuandosi non guasta essa materia soggetta, come è il colore. Ma udite cosa merauigliosa, in qual maniera Amore insegna come l'amante col corso del tempo diuenga simile nel colore ò nei lineamenti, ò nei gesti a l'amata; forma accidentale sì, ma tutta vaga, e gratiosa. Dimostra egli come l'amante acceso d'amoroso desiderio d'unirsi alla cosa amata, tiene sempre riuolto il pensiero con grandissima vehementia a lei, & quella imagine della bellezza amata, che dipinge nel suo pensiero, si purifica, e si conuerte in spirito, & subito s'imprime nel sangue; ma perche in tutti i membri del corpo a quell'humore, che uà di giorno in giorno disseccandosi, succiede, il nutritiuo licore, ch' esce dal fonte de l'alimento; Onde si come quello a poco a poco uà scemandosi, così ne l'istesso modo questo uà succedendo esso licore per giungere al destinato aiuto, e fomento dei membri uà serpendo per le vene già fatto sangue, & portando seco quell' imagine, c'ha in se dipinta, l'imprime in essi membri, & alterata la prima forma fa risplendere in loro qualche vestigio della bellezza de l'amata. Hora c'habbiamo veduto, com'egli ci faccia conoscere la forma corporale, veniamo alla spirituale, la qual è sostantiale, & accidentale, come dissi, la sostantiale è quella, per la quale è costituita l'essentiale distinctione, come nella celeste Hierarchia, laqual è diuisa in superiore, media, & inferiore; così de gli amanti altri sono diuini, al-

*ve enorg
amanti*

tri

tri humani, altri ferini. Amante diuino è il da me più volte ricordato Dasone, ilquale non fermandosi nella bellezza della sua Clarina, se ne vola da quella alla contemplatione di Dio; e tali furono anco Socrate, e Platone. Amante humano fu Orfeo, che pianse l'amata moglie nella Città di Dite; & Artemisia, che fece di se stessa glorioso sepolcro alle ceneri del non meno diletto, che sospirato marito. Amante ferino fù Tereo Re di Tracia verso di Filomena figlia di Pandione Re d'Atene, Menefrone, che giacque con la madre, Bibli, che tentò il casto fratello, & Macareo, e Tolomeo Filadelfo, ch'ottenero il fior virginale l'uno da la Sorella Canace, l'altro da la Sorella Artenoe, imitatori de quali furono i scelerati Calligula, e Commodò Imperatori Romani con mille altri, gli infami nomi de quali più dell'ombre, che della luce sono meriteuoli. La forma accidentale veramente è quella, che distingue per gli accidenti, come gli Angeli buoni da cattiu; & nella Scola d'Amore gli amanti volubili dai costanti, & i veri dai falsi. Amante volubile fù Giove, ch'amò Io, Calisto, Europa, Danae, Asteria, Leda, Antiopea, Egina, Alcmene, Nimofina, e finalmente la propria figlia Proserpina; Et Nettuno, c'hor si riuolse a l'amore di Medusa, hor della figlia di Bisalto, hora d'Arne, & hor s'accese della vaga figlia di Coroneo. Volubili furo Teseo ne l'amore d'Ariana, Bireno d'Olimpia, Mitridate Re di Ponto, ch'uccise Laodicea sua moglie con la sorella, madre, fratelli e figli, per godere gli abbracciamenti illeggittimi d'Hissicratea, & Clitennestra, che uccise il vittorioso Agamenone, per gioire con l'adultero Egisto. Con-

*forma accidentale
qual sia.*

E 2

stan-

Stante poi fu *Alceste*, che per sanare il marito si diede in preda a morte volontaria; & *Penelope*, che per vinti anni il letto, e la fede maritale da tanti assalita a l'astuto, ma in questo poco accorto Greco puote candida, e pura conseruare; tale fù il felice *Amadigi*, & ne mostrò chiaro segno sotto l'arco de leali amanti. Veri amatori furono *Piramo*, e *Tisbe*, & *Ero*, e *Leandro*, di che rendono testimonio le gelse, che fatte vermiglie co'l sangue delli dui primi miseri amanti producono ancora i frutti rossi, & le *Nereide* di quel mare, cui diede *Elle* figlia d'*Atamante* il nome, che piangendo trassero fuori da l'onde la seconda coppia d'amanti, e ancora tal'hor forgono dal mare, & co' i verdi capelli sparsi per le spalle deplorano il lagrimabile caso; tale fù la mestissima *Isabella*, che si contentò di seguire il suo *Zerbino*, come promesso gli hauea; Et *Pantea*, ch'intesa la morte del marito si trappassò il casto petto co'l ferro; & con longa squadra di molt'altri *Emilio*, c'hauendo inauedutamente uccisa la moglie, mischiando seco gli ultimi baci, il sangue, & i spiriti miseramente s'uccise. Falso amante poi fù *Paride*, ch'ingannò la bella *Enone*; & *Circe*, *Alcina*, & *Armida*, ch'allettando gli amanti, quelle li cangiauano in brutti, e piante, & questa li preparaua le pregioni del Zio; E però conclude il Sig. Gregorio Zuccolo, ch'Amore può rendere gli amanti d'inornati ornati, di negletti pomposi, e festiui, di scortesi cortesi, d'auari liberali, e in somma di vili tutti desiderosi d'honore, il che altro non è, che costituire la forma accidentale, di ch'io dicea. Ma perche tre sono i principij naturali, come dissi, materia, forma,

forma, e priuatione, resta a discorrere attorno l'ultimo, ch'è la priuatione, la qual è fine della prima forma.

Ser. Anzi è principio per accidente della seconda forma.

Gio. Con pace vostra non mi rimouo da l'opinione mia, poi che il principio arguisce essenza di quella cosa, ch'è fatta, a fin che così sia principiata; ma la priuatione non ha essenza alcuna; Onde perche nel mancare della prima forma nasce ben occasione alla seconda forma, ma non principio di succedere, i Platonici la chiamarono occasione della generatione delle cose; il che così sanamente inteso riduco alle felici memorie vostre, che di sopra dimostrarai l'anima esser forma del corpo, & hora aggiungo, ch'ella è vnica forma, poi che d'una cosa, ch'è sola, vnico e l'essere sostantiale, ma la forma è quella, che conciede tal essere; & se ben nelle cose sono diuersi i gradi delle forme, nondimeno la forma è perfettissima, non è necessario, che siano diuerse forme. Mentre adunque Amore fa, che l'anima de l'amante uola, e s'asside nel petto de l'amata, ecco che lo priua di quella, e in conseguenza de l'vnica forma, ch'hauea; Onde *Guglielmo Martelli* in questa priuatione cantaua.

Che sento l'alma, che da me si spoglia
Per gir drieto colei, cui sempre adoro

Et *Luigi Groto Cieco* in quella sua noua filosofia dicea,

Non è ver, che partita
L'alma dal corpo, ei mora;
La mia volando fuora
Drieto a suoi bei pensier, che son sua vita.
Di se mi lascio priuo

Et

Et quel gentile Poeta.

Al'hor dal gran piacer l'anima vinta
Partì dal petto, e in ver la lingua corse,
Nè qui fermossi, ma di nouo spinta
Dale mie labbra a le sue labbra corse;
Et io restai senz'alma.

*Elementi mi-
nati della
prima forma
della natura
loro.*
E si come gli elementi priuati della prima forma, si van-
no conuertendo l'uno nella natura de l'altro; Onde il vapore
terrestre ascende ne l'aere, e qui condensato si muta in ac-
qua, che ricadendo in terra, e rimandando a l'aere la parte
più tenue si ritorna di nouo a transmutare in terra; & l'e-
salatione uscendo pur la terra peruiene alla terza regione
de l'aere, e quiui dal moto è conuersa in foco, ilquale poi
a poco a poco si conuerte ne l'aere per il caldo, & l'aria
per l'humidone l'acqua, & quella in terra per il freddo;
anzi vediamo che'l Sig. Luigi Regio dimostra la continua
vicissitudine esser non pur ne gli elementi, ma in tutte le
cose create; così e non altrimenti Amore priuato vn corpo
della sua forma, ben spesso li dà nouella vita, e forma con
l'anima de l'amata, il che fù mirabilmente descritto dal
Sig. Torquato Tasso

Per l'aura vitale, e'l fuoco santo,
Che da lei spira, alma nouella, e core
Nel cadauero mio graue destaro.
Così per lei rinacqui, e riuo, e canto
La mia salute, e'l suo bel nome chiaro,
Nouo mostro, e miracolo d'amore.

Questa adunque è la priuatione amorosa, ma però tutta
cara, e felice, poiche ne segue così dolce vita, & amabile
forma; Ond' il Sig. Filippo Alberti dice

L'istef-

L'istesso foco in questa

Forse prou'io, ma con diuersa sorte,
Ch'a me dolce è l'ardor, vita la morte.

Le cause naturali poi sono cinque, efficiente, formale, ma-
teriale, finale, & esemplare. La causa efficiente nelle
Scole amoroze s'intende essere la bellezza, effetto della qua-
le è l'amoroso ardore; La formale è l'immagine della bel-
lezza, che discendendo per gli occhi s'imprime nel core, co-
me s'è detto; La materiale è il cuore del amante; La fina-
le è la beatitudine amorosa, di cui Guielmo Martelli.

Eran gli amanti per virtù del Cielo

Solo, e mercede d'Amor fatti beati.

L'esemplare poi è l'idea di quella bellezza, che ciascuno
ha nella mente per essere partecipato, alla quale quanto più
la Donna nei lineamenti, colori, e gratie s'auicina, tanto
più facilmente ci inuolge ne gli amorosi lacci; Onde se gli
occhi esteriori veggiono bellezza nel soggetto opposto simi-
le a l'ideale, che dipinta nella mente da gli occhi interni è
veduta, facile è, che l'huomo d'essa beltà s'innamori, la qua-
le da Platonici è chiamata causa potentissima. Considera
poi Amore il moto, l'infinito, il vacuo, il loco, e'l tempo, di-
mostrando a l'amante, che'l suo desiderio altro non è, che
moto, & è dupplice, circolare, e retto; circolare quando in
virtù di quello l'amante si gira ogn'hora co'l pensiero attor-
no l'amata; retto quando di lieto diuiene mesto, di certo
dubbioso, e di contento infelice; il che souente occorre, per-
che il moto retto non può esser continuo, essendo che il refle-
sibile per necessità si ferma; scoprendo anco il moto circola-
re in se stesso, co'l girarsi sfericamente per gli enti nel mo-
do, che già insegnarono gli Arabi; Onde Dionisio Areo-

pagita

pagita lo chiama circolo sempiterno. Insegnandoli anco, che si come il punto, l'unità, l'ente, l'incorporeo, e le sostanze sopreme, perche sono interminate, sono dette infinite; così in lui si considera l'infinito nelle passioni, nelle speranze, nei pensieri vani, nelle mestitie, nelle lagrime, nella gelosia, ne l'ire, nei furori, che sono poi aumenti, & reintegrationi d'Amore; nelche li dimostra consistere in vacuo, perche ben spesso restano vacui di piaceri, e di speranze, seruendosi per esempio di Nesso centauro, che sperando rubbare ad Alcide l'acquistata moglie, rimase priuo di speranza, e di vita. Dimostra parimente come siano vacui tal'hora di denari, poi che dice Mario Equicola, che la borsa di Cupido, o per dire piu propriamente de gli amanti, è legata con foglie di porro, perche facilmente s'apre.

Ser. Il vacuo è superficie, o spacio non ripieno d'alcun corpo; Onde voi costituendolo ne l'amante formate una noua filosofia.

Gio. Questo è puro miracolo d'Amore con molti altri, ch'intenderete a suo loco uscire da questo gran Mago. Dimostra anco ne l'insegnare questa sua fisica, che se'l Filosofo pone il loco commune, proprio, naturale, violento, superiore, inferiore, e laterale; anc'egli ha il loco commune, ch'è il petto de l'amante, e de l'amata, loco allo spirto de l'uno, e de l'altro commune; il proprio, ch'è il cuore de l'amata propria sede de l'anima de l'amante; il naturale, oue sono le delitie d'Amore; il violento, oue l'anima de l'amante non per electione, ma da forza maggior astretta se ne vola, come già Febo in premio della temerità sua fù costretto ad amare la bella figlia di Peneo; il loco superiore, e de l'a-

man-

mante, l'inferiore de l'amata; & il laterale de l'uno, e de l'altro, quando stanchi, ma non satij aspettano, che la vermiglia Aurora apporti noua del nascente Sole. Discende poi anco ne l'introdurre alla cognitione del tempo, insegnando come non si deue lasciar fuggire pur minimo momento, nel quale s'appresenti commodà occasione a l'amante dicendo

Tempo perduto mai non si racquista.

& dando esempio di se stesso, ch'è sempre preparato a l'occasione, che porge il loco, e'l tempo

Com'huom, ch'a nuocer loco, e tempo aspetta.

cercando d'imprimere quanto può nella mente de suoi discepoli, che non aspettino d'essere attempati a farle sacrificio, poiche a l'hora in vece di pure fiamme gli offeriscono spiaceuole fumo, ricordando ben spesso di quel buon vecchio, di cui l'Ariosto.

Ma ne l'incontro il suo destrir trabocca,
Ch'al desio non risponde il corpo infermo,
Era mal atto, perc'hauea tropp'anni,
E potrà peggio quanto più l'affanni.

Con la sciagura del quale imponendo fine al discorrere attorno la Fisica (già vi dimostrai, come Amore attenda alla cognitione del primo Motore) trapassarò a farui conoscere, com'egli sia perfettissimo Astrologo.

F

Come

Come Amore sia Astrologo.

Cap. III.



S udiua vn diletteuole mormorio, formato dal riso, che quei gentil'huomini in memoria del bon padre faceano, quando il Sig. Giouanni offeruato il silentio seguendo disse. Il continuo moto di pianeti, il girar delle stelle fisse, l'impressioni de l'aria, le varie stagioni, e tanti diuersi effetti prodotti in questa bassa machina della terra da l'influenza de' corpi celesti, sì come apportarono stupore a gli antichi padri, così destarono in loro desiderio di venire in cognitione della natura loro, e delle cause producenti. Onde dopò diligentissime obseruationi fatte in diuersi tempi non solo conobbero la natura, moti, orbi, circoli, & altri accidenti delle stelle; ma considerando anco l'istesse cose non assolutamente, ma in quanto riguardando le cose inferiori, in quelle esplicando le forze loro, la qual cognitione fu chiamata in genere Astrologia, ma in specie fù detta Cosmografia quella, che considera la machina del mondo con i principij, parti, & passioni sue; & giudiciaria quella, che da i moti, & aspetti delle stelle insegna a conoscere futuri euenti in queste terrene cose; & fù la prima detta Teorica, & la seconda Prattica, e l'una, e l'altra fù abbracciata dal grande Tolomeo con la propositione di quelli dui principali precetti de l'Astrologia, vno la cognitione de pianeti, & delle stelle fisse, l'altro la consideratione delle

delle mutationi delle cose inferiori soggette per naturale proprietà alle configurationi di esse stelle. Ma niuno antico, o moderno contemplatore meglio, ne con maggior giudicio ascese alla cognitione di sì alti secreti di quello, che s'habbia fatto Amore vero, e sommo Astrologo, ilquale molto prima offeruò i dui precetti da Tolomeo dati alla luce, che da lui scritti fossero. Poi che hauendo egli impetrato da la prima causa, ch'ella fatta opifice delle cose fabricasse l'ampio theatro del mondo, sparsi a piena mano sopra tante, e sì diuerse nouelle cose i suoi più cari pregi, incominciò a imparare come amorosamente le noue creature contente del loco loro si riguardassero; scorgendo con quanta reciproca affectione la terra come più densa, e graue posta per centro nella machina mondiale tenesse quasi cortese amante l'acqua nel suo seno, & ella a lei facesse di se stessa copia nella superficie con tanti Mari, Laghi, Fonti, e Fiumi, e nelle più interne viscere temperando la sua siccità, e legandosi in tal guisa dolcemente l'una a l'altra; e come l'aria quasi amico hospite riceuesse i loro vapori, & conuersi in acqua li restituisse in alimento loro, & come il foco ingrassato nella parte vicina a l'aere estimado si conuertisse nella natura del vicino amico suo, & l'aere con mutua beneuolentia struggendosi quasi per amoroso ardore abbracciato si riuogliesse in foco, e l'acqua euaporando si mutasse in aere, e l'aere condensato si cangiasse in acqua, e come la terra mandando vapori ne l'aria, quelli si trasmutassero in acqua, e l'acqua facendosi densa di trasformasse in terra, prestandosi in tal modo con singolare amore vna perpetua generatione. Vide poi come amicheuolmente concorressero tutti

quattro essi elementi alla formatione dei corpi misti, temperando la terra con la sua siccità l'humidità de l'acqua; intenerendo l'acqua i corpi, perche riceuano in se la figura naturale, o accidentale, & con la sua freddezza temperando il calore del fuoco, e de l'aria; concedendoli l'aere rarità, leggerezza, & sottigliezza; & finalmente donandoli il foco una felice temprà, accioche la freddezza de l'acqua, & della terra nocumento apportar non li potesse.

Ser. Parmi, che questi effetti prouengano piu tosto da la discordia, che da l'amore, essendo le qualità de gli elementi discordi, le sedi dissimili, & gli effetti contrari; Onde Heraclito dicea, da la discordia hauer origine le cose, & Homero affermava, che chi biasma la contentione, si oppone alla natura.

Gio. Anzi se non fosse questo amore, & unione la cosa da loro formata si risoluerebbe ne suoi principij, poiche se bene la varietà loro arguisce discordia, mentre però, ch'insieme s'uniscono, ecco l'amore, che ne risulta, & da le qualità, e da le sedi, e da gli effetti loro nasce una perfetta amorosa armonia. Ma ritornando ond'io partij dico, che questo nostro Astrologo apprese anco con sommo diletto quanto la terra sia dal Cielo amata, poiche comprese in qual modo la terra, come corpo della prima materia, riceua in se l'influenza del Cielo, quasi ch'egli di lei marito fosse con suoi continui giri spandendo co'l mezzo del Sole, della Luna, & delle Stelle erranti, e fise in lei virtù generatiua, laqual ella riceuta nelle viscere, sue partorisce poi tante, e si merauiglio se cose, ch'in un medesimo tempo l'adornano, e quasi a gara

in

in varij modi pare, che rendino gratie al Cielo lor genitore, alche aludendo diceua Stefano Santini.

Ma quando torna a noi più vago il Sole,
E la rabbia brumal distrutta, e vinta,
Il dì più longorende, e più giocondo.
Gioisce all'hor la terra, e nel fecondo
Ventre virtù riceui; onde di fuori
Con ogni pianta sua se stessa adorna.

& dolcemente cantaua l'Ill.^{mo} S. Scipione Gonzaga Card.

Ride la terra al'hor, cui più non cinge
Fosco, e gelato horror l'antica fronte,
E quasi vaga al suo amator s'affronte,
Di varij fiori il seno orna, e dipinge.

Ma non cōtento Amore della sciēza di queste cose, volle apprendere anco in qual guisa i Cieli vicendevolmēte s'amino.

Ser. Non sò vedere come i Cieli possano mutuamente amarsi, poiche mancano di generatione tra loro, la qual io tengo, che sia principal causa de l'amore.

Gio. Non e dubbio, che i Cieli non possono altri Cieli generare, non patendo alcuna mutatione o alteratione; ma ne però segue, ch'amar non si possano; poiche pur conobbe questo grande Astrologo l'amor celeste consistere ne l'armonia, che trà i Cieli perpetuamente si troua, procedendo ogni concordantia da Amore, et scorgendo tanta corrispondentia, e cōcordantia ne' mouimenti dei corpi celesti; poiche il decimo Cielo detto primo mobile volgendosi sfericamente sopra i poli artico, et antartico da l'oriente a l'occidente, rapisce quasi focoso amante gli altri Cieli, che con cōtrario moto si girano, faccēdo la sua riuolutione perfetta nel corso d'hore 24. che formano un giorno ciuile; & il nono Cielo ruotādo da l'occidente a l'oriēte con proprio moto amorosamente cōpiace al moui-

mento

mento del primo mobile, seguendo anco il suo a lui contrario corso, e contentandosi di finire il suo giro nello spatio di trenta sei mille anni conforme a l'opinione di Tolomeo, benché Albategnio dica vintitre mille settecento, e sessanta, & Alfonso quarantanoue mille; de l'ottauo Cielo detto firmamento in cui sono incastrate le stelle fisse riuogliendosi da la parte del mondo Boreale, a Australe per spatio di tre mille, e cinquecento anni, & poi da l'Australe alla Boreale per l'istesso tempo, il cui moto è detto trepidatione, sodiffa anc'egli a l'amoroso desiderio del primo mobile lasciandosi girare parimente dal suo moto. Com'anco le sfere de pianeti si girano con proprio moto da l'Occidente a l'Oriente, nondimeno per sodisfattione de gli Orbi superiori corrono co'l primo mobile da l'oriente a l'occidente, & co'l nono Cielo il tardo suo corso da l'occidente a l'oriente partecipando anco del moto del firmamento; e tanto si compiacciono in questa armoniaca unione, & amore, che si contentano di finire il lor giro la Luna in giorni ciuili vintisette, hore sette, minuti quarantatre, & secondi sette. Mercurio, Venere, e'l Sole in vn anno, che sono giorni trecento sessantacinque, hore cinque, minuti cinquantacinque, secondi vintisei, terzi diece, & quarti cinquantasei. Marte in vn anno giorni 321. hore 16. minuti 34. & secondi 4. Gioue in ani 11. giorni 314. hore 13. minuti 12. & secondi 4. Et Saturno in anni 29. giorni 155. hore 3. minuti 47. & secondi 44. Compresa poi il nostro Astrologo il primo Cielo essere amato da la Luna, il secondo da Mercurio, il terzo da Venere, il quarto dal Sole, il quinto da Marte, il sesto da Gioue, e'l settimo da Saturno, & l'ottauo nella parte Setten-

Settentrionale da l'Orsa minore, da Arturo, dal Drago, da Cefeo, da Boore, da la Corona d'Ariana, da Ercole, da la Lira, dal Cigno, da Cassiopea, da Perseo, da l'inuatore del Carro, da Esculapio, dal Serpe d'Esculapio, da la Saetta, da l'Aquila, dal Delfino, dal Canal minore, dal Canal alato, da Andromeda, e dal Triangolo; Et nella parte Australe sue amanti vide la Balena, Orione, Eridano, la Lepre, il Cane sirio, il Cane minore, Argo, l'Idra, la Tazza, il Coruo, il Centauro, il Lupo, l'Altare, la Corona Australe, & il Pesce Australe, Venne poi in cognitione de l'amore, e de l'odio frà pianeti, poiche Gioue, il Sole, e la Luna amano Saturno, & Marte, & Venere l'odiano; Gioue da tutti è odiato fuor che da Marte, il qual da tutti è odiato fuor che da Venere; molto affettionati sono a Mercurio, & alla Luna Saturno, Gioue, e Venere, come sono nemici del Sole Marte, Mercurio, e la Luna; benché questo loro amore, & odio tal'hora per accidente si vada scemando, & l'uno ne l'altro mutando, essendo che quando l'uno pianeta è distante da l'altro il terzo de l'Eclittica, che sono quattro segni del Zodiaco, a l'hora con amico raggio amorosamente si riguardano, & con maggior feruore si amano quando l'uno è sottoposto a l'altro a punto in vn'istesso segno, e grado; E al'hora piu tepidamente si amano quando l'uno è lontano da l'altro per lo spatio di dui segni; ma quando sono apunto tre segni in mezzo trà dui pianeti, li rendono inclinati a l'odio; come poi mortalmente si odiano quando sono opposti l'uno a l'altro, essendo fra questo trà loro la metà de l'Eclittica, che sono cento, e ottanta gradi, li quali seggi chiamati aspetti da Astro-

Astrologi sono detti il primo trino, il secondo congiuntione, il terzo quadrato, il quarto sestile, e l'quinto oppositione. Conobbe parimente, quanto amore sia trà i pianeti, & i segni celesti, liquali albergano nel Zodiaco, e sono visitati uno al mese dal Sole, poiche la Luna porta suiscerato amore al Cancro, ilquale già morficò Ercole ne l'Herna palude; Onde mentr'ella viene da lui gratamente accolta, per darli liberale segno de l'amor suo, sparge più amplamente, & con maggior virtù, e potere gli influssi suoi, ch'in altro loco faccia; Onde meritamente è chiamato casa della Luna. Come anco ne l'istesso modo ama Mercurio la Vergine, che già fù chiamata Erigone figlia d'Icaro, & i Gemini Castore, e Poluce, che tanto seppero, e tanto vissero. E Venere si compiace d'hauer per hospitio il Tauro, nel quale transformossi Giove per tendere amoroso inganno alla non meno bella, che semplice Europa, & la Libra, ch'è la giustissima Bilancia d'Astrea. Dal Sole è amato il famoso Leone Hemeo; Et da Marte l'Ariete di Frisso, che già fù honore di Colco, & hora del Cielo, & lo Scorpione, che nato da la terra guerreggiò con Orione. Giove è amante de i Pesci, ne quali si transmutarono Venere, e l'figliuolo per timore d'un Gigante in ripa a l'Eufrate; e del Sagittario, che fù il Centauro Chirone; & finalmente sono da Saturno effettivamente amati il Capricorno figlio della Capra Amaltea nodrice di Giove, e l'Acquario, ch'è il fanciul frigio già coppiero di Giove. Intese anco come il Sole ama sì quella linea, e circonferenza, che diuide per mezzo la larghezza del Zodiaco detta Eclittica, che da lei mai non si parte; com'egli conciede anco tutto benigno, e cortese la luce

luce alla Luna, & alle Stelle, lequali con pari amore succedendo in suo loco fra l'ombre tenebrose della notte fanno a poter loro l'officio suo. Nella qual consideratione molto si fermò Amore, poiche preuide di quanti furti amorosi, di quanti vani lamenti, & di quante stratageme d'amanti douea poter rendere testimonio la luce loro; dicalo Lodouico Ariosto tutto lieto cantando

O più, che'l giorno a me lucida, e chiara,
Dolce, gioconda, auenturosa notte,
Quanto men ti sperai, tanto più cara.

Dicalo il Gofelini quando nelle braccia della sua bell'Alba cantaua.

Poscia accioche m'inuidi ogn'altro amante,
Gito a l'ocaso il sol, mi doppia il giorno;
Tanto via più che'l dì la notte splende.

con longhissima schiera di mille amanti, de quali altri cagione della felicità, altri della miseria loro chiamano i notturni Celesti lumi. Indi passando questo nostro Astrologo alla cognitione delle suggetioni delle cose inferiori alle Stelle, vide quanto la Luna ami il Mare, le Conche, l'Argento, il Cristallo, la calze, le zucche, i Cucumori, gl'Asini, i Cerui, il color Bianco, i Serui, i Peregrini, gli Ambasciatori, i Corrieri, i Nochieri, i pazzi; fra i membri de l'huomo l'occhio sinistro, e lo stomaco, tra l'età l'infantia, tra i Mesi del concetto il settimo, distinguendo tutti i membri, tra le Prouincie la Sicilia, & quello esser piu da lei amato, ch'è piu inconstante, e più vile. Conobbe poi l'Amore, c'ha Mercurio a l'Argento uiuo, alla pietra del parangone, che già fù Battito riuelatore, a l'Herba Mercuriale, a i Ladri,

ai Mercanti, a gli Oratori, alla Mercantia, alla Retorica, a l'Arithmetica, alla Geometria, al color misto, & trà i membri humani alla lingua, & a l'intelletto, tra l'età alla pueritia, tra i mesi del concetto al sesto, accommodando la lingua, tra le prouincie al'Egitto, caldamente amando i mutabili, sagaci, fraudolenti, e auari. Comprese quanta affettione porti Venere al Rame, al Zefiro, a l'herba detta Capel di Venere, alla Rosa, al Mirto, a l'Oliuo, alla Lepra, al Delfino, alla Colomba, a gli Innamorati, a Musici, a Danzatori, a Giocolatori, a Pittori, al sinistro pertugio del naso, alle rene, al seme genitale, al color verde, & tra l'età à l'adolescenza, tra i mesi del concetto al quinto concertando gli organi, e disponendo le membra, trà le Prouincie alla Grecia, e come suoi diletti siano i ricchi, liberali, fedeli, e felici dediti però a l'occio, & a l'amore. Imparò qual sia l'affettione del Sole verso l'oro, il piropo, il girasole, il Giacinto, il Lauro, il Pepe, l'Incenso, il Balsamo, e tutte le Piante odorifere, la Balena, il Gallo, l'Aquila, la Fenice, il Leone, il Cauallo, l'huomo, e di suoi membri il Capo, e l'core, e tra gli huomini gli Imperatori, e i Re, & verso la famosa fonte de' Garamanti, e l'color purpureo, e tra i mesi del concetto al quarto, accendendo il calor vitale, e tra le prouincie la Spagna, essendoli sommamente grati i forti, secreti, da bene, magnifici, magnanimi, honorati, e quieti. Apprese quanto amorosamente riguardi Marte il ferro, il color rosso, il pepe, il frassino, il Lupo, il Pico, il destro pertugio del naso de l'huomo, il sangue, & il fele, tra l'età la giouentù, tra i mesi del concetto il terzo ordinando, e digerendo gli humori, tra le prouin-

prouincie la Germania, compiacendosi ne gli huomini precipitosi, audaci, temerari, prodighi, e furibondi. Arrichì poi la mente della cognitione de l'amore, che tienè Giove allo Stagno, al Zafiro, al color azzuro, alla quercia, a l'Aquila, a l'occhio destro, alle vene, alle coscie, a i piedi, al fegato, alla bocca, e allo stomaco de l'huomo, tra l'età alla virilità, tra i mesi del concetto al secondo, nel quale è infusa l'anima, & formati i membri più atti à l'operare, e al nono; & tra le prouincie alla Francia, diletlandosi molto ne l'opere di quelli, che sono grati, prudenti, giusti, liberali, ricchi, honorati, fedeli, e felici. Intese poi come Saturno sia amante del piombo, del color nero, de l'herbe venenose, del Cipresso, dello Struzzo, de l'ossa, de' nerui, della vescica, della milza, e delle ginocchia de l'huomo, tra l'età della vecchiezza, fra i mesi del concetto del primo, facendo con la freddezza sua apprendere il liquido humore del concetto, e de l'ottauo, tra le prouincie de l'Isola d'Inghilterra, e di Scotia, e tra gli huomini dei timorosi, taciturni, sospettosi, auari, stolidi, poveri, negletti, & infelici, essendo protettore de gli agricoltori, e delli mendici. Penetrò poi a l'amore, c'hanno i segni celesti a queste cose inferiori, scorgendo quanto sia caro a l'ariete il ferro, il Capo, i Babilonici, i Persi, & Arabi, e gli huomini piaceuoli; al Toro il Rame, la gola, il Collo, i Ciprioti, e gli huomini robusti; a i gemini l'Argento uiuo, le braccia, le mani, gli Armeni, gli Egittij, gli huomini crudeli, gli amici, i musici, e gli autori di concordia; al Granchio l'Argento, l'Armenia minore, il petto, e gli huomini timidi, e tardi ne l'operationi; al Leone l'Oro, il cuore, i Popoli Settentrionali, i Frigij, gli Inglesi, i Cappadoci, e

G 2

Ma-

Macedoni, gli huomini vittoriosi, l'animo reale, i forti, & atti al regnare; alla Vergine l'Argento viuo, gli interiori, Spagna, Arcadia, e Caria, gli huomini belli, casti, veraci, e pietosi; alla libra il rame, le lanche, gli Ethiopi, i Greci, i Romani, e Venetiani, gli huomini giusti, moderati, e prudenti; allo Scorpione il ferro, i Genitali, i popoli Toscani, e Sardi, gli huomini bugiardi, traditori, adulatori, e maledici; al Sagittario lo stagno, le coscie, i Popoli Candiotti, & i Siciliani, gli huomini forti, veloci, caualcatori; al Capricorno il piombo, le ginocchia, i Popoli Indiani, e gli huomini malinconici, freddi, e brutti; a l'Acquario il Piombo, le gambe, gli habitatori de l'ultimo Occidente, gli huomini biondi, bianchi, belli, facondi, e inclinati a l'amore; a i Pesci lo stagno, i piedi, quelli di Licia, gli huomini mansueti, creduli, facili a lasciarsi ingannare, e dediti a l'amore. Lequali cose considerate da Amore, desiderando egli intendere la forza de l'influenze Celesti ne gli Amanti, per poter piu facilmente poi esercitare in loro l'Imperio suo, vide, che da Marte si può apprendere qual sia la natura de l'Amante, & da Venere qual sia quella de l'Amata; poiche Marte separato da Saturno, e da Venere, aiutato da Giove rende l'Amante modesto; ma accompagnato da Saturno solo, il rende peggio e freddo, se poi egli ha per compagni Giove, e Venere, lo fa agile, pronto, e cupido d'honesto amore; ma s'è lontano da Giove, e da Saturno, unito alla compagnia di Venere inspira ne l'amante una dapocagine, e desiderio di qual si voglia sorte di delitie amorose. Com'anco Ve-
nere

nere accompagnata da Giove, e da Mercurio rende l'amata pura, candida, e prudente; Se da Mercurio in assenza di Giove, e proclina a l'amore e tutta ardente, ma cauta; ma s'è unita con Marte l'inclina a gli inganni, & a gli amori inhonesti, e poco cauta. Conobbe anco essere ardente, & eccessiua l'affettione trà quelli, nella natiuità di quali Marte e Venere sono più potenti, e fra se comunicanti d'aspetto beneuolo, però che Venere presta abbondanza d'humidità naturale digesta, e disposta a libidine; & Marte conciede il caldo, e ardente desiderio, & incitatione, in modo, che l'uno dà il potere, e l'altro il volere eccessiuo; ma se a questi dui pianeti s'accosta Saturno essendo nei segni del Capricorno, et de Pesci, nasce da loro inclinatione a l'infame amor de fratelli; et la cagione di questi illecite fiamme conobbe essere, perche Venere ha l'altezza ne i Pesci, et quelli sono il trigono di Marte, il quale ha l'altezza in Capricorno, ch'è il trigono di Venere, laquale ha la casa in Libra, ch'è il trigono di Saturno, ilquale ha la casa in Capricorno, ch'è (come dissi) il trigono di Venere; Onde comprese da questa reciproca cōmutatione nascer l'amoroso affetto, & da la malefica natura de pianeti illegitimi effetti. Imparò anco come essendo Venere propriamente significatrice de l'amore, & Saturno de l'odio, se alcuno hauerà in dignità uno delli 4. lochi principali, che sono la luna, il Sole, l'ascendente, e la sorte, et alcuno hauerà Venere ne l'istesso grado, come per esēpio l'amante habbia la Luna nella duodecima parte de pesci in dignità di venere, & l'amata habbia ne l'istesso grado la medesima Venere, quindi nasce indissolubile nodo d'amore; come per contrario se in loco di
Venere

Venere succedesse in dignità il freddo, e tardo Saturno, nascerebbe odio immortale, come se uno hauerà la sorte nella sesta parte de l'Ariete, ciascuna, c'hauerà Saturno nella sesta parte di Libra, sarà da lui odiata. Vide poi essere molto proclui a l'amore reciproco quelli, che nel nasimento loro hanno il Sole in vn medesimo segno; quelli c'hanno vn'istesso segno per ascendente, e pianeta per duce; quelli nel cui natale il Sole, e la Luna vanno vagando in ariete; l'istesso se'l Sole sarà in Tauro, e la Luna in Pesce, ouero il Sole in Cancro, & la Luna in Vergine, il simile se'l sole sarà in Acquario, e la Luna in Gemini, ouero se'l Sole sarà in Leone, & la Luna in Sagittario, e l' medesimo se lo Scorpione ascenderà ne l'vno, e ne l'altro Pesce. Apprese poi anco, che quelli, c'hanno per ascendente l'Ariete, stando il Sole in quello, & la Luna in Capricorno sono inclinati a l'amore di quelli, c'hanno il Capricorno per ascendente. Ne di ciò contento volle discendere a più particolar cognitione del tempo, nel quale piu facilmente può egli accendere le fiamme sue.

Ser. Mentre intendo, che questo vostro curioso Astrologo si dispose d'imparare anco il tempo, nelquale per virtù delle Stelle gli huomini sono astretti ad amare, vedo, che tacitamente ciascuno di questi Sig. meco arguisce, se che ciò fosse, il soggetto di questa scienza sarebbe distruttore del libero arbitrio de l'huomo; ilche è molto alieno da la verità, poiche per consenso diuino l'huomo è dominatore di se stesso; come non pur è espresso nelle sacre lettere; ma fù confessato anco ne l'istesso proposito da gli antichi Filosofi in quella conclusione, che l'amore deriuu da l'elettione.

Non

Gio. Non è così tritta conclusione questa, che molte ragioni non siano addotte per quella parte de Filosofi, che concludono l'amore dependere da la proportionata positura de pianeti, e segni celesti; Onde Girolamo Mutio non meno dotto Filosofo, che gentile Poeta disse.

Amor Donne è virtù, ch'in voi discende
Da li stellati chioftri.

ma non è dubbio alcuno, che aderendomi alla verità debbo dire insieme co'l mio Sig. Sertorio, anzi con Tolomeo, che l'huomo può superare l'influenze celesti; dicendo egli, che'l saggio domina le Stelle, e altroue, che l'anima del Sapiente signoreggia i corpi Celesti; come ci serue per esempio Platone, il quale censurato, che per natura fosse troppo inclinato a inhonesti amori, rispose, l'inclinatione delle stelle vincersi con la Sapienza; & Scipione Africano, il quale nella giouentù sua non lasciò, che desiderare di se al vitio istesso, dipoi vinta la mala inclinatione si rese vn simulacro della virtù. Onde distinguendo dico, che i costumi de gli huomini possono dirsi essere causati da le Stelle in dui modi, il primo per necessità sufficiente, che non possa essere contrastato alli Celesti influssi, ma assolutamente obedito da la volontà humana, il secondo per inclinatione contingente, si ch'a l'huomo sia lecito difendersi da tali influssi. Se si dirà, che la dottrina del nostro Astrologo Amore versasse circa il primo modo io rispondo, che ciò non è mai stato accettato nelle scole amorose, ma ben abbracciato il secondo modo, ch'operando le Stelle attorno la mistione, et qualità delle complessioni de corpi, & potendo molto la varia dispositione, e complessione de corpi alla variatione de gli atti, e costumi de l'anima

l'anima ne segue vna certa inclinatione de gli huomini a l'amare, & a l'odiare più l'vno, che l'altro, & al seguire amando più la virtù, che l'vitio, o per contrario al farsi settatori più de l'inhonesto, che del casto amore, ben che l'atto intal occasione procieda in tutto da la volontà regina in questo mondo picciolo de l'huomo; poi ch'è chiarissimo, che le Stelle possono inclinare, ma non violentare l'huomo; & chi giudica, i corpi Celesti hauer potere di produr male, seruendosi per instrumento de l'huomo, fa grande ingiuria al Cielo, poiche costituisce quella lucidissima corte, e chiarissimo Senato autore di mal opre. E però io dicea, ch'amore volle intendere non la violentia, ma l'inclinatione de gli huomini insita in loro da le Stelle circa l'amarfi, e l'odiarsi; & poi finalmente circa il tempo, nel quale piu facile li fosse poter insegnar a gli huomini col mezzo della bellezza delle amabili Donne gli amorosi secreti. Onde imparò come colui, c'hauerà l'horoscopo in quadrato, ouero in oppositione di Venere, facile cosa sia, che in quell'anno sia preso ne gli amorosi lacci, ben che trauagliato da l'infelice esito de suoi pensieri, & anco

*Da quel martir, da quella frenesia,
Da quelle rabbia detta gelosia.*

E conobbe, che la directione de l'horoscopo riuolta al congresso di Venere, essendo ella spetialmente nel suo proprio albergo del Tauro, ouero della Libra, inclina a grande, e nouo amore, ouero a rinouare l'antiche, e quasi sopite fiamme; e vide, che l'Sole in congiuntione di di Venere opera l'istesso influsso inclinando alla Musica, giochi, & balli; & che s'egli è in quadrato di Venere, inclina a infame amore,

re & a gelosia; ma s'è in trino o in Sestile de l'istessa Venere, rende l'huomo a lui soggetto tutto amabile, e facile a l'amor di ciascuno. Apprese poi come essendo la Luna diretta ai felici raggi di Venere inclini a giochi, feste, e delitie Veneree, renda il suo soggetto tutto lieto, fastoso, e ridente, e lo faccia procliuo a nouo d'ardore amore, ouero a rimouer l'antico, e li prometta, ch'egli sarà vicendeuolmente amato. E poich'egli hebbe cognitione di queste cose, aperse tosto nella sua floridissima Academia l'astrologo scola, nella quale non pur insegnò ai Discepoli suoi questi secreti; ma li dimostrò anco come l'amante imitando la terra, ch'è immobile, deue essere nel suo amor costante, procurando d'ottenere il fine de suoi pensieri a imitatione de l'acqua con le lacrime, de l'aere con le parole, & del foco con i sospiri, disponendosi di fare, che pensieri de l'amata siano per lui il decimo Cielo detto primo mobile, lasciando girar l'attioni sue al voler di lei, compiacendola nel vestire, & armeggiando ne l'imprese, imparando a suonar di quegli instrumenti, che si diletta, procurando di riuscir in quelle cose, de quali ella si compiace, esaltando il suo nome con scielti, e ben intesi sonetti, e piaceuoli madrigali, schifando le pratiche, che li sono a noia, fauorendo in tutti i modi i suoi parenti, & amici, assicurandola per quelle vie, che più facili s'offeriscono della fedeltà sua, ponendo ogni studio per esser conosciuto da lei amatore di musica, autore di giostre, e feste, comparendo non meno adorno nelle giostre, che leggiadro danzatore nelle feste, dimostrandosi nelle attioni sue modesto, e piaceuole; attendendo con sōmo studio alla virtù

H

con

con perpetuo sprezzo del vitio; e in somma mettendo ogni cura, che'l valor di lei girandosi attorno le attioni proprie le rapisca in quel modo, che'l primo Mobile gli altri inferiori Cieli fa girare, imitando però il tardo corso del nono Cielo, co'l non correre precipitosamente à chiederli segno de l'amor suo, co'l non seguirla ogn'hora che parte di casa, attrauerandoli il camino, facendo il Ganimede, con risi straboccheuoli, & con importuni cenni alle fanteche; ma procedendo con moto tardo, e prudente, celando à tutti il maggior ardore delle sue fiamme, deue scoprirle à lei in vn penoso silentio, in vn rispettoso girar d'occhi, e in somma in vna singolar modestia, che però d'ogn'intorno spirine i gesti, e ne i guardi vn'intenso desiderio di manifestarli il suo amore; perche mentre ella scorge questi virtuosi modi ne l'amante, anch'ella à imitatione de l'ottauo Cielo apre le sue lucide Stelle, spargendo dolcissimi raggi sopra lui; il che dal Goselini famoso suo discepolo era auidamente bramato.

Simulacri diuini, ardenti Stelle,
Ch'ornate il Ciel della serena fronte,
E quasi vn più bel Sol, che co'l di monte
Fate l'altrui parer luci men belle.

Concludendo:

voi luci amate, e conte
A me perche sì scarfe, e sì rubelle?

Com'anco tutto contento dicea l'honor de l'amorose scole
Francesco Petrarca

Dal bel seren de le tranquille ciglia
Sfauillan sì le mie due Stelle fide.
Ilche diede occasione al Sig. Stefano Guazzo di rappresentare

sentare ne' suoi Dialoghi quel bellissimo quesito:

Micitor, che i Pianeti,
E scoprite del Ciel gli alti secreti,
Quei duo bei lumi de la Donna mia,
Che con mirabil arte
Per colmarmi d'inuidia, e gelosia
In questa, e in quella parte
Scorrendo danno vita à mille amanti
Dite, se pur son'occhi, o Stelle erranti?

Dimostrando questo insuperabile maestro, come s'incomincia à l'hora nel core de l'amata il moto de l'istesso stellato Cielo, detto di trepidatione, che (come dissi) per vn spacio di tempo si riuoglie da vn lato, & poi per il medesimo spacio da l'altro, hora volgendosi à l'amore del suo amante, hora ricusandolo, come la bella Medea, hora mouendosi à pietà del peregrino Giasone, nata in lei da le fiamme, che già con amoroso incendio scorgere incominciavano, hora declinando da l'amor suo tutta dubbiosa dicea:

Ma se da l'amor mosca, ond'io tutt'ardo,
E dal valor, che'n lui tanto commendo,
Con pietos'occhio il mio Giason riguardo,
E la mirabil sua bel' à difendo,
Ver l'affetto paterno il piè ritardo,
La paterna pietà del tutto offendo;
Ch'vn, che vuol togli, à fauorire io vegno,
Il più ricco tesor, c'habbia nel Regno.

Insegnando anco come al hora l'amante fatto à imitatione di Saturno autore di secrete contemplationi, v'à giuditiosamente contemplando il dubbio, che risiede nel petto de l'amata, & da qual cagione egli procieda; onde poi quasi arricchito da l'influenza di Gioue, per leuar l'origine

gine di tal perplessità nella sua Dea, diuine saggio, prudente, & honorato nelle attioni sue, & cortese, e liberale nelle occasioni, che se gli appresentano, facendo ogni opera per iscoprir la sua fedeltà, & insieme seguendo la natura del quinto Pianeta, se gli dimostra magnanimo, generoso, armigero, ripieno di bellicosi spiriti, e d'animo virile; insegnando parimente, come l'amante fatto dipoi industriale settatore del Sole, distingue l'hore, compartendo le notturne ne i concerti soauissimi, con li quali diletta l'orecchie de l'amata, apre à se stesso la via del core, hauendo per guida i pensieri suoi, che laudano, & apprezzano sì cari fauori dell'amante; & parte impiegandone nella consideratione della beltà sua nelle fntioni dolcissime di godere il bramato fine de' suoi amori, & parte aueduto ne gli errori suoi in sospiri, in pianti, & nell'imaginarsi noui modi per giungere alla desiderata meta de' suoi pensieri: & assignando l'hore del giorno, parte all'attilatura de' vestiti, del volto, e de i gesti, & parte nel farle seruitù, aspettando, ch'ella venga alla fenestra, & faccia pomposa mostra della sua bellezza, per satiare i famelici occhi suoi, auidi di sì soauo cibo, & parte consummandone nel discorrere con le secretarie de' pensieri della sua Diua, per qual via potesse acquistar si compiutamente la sua gratia, chiamandola vnico suo Sole, dal quale il vero lume riceue; & finalmente in quella guisa, che'l Sole è genitore dell'oro nelle viscere della terra; così egli fatto liberale dispensatore di quello ottiene col fauor di Venere dominatrice del terzo Cielo, che la sua Dea con reciproco amore lo riguardi; Onde poi imitando Mercurio Dio dell'eloquenza, impe-

impetrata gratia di poterli scoprir le pene sue; spiegando affettuosamente, & con modi di dire ornati non meno di scielte, e ben collocate parole, che ripieni di forza atta à intenerire il core di qual più indomita fiera, che nodrisca ne i suoi più interni seni l'Africa, quali siano i continui, & quasi insopportabili suoi affanni, l'incendio del suo amoroso ardore, & la forza del suo desiderio, opera sì promettendo, sconiurandosi, e supplicando, che in fine con immensa sua consolatione l'amata si contenta, ch'egli quasi altro Endimione sia il primo cognitore della natura della Luna, riuscendo egli in tal modo compiuto Astrologo secondo la dottrina d'Amore.



Della Magia d'Amore
Come Amor sia Musico.

Cap. IIII.

DOiche fù con leggiadri moti attorno la
conclusione de l'amorosa Astrologia al-
quanto da quelli Signori discorso con non
picciolo diletto, mentre ripigliando i con-
cetti loro, & applicandoli con gravità, e
honesti modi l'uno a l'altro, formarono
con molto riso varie, e diletteuoli contese, & che tratti dal
desio d'intendere il nouo discorso della Musica imaginan-
dosi, che molto piaceuole fosse per riuscire, tacquero, così
disse il Sig. Giouanni. Sono molto discosti dal vero coloro,
ch'attribuiscano l'inuentione della Musica a Mercurio,
& quelli, ch'ad Aristosseno l'assegnano; poi che non da lo-
ro, ma da Amore ella riconosce l'origine, essendo che l'ar-
monia è conceto, il conceto è concordia del suono graue
e de l'acuto, & la concordia è instituita da Amore; Onde
a l'ora hebbe principio la Musica, ch'egli insegnò al suo-
no graue, & à l'acuto, trà se con reciproca beneuolentia in-
sieme vnirsi, senza laquale non può seguire l'effetto della
Musica, ch'è il diletto, e però ben disse il Ficino, che trà
loro è necessaria l'unione amorosa, della quale poi tanto
ei si preualese, che con ragione fù detta sua ingeniosa mi-
nistra; potendo egli co'l mezzo suo rendere maggiori, e piu
ardenti le fiamme nel petto de l'amante; Onde Lamia bel-
lissima con la soauità del canto infiammaua della bellez-
za sua tutti gli huomini, e fra gli altri tanto di lei s'ac-
cese

Dialogo primo.

32

cese Demetrio, che niuna maggiore consolatione godea,
ch'udire le dolcissime sue note; e l'istesso scrisse Baritho-
lameo Carli della sua vaga Fillide

Si dolce parla, e così dolce moue

Le purpuree sue gemme al grato suono,

Dal portamento altier tal gratia pious,

Ch'al primo incontro i pastor vinti sono.

E però Mario Equicola desidera, che l' suo amante sia mu-
sico, accioche piu facilmente possa alleitare l'anima de l'a-
mata; la cognitione del qual effetto fù conosciuta dal Fi-
lososo, mentre considerò, che la musica fa cessare i pensie-
ri noiosi, ond' Amore, ch'è sempre inuitato da l'otio suo
cortese hospite, facilmente introducendosi al'ora nel cuo-
re de l'amante accresce l'amoroso incendio. Quindi Ma-
crobio affermaua il nostro Musico con la dolcezza di
quest'arte ammolire, & indurre anco ad amare gli ani-
mi crudeli de' barbari, delche rende esempio la soauità
della musica di Zerpandro, che l'odio de Lacedemoni puo-
te risolvere in amore. Quindi è introdotto Achille, che
tenta conuertire in amore l'ira, che contra Agamenone
hauea concetta co'l suono, che gia da Chirone Presago de
l'iraconda sua natura appreso hauea; e habbiamo pari-
mente, che co'l mezzo suo (limia Filosofo rendea tal'ora
tranquillo l'animo suo sdegnato, & che l'inesorabile crudel-
tà di Nerone non puote esser placata da l'amore della pa-
tria, da la riuerenza del Precettore, e finalmente da l'ob-
ligo verso la madre si, che quella non facesse per suo di-
letto ardere, e quello, e questa morire, e pure i suoni musi-
cali di Terno citaredo hebbero forza di mitigarla, e aprire
la via ad amore fra l'ombre caliginose de' suoi immanissi-
mi

mi pensieri; Ma che più? Orfeo con la diuinità del suono,
e del canto nō solo s'acquistò l'amore di leggiadrissime Nin-
fe, ma anco de i Numi infernali: Onde l'Anguillara di-
cea:

Molt'altre da le belle alte parole
Vinte, che già placar l'inferne squadre,
Per hauer prole, in quel fondar la speme,
Che sì dolce tessera le note insieme.

Et non solo adopra Amore la Musica come ottimo in-
strumento, per dilatare il suo imperio tra mortali, ma an-
co per conseruarlo, onde Teofilo Citaredo la chiamò sua con-
seruatrice; come ben dimostrò quel gentil Musico, che
mentre visse co'l suono e'l canto conseruò l'amore di Cli-
temnestra verso Agamenone. Et in vero presto rimar-
rebbero sopite le fiamme tue, oh nobilissimo Musico, se
non insegnasti à gli amanti con la varietà de' musicali in-
strumenti, con la soauità delle Angeliche voci, nel puro se-
reno della notte co'l testimonio delle Stelle non solo destare,
ma rendere piu cocenti i tuoi ardori ne i petti dell'amate
loro; onde non solo deui esser chiamato autore della Mu-
sica, ma vero, & incomparabile maestro di quelli; ilche
fù ben conosciuto da Plutarco quando disse, che se ben l'a-
mante è imperito, rozo, & inesperto, tu facilmente, & in
breue puoi fare, che riesca buon Musico; di che non solo gli
huomini, ma i monstri rendono testimonio, poiche il ciclo-
po Polifemo tutto intento nella bellezza di Galatea, scor-
dato de' suoi ferini pensieri souente suonaua, e cantaua, di
cui l'Anguillara.

Posato il Pin, che suol guidar l'armento,
Ch'arbor farebbe ad ogni grossa naue,

Comin-

Comincia à far suonar quello strumento,
Che à lato hauea di perforata traua,
La fistola dà fuor l'usato accento
Più tosto strepitoso, che soauo;
E da lo stral a' Amor piagato, e punto
Co'l canto al dolce suon fa contrapunto.

Et non solo riporti gloria d'hauer insegnato Musica à gli
Amanti d'ogni conditione, ma deui esser perpetuamente
celebrato, perche ne l'armonia loro i Cieli, e tutte le huma-
ne cose ti riconoscono per maestro.

Ser. Deh in gratia discendendo à particolari dimostrate co-
me questo gran Musico sia stato sì liberale dispensatore
di questa professione à i Cieli, & alle cose inferiori, come
dicete.

Gio. Non debbo recusare di far ciò, che v'è in piacere, però
dicouì, che la Musica si diuide in naturale, & artificia-
le; & la naturale poi si sottodiuide in Celeste, & in hu-
mana, come anco l'artificiale in teorica, & pratica; &
la pratica in vocale, instrumentale, & saltatoria.

Ser. Io mi ricordo hauer letto, che Boetio diuide la Musica
in mondana, humana, & instrumentale, & altri altra
diuisione gli assegnano; ma in vero parmi, che'l modo da
voi tenuto sia migliore; solo laudarei, c'haueste lasciato
da parte la saltatoria; essendo, che la Musica è una mi-
sta proportionione, & conuenienza de' suoni acuti, e graui;
ma ne l'atto del ballare non interuiene da la parte agente
alcun suono; adunque non può esser parte della Musica.

Gio. Anzi Platone afferma, che'l ballo è membro della Mu-
sica, la qual conclusione fù confermata da Giulio Pollu-
ce, poi che i balli constano de' numeri corrispondenti à i

I numeri

numeri sonori, liquali sono come dice Gioseppe Zarlino il soggetto della *Musica*: Et però incominciando dal primo membro, ch'è la Celeste, dico, che gli antichi Poeti sotto il velo della fauola di Pan & di Siringa ascosero l'alto mistero del modo, che tenne Amore in insegnare à i Cielì la dolcissima loro armonia.

Ser. Adunque sotto le fauolose inuentioni loro celauano gli Antichi così alii secreti?

Gio. Non è dubbio; e lo faceuano, sì perche dilettrandosi della breuità con poche parole rappresentauano cose eccellenti, e diuine; come per dimostrare, ch'è cosa odiosa alla diuinità, & alla natura manifestare i secreti suoi à gli intelletti bassi, & ottusi, tra quali per difetto loro eglino uannosi corrompendo, & anco per potere in uno istesso conuitto porgere saporite viuande al gusto di ciascuno; perche alcuni si dilettauo della gratia, consonanza, e melodia del verso, e della semplice fauola, altri eleuandosi più, gustano il senso morale, & altri poggiando più alto, godono dell'alegoria naturale, Astrologica, e Teologale.

Ser. Piacemi hauer ciò inteso, aspetto adunque, che discopriate il significato di questa fauola.

Gio. Fingono i Poeti, che Pan costretto da Cupido s'accese dell'amore di Siringa vergine bellissima, habitatrice de i monti d'Arcadia, & ch'ella da lui fuggendo si conuerse in palustri canne, dellequali hauendo egli preso sette calami, e congiuntoli insieme con la cera, formò la fistula, & postola à bocca, dandoli spirito co'l fiato dolcemente suonò; dellaqual fauola il senso altissimo è questo:

Pan,

Pan, che nella Greca fauella significa tutto, è la natura uniuersale ordinatrice di tutte le mondane cose, laqual uinta da Cupido ciò è stimolata dal desiderio di perfectione, s'infiamma dell'amore di Siringa vergine bella, che è il Cielo bellissimo, & incorruttibile; laqual Ninfa poi si cangia in canne atte al suono, ch'è la dispositione de i Cielì all'armonia. Prende Pan sette calami, che s'intendono le sfere dellì sette Pianeti, e dandoli spirito co'l fiato, ne risulta gratissimo suono, ch'è assignando la natura ad ogni Cielo il suo spirito intellettuale, che li presta il moto, nacque la mirabile corrispondenza, i dolcissimi suoni musicali, & la soauissima Celeste armonia; & così danno à conoscere, ch'Amore fu origine della concordanza de' Cielì; laquale desiderando egli, che fosse perpetua, operò, che ciascuna intelligenza con insatiabile affettione mouesse l'orbe Celeste à lei appropriato, uiuificandolo, e desiderando seco eternamente unirsi.

Ser. Come possono i Cielì formare armonia sì rara; & se lo fanno, ond'auiene che da noi non è udità?

Gio. Si come da le voci graui, & acute si genera un canto intiero, soaue à l'udito; così da i corpi Celesti diuersi in grandezza, & in moto graui, e lieui per la proportion, e conformità loro si compone d'essi una proportion armoniaca; onde Pitagora dicea, che i globi celesti fanno i loro mouimenti con eccellentissime voci, che l'una all'altra perfettamente corrispondono, & assignaua à ciascuno de' Cielì la voce propria, e uolea, che'l Sole per esser il maggiore, più lucido, e principale fra gli altri Pianeti reggesse l'armonia; e Plat dicea, ch'ogni Cielo gode il canto d'una sirena; ilche fece dire à

1 2 lam -

Iamblico, che'l Cielo è ripieno di soauissimi concenti; & se non è concesso à noi l'udire concerto sì raro, ciò auiene, ò perche essendo nati, & alleuati sempre udendolo, siamo à guisa di quelli, c'habitano fra le latebre del Nilo, che non odono il romore, ch'ei fa cadendo da altissime rupi; ò perch'egli supera il senso nostro. Ma ripigliando da alto vedremo questo gran Musico esser conseruatore, & ottimo maestro anco dell'humana Musica. Ecco gli elementi son quattro, & nel numero del quattro sono compresi il duplo, triplo, quadruplo, sesquialtero, sesquitercio, diapson, disdiapson, diapente, & diatefferon, come dimostra il Ficino, Onde tra loro ne risulta perfetta Musica; & conseruatore di questa è Amore, che con mirabil giuditio tra gli elementi comparte la grauità, la leggierezza, il freddo, il caldo, l'humido, e'l secco. Ecco se consideriamo, che l'anima nostra sia d'armonia partecipe, essendo con una certa ragione d'armoniche proportioni composta, comprendiamo, ch'Amore la tiene con ingenua armonia in virtù di reciproca affettione legata, & concatenata al corpo.

Ser. E' pur chiaro, che unica è la sostanza dell'anima, & voi la chiamate composta d'armoniche proportioni.

Gio. Una è la sostanza dell'anima, ma però ella hà varie facoltà, & forze, lequali con proportioni de' Musici numeri sono designate, come dottamente scrisse Sebastiano Erizzo.

Ma seguendo l'ordine incominciato, ecco che se parimente sarà da noi considerata la pulsatione, che deriva da li spiriti del cuore in tutto il corpo humano, laquale da Medici

dici è conosciuta al tatto, conosceremo, che questa altro non è, ch'armonia, laquale ne l'istesso modo viene conseruata da Amore, poiche mentre gli humori del corpo tra loro si amano, si conserua l'armonia della pulsatione, ma subito che tra loro nasce discordia, & che l'uno supera l'altro, ella rimane in tutto alterata. Ecco se miriamo un corpo esteriormente, quasi che ne udimo qualche armonia, laquale i membri ben disposti con reciproca conuenienza insieme cantando formano; ma niun altro insegnò giamai questa musica, ch'Amore, poiche egli dimostrò a curiosi amanti qual esser debba la conuenienza de' membri ne l'amata, à fin che in lei risuoni l'eccellente armonia di sopra bellezza.

Ser. Voi, che siete sì buon discepolo d'Amore, douete hauer appresa questa Musica, però fattene in gratia parte anco a noi.

Gio. Sarà un portar vasi a Samo, ma per compiacerui dirò breuemente, che'l nostro Musico dimostrò, che si come nella Musica si ricerca l'ordine ne l'alzar, e abbasar le voci, il modo, nel progresso de' tuoni, & la spetie, ch'è la soauità della voce intuonata; così nella Donna, per rendere soaua armonia di diuina bellezza, deue esser l'ordine nella positura eguale, e corrispondente de' membri ne i siti naturali del corpo con debiti interualli, e spacy; il modo nella proportioni de' membri a tutto il corpo; & la spetie nella vaghezza del colore. Ma discendendo a particolari, egli insegnò, che per formar questo dolcissimo concerto deue per l'ordine esser nella Donna la faccia diuisa in tre parti eguali, dall'estremo mento alle nari, dalle nari fin doue ter-

termina il naso con le ciglia, e da le ciglia fin al principio della fronte; le ciglia insieme congiunte figurar deuno i circoli de gli occhi, i semicerchi delle orecchie esser quanto la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca, quanto è longo un'occhio, il naso longo quant'è la longhezza d'un labbro, la mano così longa com'è la faccia, il corpo di mezzana statura. Per il modo poi, i capelli deuno esser sottili, longhi, e d'aureo colore, la fronte spaziosa, l'orecchie picciole, e ritondette, le ciglia nere, inarcate, e sottili, che non molto si mostrino, gli occhi neri, longhetti, lucidi, timidi, allegri, e risplendenti, il naso picciolo affilato, che nasca da i confini delle ciglia, le guancie carnosette, in cui parino misti i ligustri, e le rose, le labbra, che più tosto a mediocre grossezza, che a troppa sottigliezza declinino, che siano di vermiglio colore, quasi di puro cinabro asperse, i denti piccioli, eguali, limpidi, e chiari, la voce ne troppo grossa, ne maninconica, ma gioconda, e grata, il fiato soaue, il mento mezzo tra il semicerchio perfetto, e l'ouato, il collo alto, diritto, bianco, e tondo, il petto largo con i suoi due pomi acerbeti ne grandi, ne piccoli, ma sodi, e ritondetti, la mano grossetta, c'habbia egualmente pieni gli internodi delle dita, lequali deuno andar scemandosi verso l'estremità con l'unghie poco incauate, e lucide, le spalle larghe, la cinta stretta, il piede picciolo. Per la spetie finalmente deue essere il colore della carne bianco, ma non tanto però, che tenda al pallido, ma gratiosamente misto co'l vermiglio, e'l bruno, che così fù dipinta Venere. Imaginateui Signori una Donna di queste eccellenze

cellenze dotata, e udirete risuonare nelle orecchie delle anime vostre una soauissima armonia, e meco comendarete Amore, che ne l'insegnare a gli amanti quale esser debba l'humana bellezza, scopri i secreti de l'humana Musica.

Ser. Io credo, che lasciato il considerare in astratto al Filosofo, possiamo godere questa dolce armonia nel mirar i celesti volti di molte Gentildonne, ch'illustrando Serraualle, per giudicio commune rendono tutte le Città vicine inferiori, e inuide della bellezza loro.

Gio. Non è dubbio, che se quel famoso pittore, che scelse le piu belle Donne per dipingere una esemplar bellezza, fosse a tempi nostri, non fra Crotoniati, ma in questo loco quanto di bello egli sapebbe desiderare: tutto in somma eccellenza facilmente elegger potrebbe. Ma venendo al primo membro della musica d'Aristotile, ch'è la Teorica, dico, che ella contempla, e intellettualmente considera i musicali secreti. Attorno questa insegna il nostro Musico nella florida sua Academia, che si come i generi della melodia sono tre Diatonico, Cromatico, & Enarmonico; così de l'amorosa armonia tre sono i generi, bellezza, lealtà, & vicendeuole affettione, da quali tutta la musica d'Amore prociede. E sì come il suono è percussione de l'aere penetrante per l'orecchie il cerebro, e'l sangue sin a l'anima; così quella gratia, ch'in bella Donna risplende, sparge per l'aere i raggi suoi, che penetrano per gli occhi sino alla più riposta sede de l'anima. Dimostra parimente, che si come la consonanza è una mistura del suono acuto, e graue uniforme e soaue; così la consonanza amorosa è una conuenienza de l'amante, e de l'amata tutta dolce, e soaue

e soaue; e suole seruirsi per effempio di *Euadne*, e di *Capaneo*, trà quali fù tanta consonanza de costumi, e di uolere in vita, che morto il caro marito, mentre si celebravano l'essequie sue, si giettò la pia moglie nel rogo ardente, per fermare la concordanza loro in un diesis pietoso. Ricorda egli però, che non potendo esser perfetta conuenienza tra due concordanze d'un istesso genere, come fra due ottave, e simili, ma ben fra dissimili, come fra l'ottava, e la quinta; Così non fù buona consonanza quella di *Fiordispina* e di *Bradamante*, ma ben al hora si rese perfetta, che *Ricciardetto* succedendo in loco della Sorella con infinito contento della credula *Fiordispina*, ne fece risultare quella dolcissima armonia, ch'egli sotto figura d'amorosa guerra narraua al suo liberatore *Ruggiero*. Scoprendo parimente, ch'in quella maniera, che la dissonanza, e distanza de suoi graue, & acuto, ch'insieme per loro natura unir non si possono; così dissonanza intende egli fra quelli, che non possono per natura amarsi, sia colpa del genio, dell'Idea, o della complessione loro; & adduce in esempio le cinquanta nepoti di *Belo*, che non solo non puotero amar i cinquanta figli d'*Egisto*, fuor che *Hipermnestra*, ma si gli odiarono, ch'ecetto *Lino* tutti gli uccisero; & anco *Alboino* Re de Longobardi e *Rosmonda* sua moglie, poiche quello l'astrinse a beuere nel teschio del padre da lui ucciso, & questa non lasciò l'insidie, sin che lo uide priuo di vita. Dimostra anco, ch'in quella guisa, che l'armonia è concento, che nasce da due parti almeno insieme unite; così vera armonia son quelle affettuose dimostrazioni, che nascono da la mutua beneuolentia, de gli amanti, come d'gna di

memo-

ria fù la dimostrazione de l'amore di *Laodamia* verso il suo *Protesilao*, poich'essend'egli il primo de greci ucciso da *Dardano Troiano*, l'afflitta *Laodamia* intesa la miserabil noua, pregò il Cielo, che li concedesse almeno di ueder l'ombra del tanto amato, e sospirato marito, e finalmente essendoli appresentata innanti l'ombra sua, ella quasi felice posata nelle sue braccia, spirò l'anima nel finto suo volto. E finalmente insegna, che si come unisone altro non è, che due voci simili insieme unite; così quello è dolce unisone, ch'è formato da dui amanti d'un sol uolere, come già fù mirabile unisone di *Mitridate* e d'*Hissiratea*, poiche quello la desiderò sempre appresso di se, & questa anco trà i bellici furori nel maggior ardore della guerra sempre li fù compagna; Et parimente quello di *Publio Rubrio* & di *Caia Ennia* sua moglie, liquali d'un concorde uolere senza pur minima querela quarantatre anni, e otto mesi insieme caramente vissero. Ma posto fine alla Teorica vengo alla Prattica, il cui primo membro è (come dissi) la vocale, laqual è sopra modo diletteuole a tutti gli huomini; Ond' il Filosofo dicea, ch'ella ha in se un certo naturale diletto, ch'a tutte l'età la rende cara, e gradita, & altroue si legge, che la musica rallegra i cuori de gli huomini, & che la Citarra, e'l Saltero fanno una soaue armonia, ma che sopra tutte le melodie dolcissima è quella del canto.

Ser. Queste parole destano in me desiderio d'intendere onde auiene, che tanto si dilettiamo della musica, affermando *Macrobio*, ch'ogn'anima è presa, & ogni cosa uiuente allettata dai suoni musicali, & *Casiodoro* dicea,

K ch'ella

ch'ella placa la crudeltà, eccita la dapocaggine, rende salubre l'ocio a vigilantì, gli odij riuolge in gratia, e in somma niuna cosa più atta a mouer gli animi ritrouarsi.

Gio. Iamblico dice, che l'anima nostra già ascolto nel mondo intelligibile la diuina armonia, della quale qui si ricorda, & purch'ella qualche vestigio della celeste armonia in se riserba, di qui auiene, che tanto della Musica si diletta; Onde sappiamo non esser etade, o studio, che sia separato dal canto, poiche con questo i bambini si trastullano, i Soldati s'infiammano al combattere, & i gioueni mouono i balli, si liberano gli animi pensosi dalla tristitia, si scordano i soliti affanni, e gli intelletti di grado in grado alle cose inuisibili s'accostano. E però propone Amore per uno de principali precetti ne l'amorose Scole, che si come la piu grata, e perfetta armonia ch'udire si possa, è un componimento di bellissimo soggetto, spiegato con belle, & ornate parole in versi, & cantato con ragion musicale da gratiosa, e bella Donna, c'habbia gioconda, e grata voce; così non potersi ritrouare pensiero sì freddo, e cuore adamantino, che a tanta soauità non s'infiammi, e ammolisca, udite Ridolfo Arlotti.

Mentre alla voce di dolcezza piena,
Alla voce, ond'al ciel l'ira prescriui,
Le belle perle, e i beirubini apriui
Sfidando i cori a l'amorosa pena.

E Girolamo Paraboscho.

Sentirà quelle dolci alte parole,
Che fan fermar il Sole
Con armonia sì nuoua
Percuoton l'aria de suoi accenti.

E in

E in vero qual cosa è più grata, e diletteuole del canto? non così tosto siamo ne l'età adulta, ch'Amore imprime in noi desiderio, e diletto del canto, per renderci più facili co'l mezzo suo a l'offeruanza delle sue leggi. Cantano i giouini, le giouinette cantano, & cantando accrescono gli amorosi incendi; ecco che Giulio Camillo tenendo nelle braccia l'amata sua, tutto intento al suo canto, ripieno di somma gioia dicea,

Ne mai voce sì dolce, e sì gentile
Venne da canto d'amorosi augelli
Mentre ne cari, e simplici arboscelli
Salutano il fiorito, e verde Aprile.
Ne sì soaue, ne sì sottile
Fece mai Ninfa in lucidi ruscelli,
Qual'hor se'n van più gratiosi, e belli
Bagnando l'erba in valle ombrosa, e humile.
Come quel della semplice Angeletta,
Quando nelle mia braccia i versi legge.

E'l Guidiccioni scopre l'artificio d'Amore, mentre con la dolcezza del canto v'è nelle sue reti inuogliendo i cuori in quel sonetto

Scipio fui ratto dal cantar celeste

Concludendo

Ordina reti Amor tenaci, e fine,
Daua luce alla notte, e dicea poi;
Beate orecchie, oue il bel suon percote.

Ne si contenta di questo, che con la forza del canto muoue anco gli animali irragioneuoli ad amare. Riferisce Plutarco, che un Delfino tratto da la dolcezza del canto d'Arione, innamorato di lui lo saluò dal Mare, oue per timore

K 2 re

re de' marinari, che contra lui congiurato haueano, s'era gettato, e lo portò su'l dorso in Licaonia: ¶ Eliano dice, che l'pesce *Pastinaca* allettato dal canto de' marinari, uolontieri se gli offerisce in preda. Et però essendo il cano si buon ministro d'Amore, hà instituito egli graui pene contra ciascuno, che ardisce porlo in opra per diuertire gli effetti suoi. Ecco che *Homero*, perche canto in dispregio d'Amore, fù da lui priuato di vista; ¶ *Stesicoro*, perche cantando vituperò l'amore d'*Helena* e di *Paris*, hebbe la medesima pena, benche dipoi conoscendo la cagione della sua cecità, cantando in laude d'*Helena*, & del suo amore, li fu da lui benignamente restituita la vista; onde ben con ragione possiamo chiamarlo maestro della *Musica vocale*, poi ch'egli ne i più teneri anni ce la insegna, correggendo, & castigando quelli, che cantando declinano da gli ordini, & instituti suoi.

L'istesso possiamo dire del secondo membro della pratica, ch'è l'*instrumentale*, poi che non per altro egli insegnò à *Mercurio* formare l'*instrumento* di tre corde, à *Corebo* fabricare quello di cinque, à *Hiagni* aggiungere la sesta, ¶ à *Zerpandro* la settima corda, nè per altro dimostrò à gli *Arabi* il modo di fare il *Monocorda*, ¶ à i *Scithi* il *Pentecordo*, ¶ finalmente non per altro scoprì l'inuentione dell'*Arpicordo*, del *Liuto*, & di tanta varietà di *Musicali instrumenti*, se non per eccitar l'humane menti à gli amorosi piaceri. Vuole *Isidoro*, che le corde de gli *instrumenti* siano così dette dal core; onde il *Musico* temperando i moti veloci, e tardi, altro non procura sra i suoni formati dalle corde, che *Amore*; da che si com-

comprende, ch'egli hà instituito la *Musica instrumentale* per procurare amore tra i cuori; placa il suono del timpano la ferocità dell'*Elefante*, acqueta la melodia della *Fistula* la ferità del *Ceruo*, accefe la soauità della *Cetra* vn'Occa dell'amore d'un *Citaredo*, liberarono con la dolcezza del suono *Febo* la *Grecia*, ¶ *Talete* *Creta* dalla peste, mosse la canora *Cetra* d'*Eumonio* una *Cicala*, laquale cantando, mentre egli suonaua, fece l'officio d'una corda, che s'era rotta; ¶ però non è merauiglia se anco ammollisce i cuori de gli huomini, e tranquilla le menti de gli *Amanti*; onde con ragione dicea il *Goselini*:

Nè sì bella giamai *Polinnia*, e *Clio*
Trattar con dotta man legno canoro,
Nè sì dolce il diuin concento loro
L'aere sedar si uide vnqua, o s'vdio;
Donna come voi sento, e voi vegg'io
Mouer con man d'auorio il plettro d'oro
Con dolcissimi accenti in lieto coro
Le tempeste acquetar del petto mio.

E'l nostro *Marc'Antonio Flaminio* piangendo la sua bellissima *Hiela*. celebrò il suono di lei, dicendo:

Hac illa pulchra *Fistula* cum suderet
Nymphas canens, & furta earum dulcia,
Non aura latis insonabat frondibus,
Non murmorantes obstrepebant riuuli,
Non picta garrulo anis canebar gutture;
Quin ipse dulci carminum captus sono
Inter greges iacebat innocens *lupus*.

Ma considerando questo nostro *Musico*, come potesse ritrouar modo ancor piu facile per accrescer le fiamme sue, dimostrò à gli huomini, che niuna cosa più degna possono fare, che imitare l'opere celesti; onde volgendosi i Cieli, e seco le stelle sfe-

sferificamente con ragione armonica, gli insegnò a imitarli, mouendosi in giro con la ragione de' suoni; e acciò che l'opra fosse più grata, volle, che ciò si facesse non da vn solo ma da vna, o più coppie, il che diede occasione a gli amatori d'invitar le amate al ballo, e ne l'atto di toccarle soauemente la mano struggerli maggiormente ne l'incendio loro; Et questo fù adombrato da Platone, quando disse essere stato offeruati da ingenuosi i balli delle stelle, e dal Gofelini in quei versi.

Danzano in Ciel le Stelle
E le fise, e l'erranti.

E l'Ariosto descriuendo la matina disse;

E lasciato le stelle haueano i balli.

E questa è la terza parte della pratica detta saltatoria, co'l mezzo della quale Bacco s'acquistò l'amore de Zirreni, di Ledi, e de gli Indi, Et da Rea come ministra d'Amore fù insegnata a Corribanti in Frigia, Et à Cureti in Creta, del qual modo di danzare fa mentione Atheneo

Intus erant Iuuenes clari, innuptaque puellæ
Saltantes, manibusq; manus cœpere vicissim.

Il qual piaceuole costume fù come tutto amoroso introdotto anco quando l'amante congiunto a l'amata sua gode di passare al tanto bramato Himeneo, Onde Ausonio.

Sacra canunt, plaudunt choreas, Et carmina ducunt

Et Catullo.

Nuptialia concinens

Voce

Voce carmina tinnula
Pelle humum pedibus.

E certo che maggior preda non fanno le reti d'Amore, ne miglior esca hanno le sue fiamme, che ne i balli, poiche vna Donna dotata di beltà, e che leggiadramente danzi, tira a se gli occhi, e'l core di ciascuno, come ben disse il Gofelini di quella giouine.

Il piè vago mouea
Vezzosa pastorella
Ch'in vn sol giro mille cor prendeua.

Com'anco vn giouine, che danzi con leggiadria, desta mille scintille nei petti di quelle Donne, che con attentione lo mirano; quindi hanno origine tanti furti amorosi, poi che il timidetto amante fatto più baldanzoso scopre il suo foco a l'amata, Et ella fatta tutta vermiglia in faccia in vece di risposta li stringe la mano, Et egli con mirabile contento raddoppia la posta, ne finiscono la contesa, che ben spesso Amore come buon mediatore li fa darsi la fede di ridursi ne gli horti di Venere a fare solennissima pace,



Della Magia d'Amore
Come Amor sia Geometra.

Cap. V.

L contento, che ciascuno goduto hauea nell'udire il discorso della musica, tralucea dal più intimo dell'animo nel volto di quei gentil'huomini, de quali altri commendauano i noui concetti, altri in giocondo silenzio con lieto applauso confirmauano ciò, che da loro era detto, & con mirabile attentione si preparauano ad udire in qual modo potesse il Sig. Giouanni far conoscere, ch' Amore sia Geometra. Quand'egli, ch' inuolto trà Geometriche speculationi alquanto taciturno conuerso in se stesso era stato, così disse. Se ben la Geometria altro non suona, che misura della terra, non però si cōtenta ella di questi sì bassi termini, ma tutti i corpi inferiori, e celesti mirabilmente misurando, presta il modo di ritrouare l'equalità, laquale è il più caro seggio d'Amore, poiche oue è l'equalità iui è la concordia, in cui riposa Amore, & oue sono i pensieri e i desiderij equali, iui risiede, & iui trionfa Amore; ilche essendo stato in parte sin hora ignoto, merauiglia non è se camminando co'l piede incerto trà l'ombre, partiti dal dritto sentiero alcuni dissero, questa sì alta e utile scienza hauer hauuto principio da Filone Argiuo, altri da Palamede, & altri da Talete Milesio, essendo che non da questi ma da Amore ella fù insegnata a mortali, poi che nei primi tempi, quando tutte le cose erano comuni a tutti gli huomini,

Dialogo primo.

41

mini, incominciò Amore à imprimere ne i loro petti una certa affettione più ad una cosa, che all'altra, dalqual affetto stimolati procurarono d'appropriarsi quelle cose, che più amauano, & così nacquero i pronomi fin'à quell'hora incogniti, mio, tuo, e suo, & ebbero principio le diuisioni; onde essendo i terreni dell'Egipto tra particolari hormai tutti diuisi, soprauenendo le inondationi del Nilo, & rimanendo per ciò i termini sepolti, e confusi, eccitata ne gli huomini l'affettione, che già portauano à i lochi, che appropriato s'haueano, insegnò Amore à Theut à diuidere con la misura le Terre; & poi co'l corso del tempo dimostrò in qual maniera tutte le cose con la misura all'amorosa equalità ridurre si possano. Indi aprendo la sua florida scola, i secreti insieme dell'amorosa Geometria dottamente aperse.

Ser. E quai sono i secreti da questo incomparabile maestro dati alla luce?

Gio. Nelle scole amorose si diuide la Geometria in Teorica, & in pratica. La Teorica con la mente considera la quantità, & le proportioni, & ritroua le sue misure, e la pratica con l'esperienza sensibile misura la grandezza, & la quantità; laqual distingue con termini, & interualli; onde essendo l'huomo dotato dalla miglior Natura di due viste, l'una corporale, che comunemente si chiama vista; laqual da noi sopra gli altri sensi è amata; l'altra incorporale, ch'è quella potentia dell'Anima, per la quale habbiamo conuenienza con gli Angeli: & in corrispondenza di queste due viste, essendo dui oggetti visibili, & per consequenza due bellezze, l'una corporale, & sensibile, l'altra

L in-

intelligibile, & ideale, dimostra Amore come la Teorica verfi attorno la bellezza ideale, & la Prattica si giri circa la beltà sensibile, e corporale.

Ser. In qual modo versa la Teorica attorno la bellezza ideale?

Gio. Si come la diuina bellezza, che con eterno, & incomprendibile lume in Dio senza alteratione risplende, sparge i suoi raggi, che discendendo per tutti i corpi, illustra la mente Angelica, abbellisce l'anima dell'uniuerso, adorna l'anime, e finalmente discende nella materia de i corpi; onde si girano con soaue armonia i Cieli, risplende il Sole, lampeggiano le stelle, si conserua puro il foco, gioisce l'aere sereno, godono il perpetuo corso, & l'instabile flusso l'acque, s'adorna la terra, e finalmente s'allegra l'huomo in mirare il raggio di questa diuina bellezza, che nel volto delle Donne sopra tutte le inferiori creature riluce.

Così ammaestra Amore i discepoli suoi a misurare con l'intelletto in quanto n'è capace di grado in grado queste bellezze per arriuare all'infinita, somma, & vera bellezza; & li dimostra come con queste misure, e proportioni possano con la mente formare una bellezza particolare ideale, nellaquale poi tanto si compiace l'intelletto nostro.

Ser. Se la bellezza ideale risplende in Dio, come può l'huomo formarne una particolare, come diceste?

Gio. Le idee, che sono le notitie esemplari delle cose, hanno triplice l'essere, causale in Dio, formale nell'Angelo, & participato nell'anima ragionevole: Poi che non si può dire, che in Dio siano idee delle cose realmente distinte, essendo

do in lui un solo esemplare, ch'è l'essentia diuina; ma bene, ch'egli è cagione, e principio di tutte le idee; lequali considerate, per participatione nell'intelletto nostro, sono dette forme delle cose. Così l'Architetto tiene nella mente la forma d'uno, o di più palagi, & quella forma si chiama idea; Onde non è merauiglia, se l'huomo con la guida d'Amore misurando le bellezze inferiori con le superiori, s'accosta al fonte della bellezza ideale, e quindi arricchisce la mente d'una idea, o forma di particolar bellezza, nellaquale mirabilmente compiacendosi è inclinato ad amare quelli, che con la forma estrinseca s'auicinano a quella bellezza ideale, che nell'intelletto possiede.

Ser. Questa sarà per auentura la cagione, laquale moue l'huomo ad amare più una Donna, che l'altra, & a giudicare più bella quella, che ad altri pare più brutta; & disforme quella, che secondo il giuditio d'altri è tenuta bellissima; onde suona il prouerbio:

Non è bello quel ch'è bello,

Ma è ben bello quel che piace.

Gio. Così è; poiche l'huomo con la vista interiore mira, e contempla sempre quella forma di bellezza, che l'intelletto in se ritiene, parendoli, che quella sia in tutto perfetta; onde desidera di vederla anco in atto con l'occhio esteriore; e però confronta la bellezza veduta dall'occhio corporale con quella, che l'occhio interno nella mente contempla, & quanto più a lei simile la scorge, tanto più facilmente del suo amore si accende.

Ser. O quanto hò goduto in udire in sì ristrette, e facili parole quello, ch'altri già sudarono per dare ad intendere;

L 2 Onde

Onde uscito da questo vasto campo vi aspetto alla Pratica, che proponeste per secondo membro dell'amorosa Geometria.

Gio. Versa la Pratica attorno la bellezza corporale, come già dissi, facendo con le misure conoscere quella essere eccellente bellezza del corpo, che ha le membra con debiti interualli e spazij ben collocate, & che ha le sue parti con proportionone, & conueniente quantità perfettamente misurate.

Ser. Qual proportionone deuono hauere i membri del corpo ben formato?

Gio. Il corpo formato con queste proportioni, & misure sarà perfetto. Quattro grani di orzo fanno un dito, quattro diti un palmo, quattro palmi un piede geometrico, & sei piedi sono la debita altezza dell'huomo; la faccia, & la mano in longhezza uguali sono la decima parte del corpo; dalla sommità del capo al principio del petto è un cubito, & il cubito è la quarta parte dell'altezza dell'huomo, & la sesta parte è dal fin della fronte al principio del petto; il naso in longhezza è la terza parte dell'altezza della faccia, la congiuntione maggiore dell'indice è uguale all'altezza della fronte; il rimanente dell'indice, ch'è dal nodo di mezzo fin all'estremità dell'unghia è la longhezza del naso, il qual deue esser uguale all'altezza della fronte, & alla longhezza del labro superiore; la congiuntione maggior del dito grosso è la misura dell'altezza della bocca, & similmente è la misura dell'estremità dal mento al labro inferiore, & la congiuntione minore d'esso dito, ch'è quella, oue è posta l'unghia, è la misura dal labro superiore

re alla punta del naso, i semicircoli dell'orecchie (come già dissi) deuono essere, quanto è la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca quanto è longo un'occhio. La grossezza de l'huomo cingendolo sotto le braccia, il petto, e le spalle ha da essere la metà della sua altezza; il braccio verso la mano grosso dui volte e mezza quanto il dito grosso, & verso la spalla, oue è il muscolo tre volte piu grosso d'esso dito, le quali proportioni sono dette la prima subdupla sesquialtera, & la seconda tripla; la gamba deue esser grossa una volta e mezza come il braccio, & così in proportionone sesquialtera; & la coscia tre volte piu grossa del braccio, ch'è proportionone tripla. Et in tal modo insegna Amore a suoi discepoli a conoscere se le amate loro sono con le debite proportioni e misure formate.

Ser. Molto diletto ci ha recato l'intendere in qual modo insegna Amore a ritrouare le misure della corporale bellezza; ma certo, ch'egli titolo di piu prudente maestro s'acquistarebbe, se ammaestrasse i suoi Discepoli a misurare i loro pensieri; e affettuosi ardori con lo stato loro, poiche così Tancredi Principe di Salerno non hauerebbe mandato il cuore di Giscardo alla figlia, & ella non hauerebbe con pietose lacrime fattoli l'officio funebre, & datosi co'l veneno la morte, se'l Giouine misurando il suo basso stato con l'altezza di quella non hauesse poggato co'l pensiero piu alto di quello douea. Gioue non sarebbe per Europa trasformato in Toro; e Nettuno per Medusa in un Cauallu: Pigmaliione non sarebbe acceso d'una insensibile statua, Pasife d'un Toro, e Narciso di se stesso.

Questi

Gio. Questi effetti prouengono da la potenza d'Amore, il quale per esercitar il suo imperio, innalza tal' hora le cose basse, & l' alte declina, & con giusta mano premij, e pene dispensa, così Gige vil pastore co'l suo mezzo è ornato il capo di diadema Regale, & Rodope meretrice diuene Regina d'Egitto; così Narciso, c' hebbe ardire di sprezzare l'amorosa legge, che dice.

Amore a nullo amato amar perdona.

Non curando l'amore di sì belle Ninfe, pagò la pena del suo demerto; ma sappiate, che non s' impara nelle scole d'Amore a misurare la nobiltà con l'ignobiltà, & lo stato regio co'l plebeo, ma solo si cerca proportione trà le beltà, trà i desiderij, e tra i voleri; e si misura il tempo, il modo, e l'occasione.

Ser. Così tengo, ma hora volontieri intenderei, se in queste Scole s'apprende quai siano i principij Geometrici.

Gio. Non è dubbio, poiche questo grado Geometra dimostra, come il punto è principio d'ogni grandezza; & che questo punto s'intende essere la particular bellezza ideale, ch'io dicea, ogni amante nella mente impressa indiuisibilmente tenere, dalla quale ha origine ogni amoroso ardore. Et insegna, che la linea è longhezza senza larghezza, gli estremi della quale sono punti, & questa essere il pensiero de l'amante, ilquale senza dilatarsi principia da essa beltà ideale, & finisce rettamente nella bellezza de l'amata. E si come la linea è triplice, retta, e media, che da punto a punto si terminano, & circolare, in cui non si discerne principio, ne si conosce fine; così il pensiero de l'amante, c'ha per oggetto la bellezza del corpo, e della

virtù

virtù de l'amata con la morte terminarsi, ma quel pensiero, che non finisce nel punto della bellezza amata, ma co'l suo mezzo s'innalza alla vera celeste bellezza, rimanere ne l'anima sempre più saldo, & immortale; & così per la linea retta intendersi il pensiero, che nasce da l'effetto ferino, per la media il pensiero, c'ha origine da l'affetto humano, & per la circolare quello, c'ha principio da l'amor diuino. Dimostra parimente, come per la superfitie s'intende la bellezza estrinseca de l'amata; Et che per i termini, che sono la estremità delle cose, s'intendono la disperatione, & la felicità, ultimi termini de gli amanti; Et per le figure, che sono quelle, che da vno, o più termini sono comprese, s'intendono le varie, anzi infinite mutationi, che trà questi dui termini di disperatione, e di felicità fanno gli amanti, perche hora si veggiono ridotti in vn angulo ottuso di poco, o nulla speranza, & hora per l'angolo rettilineo felici ascendono al Cielo, & così con infinite figure lo stato loro variabile rappresentano. Ma vedete Signori, Come Amore sia buon Geometra, poiche co'l mezzo delle Geometriche figure ha fabricato l'arco, co'l quale l'inferno, la Terra, e'l Cielo ha sottoposto al suo imperio; Onde per le vincitrici insegne militari suole portar in mano l'arco, quando gloriosamente trionfa, così dicea il Petrarca.

*Quattro destrier via più che neue bianchi
Sopra vn carro di foco vn Garzon crudo
Con l'arco in mano, e con Saette a' fianchi.*

Et ecco il modo, che tenne. Considerò egli il circolo, ilqual è una figura piana compresa da una linea, che si chiama

ma

ma circonferentia, allaquale tendono egualmente tutte le linee, che dal punto medio di quella, cioè dal centro si partono, & lo diuise in due parti inequali, che poi da Geometri furon dette segmento maggiore, e segmento minore, & dipoi à imitatione del segmento minore formò l'arco, onde la parte della circonferentia d'esso segmento fù da Geometri detta arco, & la linea retta fù da loro chiamata corda.

Ser. Io crederei più tosto, che per l'arco d'Amore s'intendessero le ciglia dell'amata, & per le saette i raggi de gli occhi suoi, così disse il Veniero:

L'arco di quelle ciglia, à cui son gli occhi
Vostri sopposti è quel, ch'adopra Amore;
Nè cred'io, ch'altri in me saette scocchi,
Ch'i rai, che mandan quei duo lumi fuore.

Gio. Queste sono dolcissime fintioni de gli Amanti; ma ben è vero, ch'Amore ascoso ne gli occhi dell'amata suole con l'arco pungenti saette auentare, onde il Petrarca

e gli occhi eran due Stelle,
Ond' Amor l'arco non tendeuà in fallo.

Ma lasciate le Poetiche fintioni, non è dubbio, ch'Amore formò il suo arco nel modo, che dissi.

Ser. Io mi ricordo hauer letto, che l'arco d'Amore significa insidie, & la corda diletatione, forse perche l'arco è formato, come diceste, di parte del circolo perfetto, ilquale non hà fine, quasi che le insidie, che tende Amore siano senza fine; & si come la corda quasi linea retta è terminata, così la diletatione, che da lui deriua sia breue.

Gio. Voi ragionate troppo alla libera, riducetui à memoria, che Febo schernendo l'arco d'Amore fu da lui ferito,

rito, e quasi in un tempo istesso di rimedio priuato; ne sperate fuggire da lui, perche ha l'ali, ne meno asconderui, perche ha la vista troppo acuta.

Ser. Sete forse scordato, che i Poeti dicono, che egli è cieco?

Gio. Non, è ch'Amor sia cieco, ma è così detto, perche deue esser celato; anzi egli è precettore de l'optica, ch'appartiene al vedere, & udite come.

Gio. Perche volete trattar de l'Optica in questo loco?

Ser. Perch'ella è parte della Geometria, ne alcuna scientia, è che di questa in maggior stima sia nelle scole d'Amore, nellequali è insegnato, come ne l'optica si considerano sei cose, il vedere, il raggio visiuo, il visibile, il mezzo del vedere, la spetie visibile, & i specchi. E incominciando dal vedere, si dimostra, come gli occhi sono gli organi del vedere; Onde per ciò sono organo risplendente, parte del Sole, membro diuino, ambasciatori del core, & nobilissimi frà tutti gli altri membri, poiche partecipano di quel celeste lucidissimo foco, che non abbrucia, ma che soauemente ci apre il giorno, Onde remigio Fiorétino dicea.

E'l più bel foco Amor ne gli occhi accese,
Ch'vnqua accendesse in belle luci, e chiare.

Et il S. Battista Guerino spirto nobilissimo

Canto il sol di due luci altere, e sante,

Merauiglia del ciel, gloria del mondo.

Sole veramente, poiche tra gli altri sensi solo il vedere ci rappresenta, & inuieramente ci scopre il mondo corporeo, e sensibile; Solc, che nella mente de l'amante sempre risplende, il cui viuo splendore trapassa il cuore, per fermarsi nel cuore; Onde niuna parte de l'amata, ancor che

M

bellif-

bellissima più tormenta l'amante, che gli occhi, quindi è che bacciando quelli godiamo di soauemente bacciare il cuore, e l'anima de l'amata, e da quelli dolcissima vita riceuiamo, come dicea il Sannazaro.

Vaghi, soauì, alteri honesti, e cari

Occhi del vuer mio cagione, e sorte.

in questi gode de le sue vittorie Amore, in questi albergando lusinga dolcemente gli amanti, come pur conobbe il S. Torquato Tasso.

Si mi sforzaua il lusinghiero Amore,

Che s'hauea ne begli occhi albergo eletto.

Quindi moue egli l'arme vincitrici, e fa conoscere a suoi discepoli, come facilmente penetri co'l mezzo de gli occhi al cuore de gli huomini, e gli auampi d'amoroso ardore.

Ser. *Forse da questa cagione tratto Apuleio dicea, che gli occhi amati scorsi per gli occhi suoi al core l'haueano circondato d'immenso foco; Euripide introdusse il coro a dire.*

Per gli occhi Amore il desiderio infonde.

Et altri dissero, l'effetto amoroso hauer origine da la potenza conoscitiua, e Amore appresso Greci essere detto Eros dal vocabulo Orasis, che dinota vista.

Gio. *Per indubitato si tiene, che l'amoroso ardore habbia origine dai lucidi raggi de gli occhi; Ond' il Pusterla dicea.*

E che'l raggio diuin per cui s'infonde

Foco nei cori, a suoi begli occhi manchi.

Ser. *Come auiene, che questo ardore sia causato da gli occhi?*

Gio. *Questo appartiene al secondo capo considerato ne l'optica dal nostro Geometra, ch'è (come dissi) il raggio visi-*

uo;

uo; poiche Amore scieglier dal sangue più puro del core alcuni spiriti vaporosi, e sanguinei, liquati poi c'hanno ingombrato il corpo, essendo dalla natura ordinati a salire in alto, ascendono alla più alta parte de l'huomo, ch'è il capo, e escono per gli occhi, e mouendosi co'i raggi visui s'indirizzano, e rettamente feriscono ne gli occhi altrui, oue giunti desiderando discendere alla natia loro stanza, se ne vanno al core, e inui nella sua superficie (quasi anhelito, che si condensa nella faccia di terso, e lucido specchio) si condensano, e per non esser naturali di quel core, ma forestieri, s'infettano, e accesi dal moto del core, che per tal causa offeso più veloce si moue, cooperando Amore scaldano, accendono, e abbrucciano gli intestini, ond' il Gofelini.

Chiaro, dolce, sottile, acceso lampo,

Che da begli occhi nel mio cor passasti,

Ser. *Per qual cagione si dice il raggio visiuo accompagnato da quei spiriti vaporosi, e sanguinei, che diceste, essere chiaro, dolce, sottile, e acceso lampo?*

Ser. *Perche il sangue ne l'età giouenile è più sottile, e per ciò chiaro, e anco per lo splendore del raggio visiuo; e è detto dolce, perche essi vapori sono caldi, e humidi, e la dolcezza nasce da la mistione del caldo e de l'humido; sottile; perche velocemente vola al core, e indi si sparge per le vene, e arterie in tutto il corpo; acceso, perche con grandissima vehementia s'accende, conuertendo il sangue di quelle vene oue egli passa nella sua natura. Nel terzo loco poi si considera il visibile; e questo appresso il nostro Geometra altro non è, che l'amata.*

M 2 Vifi-

Scr. *Visibile altro non è, che la cosa visibile, laqual è veduta mediante la luce, e'l colore, ilche può verificarsi in tutte le cose, c'hanno corpo, e colore; perche adunque volete, che sola l'amata sia visibile, quasi che l'altre cose siano inuisibili.*

Gio. *Vi parrebbe così gran meraviglia? Sappiate, che Amore ha maggior virtù di quella pietra Elitropia, che rende inuisibile, poiche dice l'Ariosto:*

*Quel che l'huom vede, Amor li fa inuisibile,
E l'inuisibil fa veder' Amore.*

Ma s'io dissi, che nelle scole amorose si conclude, che l'amata sia il visibile, ciò s'intende per eccellenza; nè però cade la conseguenza, che l'altre cose siano inuisibili: Et in vero qual cosa cerca con maggior ardore, & con maggior avidità desidera l'amante, che di veder l'amata, allhora gode supremo contento, allhora si chiama felice, che gli è concesso di fissar gli occhi nei lumi dell'amata. Così Veronica Gambarà nel veder l'amor suo chiamaua soauile pene, & dolci gli affanni.

Dal veder voi occhi sereni, e chiari

Nasce vn piacer ne l'alma, vn gaudio tale,

Ch'ogni pena, ogni affanno, ogni gran male

Soauitengo, e chiamo dolci, e cari.

Così il Sannazaro priuo del lume del suo bel Sole guidaua fra le tenebre angosciosa vita.

Senza il mio Sole in tenebre, e martiri

In lungo pianto, e solitario horrore Trapasso.

Così il Veniero confessa hauere gratia singolare riceuuto essendoli dalla sua Dea stato permesso di poterla longamente mirare, & desidera hauer tanti occhi quanti riluceano in Argo.

Qual

Qual m'è gratia madonna hoggi, che'n voi

Tener posso à mia voglia il guardo fiso?

Deh perche non son Argo, e cieco poi?

Così desideraua quel gentil Amante hauer tanti occhi, quanti sono i lumi del Cielo, per poter meglio mirare la beltà dell'amato volto. Quindi è, che le Donne quasi per naturale istinto, per corrispondere al desiderio de gli Amanti, affettano l'esser mirate; onde con tanto artificio procurano di comparer con bella, e superba mostra, sentendo immensa consolatione dall'esser vagheggiate. Per questo il Tasso introduce Armida, che con tanto fasto s'appresenta all'essercito di Goffredo, e gode di trarre à se con dolce forza gli occhi di ciascuno, dicendo:

Lodata passa, e vagheggiata Armida

Fra le cupide turbe, e se n'auede;

No'l mostra già, ben che'n suo cor ne rida,

E ne disegni alte vittorie, e prede.

Nel quarto loco si considera il mezzo del vedere; ilqual non è simile à gli altri, poiche i mezzi de gli altri quattro sensi sono materiali, come del tatto la carne, o simile corporea materia, dell'odorato il vapore, del gusto l'humido, & dell'udito l'aere, che si moue; ma il mezzo della vista è chiarezza, & splendore spiritual trasparente, mediante ilquale l'occhio vede tutte le cose, che sono nell'ultima circonferentia del mondo, & mediante la luce comprende tutti i corpi con le sue distanze, colori, chiarezza, grandezza, figura, numero, siti, e moti, & così comprende qual sia la perfetta corporea bellezza, come dimostrai.

La spetie visibile poi è la vera similitudine della cosa, che si vede rappresentante l'istessa cosa al senso, & questa è l'immagine della cosa amata, che ne i luci-
di

Della Magia d'Amore

di specchi, ò nelle pure, e cristalline onde è tal' hora all' Amante concesso di vedere, come fù à Giulio Camillo, che tutto lieto per ciò si pose à cantare quel sonetto:

Facendo specchio à la mia Lidia vn rio.

Così mentre Armida sedendo tra i fiori del suo delizioso giardino, mirando nel terso cristallo l'immagine della sua bellezza, gli ornamenti di quella componea; Rinaldo specchiandosi ne' suoi lucidissimi lumi gli occhi dolcemente cibaua.

Con luci ella ridenti, ei con accese

Mirano in vari oggetti vn solo oggetto,

Ella del vetro à se fa specchio, ed egli

Gli occhi di lei sereni à se fa spegli.

Lo specchio finalmente è vn corpo, che riflettendo la specie della cosa visibile la rappresenta al senso; e di questo, come buon ministro d'Amore si preuagliano molto quelle Donne, che frequentano le scole amorose; poi che in questo mirandosi le belle, maggiormente belle con l'artificio si rendono, & le brutte vanno emendando con l'arte i falli della natura. Quindi imparano gli Amanti à specchiarsi ne i volti dell'amate loro; & l'amate godono di vedere quasi in purissimo specchio ritratte le bellezze loro ne i versi de gli Amanti, oue sono per risplendere eternamente; onde ben potea dire quel Poeta.

E quasi specchio, che'l difetto emende

De gli anni ti fian mostre entro à miei carmi

Le tue bellezze in nulla parte offese.

E può ben chiamarsi felice quella, à cui dal Cielo è dato in sorte Amante, che le sue bellezze con viuaci carmi rappresenti; poiche così saranno anco ne i secoli venturi mirate,

Dialogo primo.

48

rate, & ammirate le bellezze loro; nè l'occhio interno, che in dotte, e vaghe compositioni le vede, & vedrà rilucere, potrà giamai esser ingannato.

Ser. Desidero à punto intendere in qual modo l'occhio s'inganni, poi che vediamo molte volte vna cosa per l'altra prenderfi.

Gio. L'occhio si può veramente ingannare per tre cagioni; la prima se la luce della cosa visibile supera di gran lunga la luce dell'occhio, come lo splendore del Sole per esser molto maggiore del lume de gli occhi nostri gli abbaglia; così restano abbagliati gli occhi dell'Amante dalla luce, che nasce dalla beltà dell'amata, e perciò l'Anguillara comparando la sua Dea co'l Sole conclude.

Quell'abbaglia ciascun, che'l miri fiso;

Questa da' suoi bei lumi vn lume infonde,

Che non lascia, ch'altrui gli occhi vi giri.

La seconda per la distanza tra l'occhio e la cosa visibile; onde souente l'amante uede cōparere alla finestra chi per la distanza giudica essere l'amato oggetto de' suoi pensieri, & auicinandosi rimane con molto cordoglio deluso.

La terza per l'imaginazione, & impressione dell'animo; onde l'amante, la cui anima è sollecitata dal desio, il core posto in forse dalla speranza; i sensi sbigottiti dal timore, & egli pieno di mestitia, agitato da queste quattro perturbationi stà sempre inuolto in continuo pensiero, che si conuerte in imaginazione fissa; laqual li fa parere di veder sempre l'idolo suo amato, e di ragionar seco; così Virgilio dice, che Didone vedea, & udiua l'amato Enea, se ben dalla sua presenza lontano; e da questa imaginazione hanno

hanno origine i sogni dolcissimi de gli Amanti, onde l'accesa Bradamante odiando la luce, desideraua dormir sempre in sì soaue inganno, dicendo.

Se'l dormir mi dà gaudio, e' veggiar guai,

Pos'io dormir senza d'armi mai.

Et il Veniero si lamenta, che'l Sole destandolo gli habbia leuato da le focose braccia la sua Dea.

Ahi, che mentre l'abbraccio, e pien d'ardore

La stringo, inuido il Sol ratto mi desta,

Che ferendomi gli occhi, uccise il core.

Et giulio Camillo inuolto nel medesimo soaue errore così si dolea.

Deh chi mi ruppe il sonno al gran bisogno

E da le braccia mie dai noui ardori

Trasse il mio bene?

Gio. Ritornando al vedere estrinseco, intenderei volentieri in quanti muodi si può dire, che l'huomo veda.

Ser. In tre maniere. La prima direttamente, ch'è quando l'amata riuolge amorosamente il raggio visiuo ne l'amante. La seconda per riflessione, che si fa ne i corpi politii per arte, o per natura, come sono i specchi, & i puri cristalli dell'onde. Così Narciso specchiandosi nel cristallino fonte, di se stesso s'accese; così Stefano Santini pregò l'acque chiare, e lucenti, che non appresentino a l'amata Ninfa il suo volto sì leggiadro e bello, concludendo;

De fa'e, a lei membrando di Narciso,

Chemeno ami se stessa, e'l suo bel viso.

La terza è per refractione; Laquale si fa per mezzo d'un altro corpo diatano, come quando l'occhio vede alcuna cosa sotto l'acqua. Così la bella Salmace gode vedendo le ignude membra del vago fanciullo, non essendoli contesa sì dol-

ce

ce vista da le lucenti acque del suo fonte; onde il Poeta

Entra ei ne l'acque cristalline, e chiare,

Donde alla Ninfa il fonte non contende,

Che possa a quel bel corpo penetrare

Con l'occhio, che si cupido v'intende.

Insegna poi anco Amore da le qualità de gli occhi la natura de gli amanti; poiche chi ha il cerchio dell'occhio rosso, & humido ama d'amore feruente le Donne, il simile de gli occhi grandi, e roseggianti, & se quando mirano fiso vi appare humidità, in quello è eccesso d'amore, il guardare con gli occhi non in tutto aperti, & con inclinatione del capo a man manca è segno di libidinoso, quelli c'hanno poca vista, facilmente s'innamorano, & molto prima coloro, la cui potenza visua è ottima. Dimostra egli parimente come non minor forza dei viui raggi dei lumi habbiano le lacrime per accender un cuore, il che ben conobbe il Guidiccioni quando disse

Scaldaua Amor nei chiari amari lumi

Suo'acuti strai d'vna pietà feruente,

Per più fero assalirmi il cor dolente,

Mentre ne uscian duo lagrimosi fiumi.

E certo, che tra tutti gli artificij d'Amore potentissimo è quello delle lacrime, poiche qual cuore può esser sì adamantino, qual pensier sì gelido, & qual animo sì fiero che non si moua a pietà, vedendo in atto doglioso piangere una bella Donna, & indi (perche la pietà è messaggiera d'Amore) non si moua ad amarla, e in vero.

Hor che non può di bella Donna il pianto?

Così mentre l'abbandonata Ariana piange l'infelice suo stato, ecco che Bacco tutto pietoso s'infiamma dell'amor suo, ond'ella fatta sposa d'un Dio, vede splender nel Cielo la

N

ricca

Della Magia d'Amore

ricca corona da Venere in dono ricevuta. Così la dogliosa Olimpia esposta al mostro marino, destando con le cadenti lacrime pietà nel petto del giouinetto Re d'Irlanda, s'acquista il suo amore, e dal centro delle miserie è sublimata al solio Regale, la forza del cui pianto fu espressa da l'Ariosto mirabilmente concludendo.

Così alle belle lacrime, le piume
Si bagna Amor, e gode al chiaro lume.

O miracolo d'Amore, che da le lacrime caua il foco, & accende nell'onde del pianto i cuori, & cangiando ben spesso le lacrime in dolcissimo nettare, fa che gli amanti non hanno da inuidiare l'ambrosia, che suole Venere tra i solenni apparati del suo natale nei delitiosi giardini alla gran mensa dei Dei tutta cortese ministrare.



Dialogo primo.

50

Come Amore sia Aritmetico.

Cap. VI.

Dioche il S. Giouanni vide, che tutti quei gentil'huomini dopò vn breue, e piaceuole mottegiar passato gratiosamente fra loro, pendeano con molta attenzione da le sue labra, così disse. O Amore quanto è grande, & incomparabile il tuo potere, & senza esempio la tua sapienza. Tu il corso della machina celeste rendi continuo, e concorde. Tu unisci gli elementi, & l'uno nell'altro con perpetua generatione transformi. Tu non pur ne gli huomini, ma nei più velenosi serpi, e nelle più crude fiere gli amorosi tuoi influssi dolcemente spargi, Onde

La biscia lascia il suo veleno, e corre
Cupida al suo amatore,
Van le Tigri in amore,
Ama il Leon superbo.

e con maggior merauiglia nelle insensate piante la tua potenza dimostri, e però veggiamo, che amorosamente.

La vite s'auuicchia al suo marito,
L'Abete ama l'Abete, il Pino il Pino.

Onde ben finsero i Poeti, che da te fù vinto alle braccia Pan, che significa il tutto, per dimostrare, che superi tutte le cose, & che nascesti ad vn parto con la vittoria; E con ragione dalla fatidica Diotema fusti ornato del titolo di sapiente, posciache in ogni facoltà, arte, & esercizio

N 2 sei

sei maestro, e guida. Onde tu Eccellente Aritmetico già inuitasti il sommo fabricatore di tutte le cose a mandar da l'ampio suo seno con ragione Aritmetica questo grande instrumento mondano trà tante varietà di cose merauigliosamente in se stesso concorde, e però a te si deuue la gloria d'hauer ritrouata l'Aritmetica, disciplina trà tutte l'arti liberali, e le scienze contemplatrici principale, e veramente diuina.

Ser. Parmi hauer letto, ch'ella fosse ritrouata da gli Arabi, e non da Amore.

Gio. Sono stati altri, c'hanno detto, ch'ella fu inuentata da cattiuo demone insieme col gioco di dadi; ma si come non solo trà le Sacre Lettere Hebraiche, e Christiane, ma anco tra i documenti di Platone riluce questa verità, ch'Amore habbia inuitato, e spinto Dio a fabricare il mondo; Così è indubitata conclusione, ch'egli sia stato autore dell'Aritmetica, essendo ch'ella con voce greca è così detta quasi arte di numerare, e pure Dio creò il mondo con ragione di numero, di peso, e di misura, intendendosi per i numeri, Le specie delle cose naturali, & le forme sostantiali, come più volte nelle Sacre carte, & appresso Platoniche douete hauer veduto; Onde i Pitagorici dissero, tutte le cose esser fatte co' i numeri. Quindi è, che si come l'uno è principio di numero, così per far conoscere, che da Amore è venuto il principio dell'arte del numerare, egli è significato per l'uno, perche essendo l'uno indiuisibile è simbolo dell'Amore. E in vero se l'anima s'accoppia al corpo con certa ragione di numeri, chi n'è cagione se non Amore?

E s'è

E s'è concesso il poter numerare solamente all'huomo con tanta sua gloria, che dimandato Platone, perche egli sia animale sapientissimo, rispose, perche sa numerare, quest'anco è effetto di amore, che Dio ha voluto dimostrar più all'huomo, che a gli altri animali. Ma qual dubbio può risiedere nel petto vostro? Se amore insegna per via di numeri a peruenire alla cognitione della vera bellezza, laqual è unico oggetto de' veri amanti. Onde Pitagora dicea, che la cognitione di numeri è quella verace sapienza, che versa attorno la bellezza prima incorrotta, e diuina, dai cui santi raggi abbellite, & illustrate tutte le cose ci inuitano, e con dolce forza ci violentano ad amarle.

Ser. Piacemi hauer intesa come l'Aritmetica riconosca l'origine da amore; hora uolentieri intenderei in qual modo egli insegna a suoi seguaci questa disciplina.

Gio. Dimostra Amore a suoi discepoli quai siano i principij aritmetici, proponendo primieramente, che l'unita è tale, che secondo ella ogni cosa si dice esser una; Et questa altro non dinotare, che l'istesso Amore, ilqual è sempre uno (se ben opera varij effetti) & spende ogn'hora le sue forze per far nascere vnione, & però li fu detto forza unitiua, & nodo, che indissolubilmente lega, poiche l'amante gode di tenere l'occhio in orno fisso ogn'hora nella sua Dea, come in se stesso, & da così dolce, e soaue pensiero nasce quell'vnione, che non si può sciogliere se non per morte; Onde ben potea dire l'angelica Oriana

Come

Della Magia d'Amore

Come la luce stà co'l raggio unita
Co'l corpo l'alma, e co'l calore il foco,
Così stà con la mia la vostra vita.

Insegnando parimente, che si come tutti i numeri sono nell'unità congiunti, così nell'unione amorosa tutti i contenti, e le felicità sono congiunte; & però mentre con amoroso furto Gione s'unisce alla bella Alcmena, tante consolationi sente egli congiunte in quella unione, che allarga per il corso di due notti i termini di quella notte; il che da tutti gli amanti, che in sì piaceuole unione si ritrouano è audacemente bramato; scoprendo anco, che l'numero è moltitudine fatto d'unità, & che questo s'intende esser il numero de' piaceri, liquali dall'unione amorosa deriuano. Et si come il numerare altro non è, ch'esprimere quanto sia un numero; così insegna a' suoi discepoli, come ne i dolci discorsi, che fanno con l'amate loro, numerando le pene, i martiri, gli atti di seruitù, e mille altri accidenti, possano ne i petti loro destare pietà, dallaquale ben spesso sorgono poi amorose fiamme: così tanti nobilissimi spiriti annouorando con purgato stile le passioni amorose, s'hanno aperta la via alla gratia delle loro Dine; così la bellissima Laura riuolse amorosamente i lucidi lumi nell'auenturato Petrarca.

Ser. Li fece anco piu cari fauori, se la fama riferisce il vero.

Gio. Hò sempre giudicato, ch'ella fosse vn Tempio d'honestà, ma come si sia, tutto auenne all'Amante suo per hauere ben' appreso da Amore à contar leggiadramente i suoi tormenti. Lascio gli esempi di Glicera, di Cinthia,
e di

Dialogo primo.

52

e di mill'altre, appresso lequali gl'amanti con quest'arte hanno operato merauigliosi effetti. Ma varie sono le maniere, nellequali i seguaci d'Amore si preuagliano di questa disciplina; poiche altri numerano i giorni, anzi i momenti per giungere all'hora bramata di poter nuotar nel mare delle delitie amorose. E se già fu tale Leandro, mentre contando le notti, nellequali gli era tolto dalla tempesta del mare di godere i desiati complessi dell'amata Hero, così a lei scrisse:

Già sette notti hà riuoltato 'il Cielo,
Ch'è spatio al mio desir maggior d'un anno,
Ch'empio Borea crudel fà b' l'r l'onde.

L'innamorata Hero non solo le notti, ma l'hore, & i momenti annouando tutta ardendo li rispose.

E mentre il tuo venir bramosa attendo,
Sospiro, e l'hore, & i momenti conto.

Altri dopo l'esser giunto il termine prefisso, & vedendosi scherniti, si lamentano d'hauer numerato i giorni in vano. Così la bella Filli dopò hauer raccolto l'infedel Demofonte nel Regno, nella Città, nel palagio, nel letto, nelle braccia, e nel core, prima ch'egli intesa la morte di Menesteo si parta per andar in Atene, si fa promettere, che'l suo ritorno sarà nel termine d'un mese; ma dopo hauer indarno annouerato i giorni, e l'hore, così mesta li scrive

Già l'argentata Luna in Ciel s'è m'stra
Quattro volte crescente, e quattro scema,
Nè però torni; ond'al contar de l'hore,
Che noi amanti annoueriam sì bene,
Io non mi doglio innanzi tempo.

Così la casta Penelope numera tanti giorni, mesi, & anni
solo

solo aspettando, e desiderando il ritorno del suo bramato Ulisse, & con mill'altre l'accesa Bradamante auida del suo Ruggiero contaua ancor lei i giorni, & l'hore; onde poi che fu vicino il termine statuito.

Staua aspettando d'hora in hora il messo,
Che li apportasse: Ecco Ruggier, che viene.

Altri numerano i fauori riceuuti dall'amate loro; onde i Cavalieri scoprono le soprauesti adorne di pomposi fregi, e gli elmi vaghi per le ingeniose imprese; & quelle gentil Indiane dimostrano il numero de gli Amanti, c'hanno compiaciuto con le cordelle di varij colori, che li pendono dal petto, essendo quella più honorata, & in maggior stima, che maggior numero di cordelle porta; onde si può ben dire:

Il vario honore hà sempre vario il manto,
Com'è vario il parer di varie menti.

Altri contenti del simbolo d'Amore si chiamano nella loro lealtà felici, per hauere ad una sol Dea donato il cuore. Et altri tanto maggiormente si gloriano, quanto da maggior numero d'amate si ritrouano fauoriti.

Ser. Questi sono, secondo il mio giuditio degni di biasmo, che portano nella punta della lingua le spoglie dell'amate, trionfandone con vanti tal'hora buggiardi in ogni occasione, che se gli appresenta; anzi non intendo, che questi siano veri seguaci d'Amore, ma più tosto simili à gli Arabi, che feriscono fuggendo; poiche Amore si diletta della solitudine, per dimostrare, ch'egli deue esser secreto; onde finge il Tasso nella sua Fauola pastorale, che Amore si ritirò fra i boschi, e tra i lochi più riposti d'Arcadia; & in ve-

ro

ro è chiaro inditio d'uno, che sia veramente innamorato, s'egli stà volontieri solo, e pensoso, se fugge le compagnie, & se li dispiace la frequenza, poiche un vero Amante nè Sole, nè Stella, nè Cielo vede mai, che li sia chiaro, non herbe, non fiori, non lucidi fonti, non vista di verdeggianti bosco gli è soaue, ma solo chiuso ne i suoi pensieri, con gli occhi pregni di lachrime, le più secrete valli, & le più ombrose selue ricerca; Onde chiunque ama feruentemente, se da alcuno è scoperto, suole odiarlo, poscia che rare volte, o non a mai palese amore è concesso felice fine.

Gio. Poi che per legge d'honore dal publicar questi fauori nerisulta infamia all'amata, non pur di biasmo, ma di castigo giudico esser degno colui, che quest'errore commette. Hora per ritornar al loco, onde partimmo, insegna anco il nostro Aritmetico sommare, sottrahere, partire, & moltiplicare.

Ser. Non vi sia graue in gratia il dimostrare com'egli faccia questo.

Gio. Fa, che gli amanti imparano à sommare da una parte i piaceri, i contenti, & i fauori, c'hanno amando riceuuto; & dall'altra parte le passioni, i sospiri, le lachrime, & i torti, c'hanno patito. Et dipoi fatte queste somme li fa sottrahere, & rare sono le volte, che maggior sia il numero delle gioie, ma ben più spesso, & quasi sempre è maggior il numero de' tormenti. Et dipoi li fa partire, diuidendo l'allegrezze in castelli in aria, & in varie chimere, & i dolori in pazienza, e speranza, pentimento, & disperatione; facendoli finalmente moltiplicare le consolationi per uno, o per due al più, ma i trauagli per dieci,

O

per

per vinti, per cinquanta, e più, si che tal' hora vanno in infinito, in modo che la noua regola del Barocci non bastarebbe per leuarne la somma.

Ser. Douerebbono per questa ragione fuggire la Scuola dell'amorosa Aritmetica, già che tanto si moltiplicano le pene, e così poco i contenti.

Gio. Sapete pure, ch' Amore è una dolce forza, & un soauo inganno, & che la speranza opera, che se ben gli amanti fanno, come si vadino moltiplicando gli affanni, sperano pure, che si debbano anco moltiplicar le gioie. Oltra di questo apprendono quanto il numero pare sia amabile, e caro, & l'impare odioso.

Ser. Anzi gli antichi hanno creduto essere maggior virtù nel numero impare; Onde diceano l'impare esser maschio, & più efficace, & il pare femina.

Gio. Poco importa essendo il numero forma accidentale, e non sostantiale; ma come si fosse, si tiene però nelle Scuole amorose, che'l numero pare sia più degno, poiche si come egli si diuide sempre in numeri equali; così oue è pare l'amore, & corrispondente l'affettione, iui i desiderij, i pensieri, & i voleri sono equali; ma si come il numero impare si diuide in numeri inequali, così oue sono impari gli amanti, e gli affetti, iui non può essere amore, ne lealtà, per l'inequalità loro. Viene però nelle Scuole amorose trà i numeri impari meno dannato il ternario, come quello, che rappresentata il principio, mezzo, e fine de gli amorosi ardori per documento de gli amanti, che debbano hauer riguardo, nel principio del loro amore a riuolger i pensieri in soggetto a se conueneneuole, & adoprare i debiti

mezzi

mezzi per giunger al desiato fine; altrimenti ben spesso con pessimo fine danno compasioneuole esempio a gli altri. Così Medea da Giasone, Ariana da Teseo, Filli da Demofonte, & Enone da Paride rimasero ingannate. Hercolo cessò da la sua virtù per Iole, Achille depose l'armi per Brisida; perse Annibale l'occasione della vittoria per una feminella, Marc' Antonio sprezzò l'Imperio per Cleopatra, Claudio morì in prigione per Virginia, arse Troia per gli amori illeggitimi di Paride, Agamenone, Antico, e Demetrio furò morti da l'inique mogli Sofonisba prese il veleno, Astolfo il Paladino fù transformato in un mirto, & infiniti altri amanti, de quali altri sono cangiati in varie forme, & altri sono così effeminati drieto un' armento di meretrici, che da loro quasi nouelle Circe, e Medea sono internamente cangiati in bestie.

Questa è dottrina del nostro mago, ilquale con dannata aritmetica insegna co'l numero prefisso di parole, di giorni, d'hore, di varie foglie d'erbe, di radici, di metalli, di piume d'uccelli, di membri, & intestini di animali terrestri, & aquatici, d'imagini di cera poste al foco, di carta vergine, hor quadrato, hor di figura sferica far una somma di misture, per operar effetti degni d'eterno biasmo quando sortissero; ma io tengo, che tutte queste cose siano ridicole, & inhabili a poter constringer l'amata a trasformarsi nell'amante. Ma credo bene, che'l numero delle lettere amorose, de finti pianti, di singulti, di liberali promesse, e di mill'altri artificij, sia il vero sortilegio d'Amore; Onde mi ricordo hauer letto, che due bellissime fanciulle si gloriavano d'incantar gli huomini con dolcissimi baci tinti

O 2

non

non d'oglio, ma come cred'io di nettare amoroso. E mentre il leggiadro Clitofonte finge esser punto da l'ape, & che la bella Leucippe gli appressa le soauissime labra per sanarlo con parole d'incanto, ecco che con quel dolce atto gli incanta la puntura del core; onde mentre egli soauemente la baccia, ella li dice, che cosa fai? anco tu all'incontro incanti me; & ei risponde l'incantagione è ch'io amo, & che cerco medicar il mio dolore; oime Signora mia, che di nouo son ferito piu grauemente, perche il colpo è disceso al core, il qual per rimedio ricerca il tuo incanto. E pero ben possiamo dire, che i baci sono gli incanti amorosi, e tali li dimostrò il Sig. Girolamo Casoni

Baci, sospiri, e voci

Alternando due bocche insieme vnite

E per vn fiato hauean vita due vite.

E in vero

Non credo, ch'altra cosa vn cor più incanti

D'vn vago riso, e d'vn parlar soaue.

Il che ben conoscendo la vaga Armida si promettea di fare.

Con gli atti dolci, e co'l parlar soaue

Più che con l'arte lor Circe, e Medea.

Se ben nella persona di Rinaldo finalmente non riuscì in tutto l'effetto conforme al suo pensiero; poiche mentre egli ordinando il suo delizioso albergo se ne fugge, ella confidando pure nella sua bellezza.

Lascia gli incanti, e vol prouar se vaga,

E suplice beltà sia miglior maga.

E mi ricordo anco hauer letto, ch'essendo Filippo Macedone acceso dell'amore d'una Donna di Tesaglia, si publico, ch'egli era incantato da lei come venefica; di che volendo

do Olimpia hauer contezza, fattala condurre a se, & vedutala bellissima li disse: conosco i tuoi veneficij esser naturali; volendo dire, che con la sua beltà hauea incantato il marito. Tale fu Tracia quella famosa Ninfa, che incantando gli huomini con le sue bellezze, fù adorata da Traci; Onde la mesta Isifile scriuendo al disleale Giasone dicea.

Ma il vero amor non con incanti od herbe,

Ma con beltà, ma con virtù s'acquista.

E che credete, ch'intendesse Democrito, mentre introduce Simetra, ch'accesa dell'amore di Delfide, procura con l'altro ardente d'infiammarlo? aggiungendo quei magici detti.

Delfide m'arde, & io quel lauro accendo

Per te Delfide mio, e com'io strido

Trà coteste crescenti, e viue fiamme,

Così con foco egual arda il tuo core.

Se non che per il lauro ardente ella gli offeriua se medesima vergine, & ardente dell'amor suo; & che con questa offerta procuraua d'incantarlo amorosamente. Onde bisogna concludere, che altro non incanti vn core, che vn leggiadro atto, vn girar d'occhi, & vn sereno riso; ne altro transformò Astolfo in vna insensibile pianta, che le finte bellezze d'Alcina, nella quale, hauendo in se persa l'anima, e i sensi, viuea. E però quello è buon aritmetico, che sa numerare gli inganni delle Donne, & guardarsi da quelli.

Gio.

Molti sono gli artificij delle Donne, grande è la forza della bellezza loro; ma grandissima però è quella d'amore; Onde son per farui conoscere, com'egli stesso alterando si vada più volte di giorno in giorno, e cangiandosi prende noue faccie

faccie e noue forme; vi dimostrerò come trasformando gli amanti li faccia diuenir vssignoli, aquile, fenice, salamandre, lauri, cigni, fonti, alberi, fiere, & di mill'altre forme. Vi apporterò, che si come de gli animali altri viuono di fiamma, altri d'odore, & altri d'aria pura, così egli fa viuere gli amanti di quella luce, che gli infiamma. Vi porrò innanti, com'egli operi, che delli suoi seguaci altri perdono il vital colore, e si raffreddano come ghiaccio, altri quasi cera a i caldi raggi del sole si distruggono, quale come immobili pietra senza polso, e senza spirto mutolo, & insensibile si rimane, qual è portato da venti sopra le nubi, & quale nel centro della terra, e ne gli abissi più profondi si dimora. Vi farò vedere come egli nella neue sappia celar il foco; come operi, che i suoi seguaci senza core morendo viuano, & essendo tormentati dalle fiamme ardenti, s'abbruggiano contenti; anzi come le sue pene, e i suoi martiri sogliano bear gli amanti. Vi farò toccar con mano, come in un momento renda i suoi discepoli morti, e viui, & faccia, che della morte loro si pascano, & che la vita ogn hora muoia, & la morte sempre viua. Vederete come egli faccia la pace odiosa, l'odio amoroso, la lealtà disleale, la dislealtà leale, il timore sicuro, la speranza disperata, il pericolo dolce, la pazzia saua, il riposo trauagliato, il riso pieno di pianto, & grata la disgratia. Conoscerete come renda l'amante un'ombra, & operi, che il suo corpo non sia in parte alcuna, & doue si ritroua non sia, & oue non si ritroua iui sia con infinite altre opere meravigliose; Et vi lo rappresenterò così dotto in tante altre facoltà, che confesserete lui essere vero, e incomparabile mago.

go. Ma perche queste cose vi saranno distintamente poste da me innanti ai lochi loro, però ripigliando il nostro filo m'accingerei a dimostrarui come Amore sia eccellente grammatico, se non vedessi, che Febo desioso di riposare in grembo ad Amfitrite affretta Eto, e Eiroo, che se ben sentono minor fatica nel discendere, sono però per il lungo viaggio stanchi, & anhelanti. Sarà dunque bene a differir questo ragionamento in altra occasione.

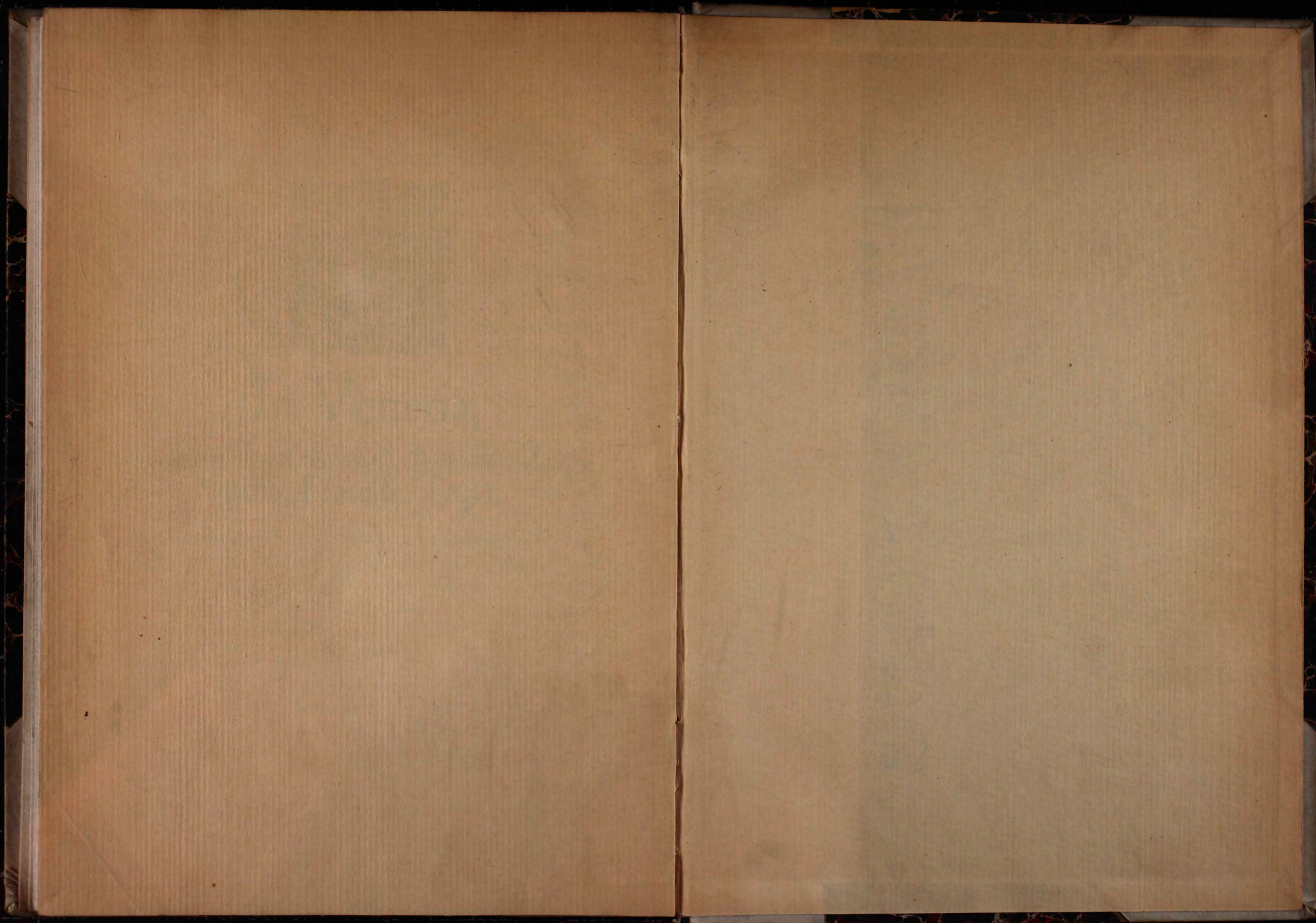
Ser. L'occasione sarà dimane, e posdimane se a Monsig. Reuerendiss sarà in piacere di conciedermi questa gratia singolare. Mi sarà sempre fauore il sodisfarui rispose Monsig. e tanto maggiormente, poiche spero, che con questi ragionamenti si leuiamo pian piano ad altra sorte d'Amore piu caro allo spirto. Sarà dunque con patto che finiti questi ingeniosi discorsi ascendiamo il deuoto monte di Santa Augusta, oue dopò i più sacrificij, e la musica sacra & un pranzo quale comporterà il loco, e l'intentione di discorrere d'ardue materie, potremo andar considerando la forza, & le cause dell'amor diuino verso il genere humano. E così detto, veduto quanto fosse approuato da tutti così pio pensiero si leuò da la Sede, onde tutti gli altri dricciati in piedi, & fatti i debiti atti di creanza se gli inuiarono drieto, accompagnandolo sino alle sue stanze.

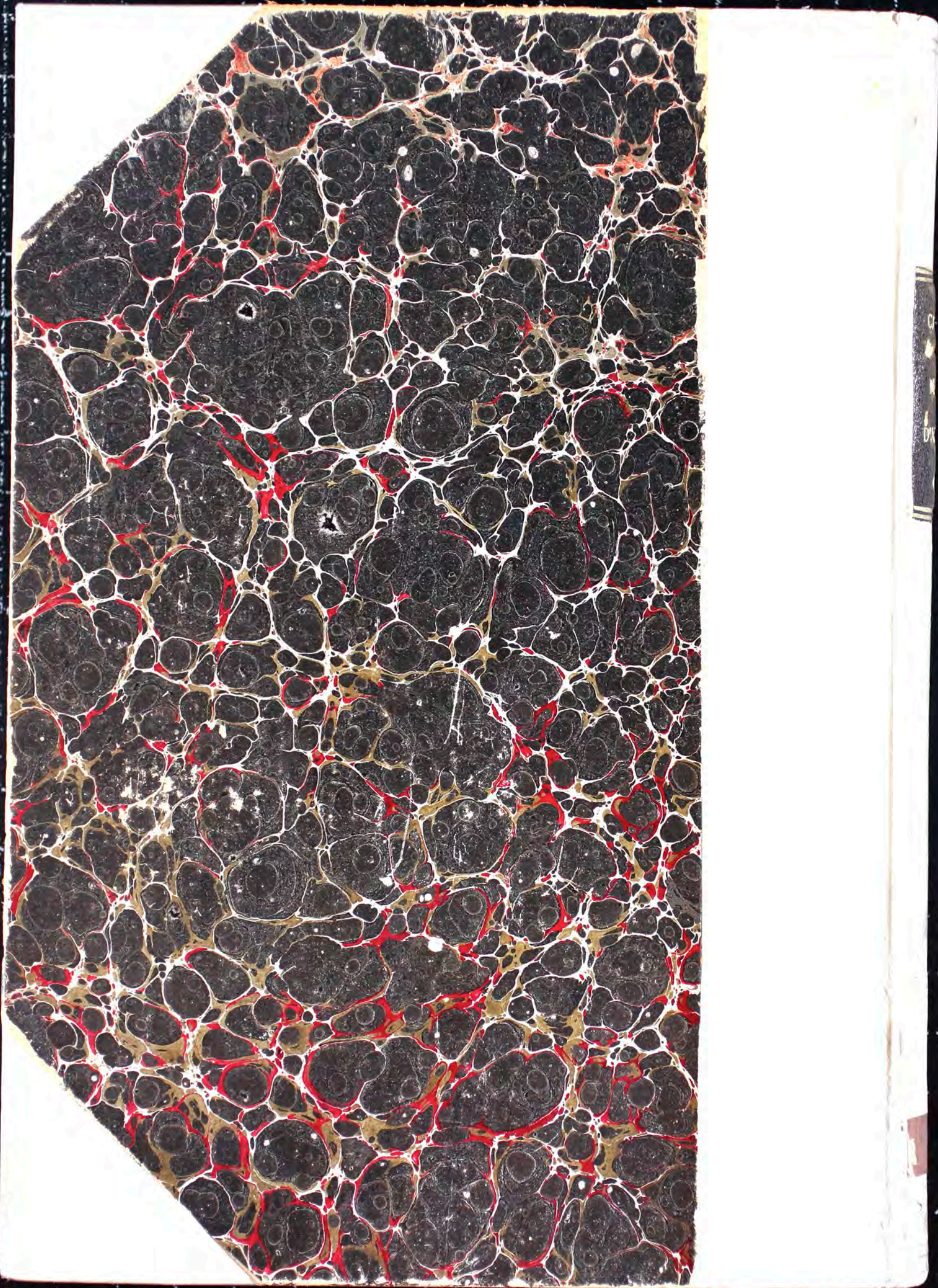
Il Fine.



In Venetia,
Appresso Fabio, & Agostin Zop-
pini, Fratelli. 1591.







WARBURG INSTITUTE
DNH 190

